Anno IV - N. 999 - Lire 20

Mercoledì 21 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LE RIUNIONI PER IL «POOL» INAUGURATE DA SCHUMAN A PARIGI

S'AFFACCIANO LE PRIME DIFFICOLTÀ all'orizzonte della conferenza dei Sei

Francia, Italia e Germania decise a collaborare strettamente per realizzare il progetto: ma l'Olanda non fa mistero della sua inquietudine e tiene in serbo il piano Stikker

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Nel Salone dell'Orologio del Quai d'Orsay, tutto scintillante di luci e di cristalli, parato di velluti rossi e di stucchi dorati, i rappresentanti dei sei Paesi aderenti al piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio, si sono riuniti intorno a un grande tavolo a ferro di cavallo.

Schieramento significativo

La delegazione francese, che per l'occasione aveva alla sua testa Robert Schuman, sedeva al centro. Alla destra i delegati tedeschi, tutti vestiti correttamente di nero, rasati di fresco e l'atteggiamento austero come si conviene alle grandi circostanze. I sei negoziatori tedeschi erano giunti al Ministero a piedi; essi avevano attraversato piazza della Concordia, il ponte sulla Senna, erano passati davanti a Palazzo Borbone e al monumento ad Aristide Briand, osservando scrupolosamente ogni cosa. Sul Lungosenna domandarono a un vigile dove fosse il Quai d'Orsay: «Le voilà», rispose il vigile indicando l'edificio e portando la mano destra alla visiera. Accanto ai tedeschi sedevano gli italiani vestiti tutti di azzurro a cominciare dal capo delegazione on. Taviani. Alla sinistra di Schuman i rappresentanti dei tre Paesi del Benelux, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

La disposizione è stata certo casuale, ma essa rispecchia le posizioni politiche di questa enigmatica conferenza. Italia e Germania sono pronte a marciare sino in fondo per la realizzazione del progetto Schuman; almeno queste paiono essere le direttive impartite alle due delegazioni. Se sorprese vi saranno, esse non potranno venire che da sinistra. L'Olanda non fa mistero della sua inquietudine. Qualcuno accanto a noi ha detto oggi che gli olandesi sono presenti ai negoziati per il piano Schuman come vigili pedine di Londra. Forse è eccessivo, ma la sostanza può essere questa. Non solo il Ministro degli Esteri Stikker ha dichiarato qualche giorno fa che l'Olanda vuole la partecipazione britannica al «pool» — se tale posizione dovesse essere mantenuta con intransigenza e rigore dalla delegazione olandese il piano Schuman correrebbe il rischio di urtare subito contro scogli pericolosissimi —, ma egli ha presentato all'OECE un suo piano detto appunto «piano Stikker» d'integrazione economica completa dell'Europa, comprendente anche altri rami produttivi, oltre al carbone e all'acciaio.

Schuman nel suo discorso inaugurale ha dichiarato che i due progetti, il suo e quello di Stikker, possono coesistere, e che l'iniziativa olandese si pone su un altro piano dalla sua. «Non vi è tra i nostri due obiettivi nè doppio impiego, nè contraddizione», ha detto Schuman. Ma gli olandesi non sembra che la pensino nello stesso modo. E almeno a stare ai primi commenti espressi da quei giornalisti e da alcune personalità politiche dei Paesi Bassi subito dopo la lettura del discorso di Schuman, gli olandesi non sono del tutto soddisfatti del discorso stesso e del piano di lavoro tracciato dal Ministro degli Esteri francese.

Il discorso Schuman è stato breve e conciso. Il Ministro ha lasciato da parte le considerazioni di ordine generale e i fronzoli retorici, attenendosi alla sostanza dei fatti. Dopo aver ricordato che sei settimane erano trascorse dal giorno in cui l'idea del «pool» è stata lanciata, egli ha respinto le critiche di coloro che accusano il Governo francese di aver agito con precipitazione. L'esperienza ha dimostrato, secondo Schuman, che le migliori iniziative s'indeboliscono se sono precedute da conversazioni preliminari. «In un mondo angosciato a causa di tanti insuccessi e di tanta impotenza, penso che avevamo il diritto, anzi il dovere di contare sulla forza di un'idea e di trarre profitto dallo slancio che ad essa imprimono la speranza che ha suscitato e l'adesione istintiva delle nostre popolazioni».

Schuman ha illustrato l'importanza del compito che incombe sui sei Paesi aderenti e ha sottolineato le difficoltà eccezionali dell'impresa. «Mai un sistema simile a quello che preconizziamo è stato messo in pratica, mai gli Stati hanno affidato o progettato di delegare in comune una frazione della loro sovranità a un organismo supernazionale indipendente». Il Ministro ha concluso questa prima parte del suo discorso con la seguente frase: «Noi sentiamo che non ci è permesso di fallire nè di abbandonare la partita senza concludere».

I sei dovranno preparare un progetto di trattato che dovrà definire nelle sue grandi linee le attribuzioni dell'autorità comune, i mezzi per ricorrere contro le sue decisioni e i mezzi per mettere in gioco le sue responsabilità. I sei non dovranno perdere di vista le necessità particolari di ogni Paese, ma dovranno tener conto che l'interesse nazionale consiste oggi nel trovare oltre i limiti nazionali i mezzi per realizzare una struttura economica più razionale, una produzione più conveniente e più intensa, un mercato più vasto e meglio accessibile.

Per la pace europea

Il progetto ha anche un obiettivo politico oltrechè economico: far sì che Francia e Germania sotterrino definitivamente la scure di guerra e si uniscano in uno sforzo comune per edificare la pace europea. «Avremmo desiderato vivamente che l'Inghilterra fosse presente ai nostri dibattiti — ha proseguito Schuman — perchè non possiamo concepire l'Europa senza di essa. Noi sappiamo, e questo ci rassicura, che il Governo britannico desidera la riuscita dei nostri lavori. Certe divergenze di vedute che hanno impedito a quel Governo di partecipare attivamente sono apparse nel corso di spiegazioni franche e amichevoli. Noi serbiamo la speranza che i dubbi e gli scrupoli che un ragionamento piuttosto dottrinale non ha saputo vincere, finiranno per cedere davanti a dimostrazioni più concrete». Schuman ha concluso che i sei metteranno in comune le loro idee e faranno la scelta delle migliori tra di esse, e ha annunciato che il Governo francese farà conoscere fra alcuni giorni i suoi progetti.

Domani e nei giorni successivi i delegati e gli esperti si scambieranno le idee sui principii generali riunendosi di tanto in tanto in riunioni plenarie. Venerdì o sabato il Governo francese, dopo aver tirato le somme dei negoziati e dello scambio dei vari punti di vista, sottoporrà alla conferenza un progetto di trattato che dovrà servire a base di lavoro e di discussione. E a questo proposito che gli olandesi sollevano le loro prime e serie riserve. Sin dall'inizio essi dichiararono di aderire ai negoziati, ma si sono riservati la parola per quel che concerne l'alta autorità, subordinando la loro decisione finale a dopo che le modalità tecniche dell'organismo saranno state concordate.

Il Governo francese invece vuole evitare che la discussione tecnica si sovrapponga a quella politica, perchè ciò farebbe andare per le lunghe i negoziati. Accettiamo — dicono i francesi — i principii generali dell'alta autorità, poi ne discuteremo i mezzi d'attuazione pratica. Prima della seduta conclusiva del negoziato politico. Prevedibilmente, come detto, per venerdì o per sabato verrà regolato il malinteso franco-olandese? Germania e Italia sono, come pure abbiamo detto, perfettamente d'accordo con l'atteggiamento della Francia. L'accordo del Lussemburgo e del Belgio, che sono economicamente legati con l'Olanda nel Benelux, sembra meno esplicito, a giudicare dalle dichiarazioni dei rispettivi rappresentanti.

Se oggi al Quai d'Orsay non era tutto oro quello che riluceva, tant'è vero che i primi screzi già affiorano, nemmeno l'atteggiamento dell'opinione pubblica francese è stato unanime. A parte la prevista campagna d'opposizione al «pool» lanciata dalla stampa e dalla propaganda comunista, per una curiosa piccante coincidenza, mentre Schuman pronunciava nel Salone dell'Orologio il suo discorso d'apertura, cento metri più distante, nell'aula di Palazzo Borbone, il vecchio deputato della destra, Louis Marin, attaccava con giovanile ardore il progetto. Louis Marin ha rimproverato a Schuman la sua precipitazione e di non aver messo in precedenza al corrente la commissione parlamentare. Egli ha accusato il Ministro di aver violato le regole costituzionali e ha chiesto che un dibattito pubblico sul «combinat» si svolga al più presto davanti al Parlamento. Recatosi immediatamente dopo alla Camera, il Ministro Schuman ha risposto che manterrà nei limiti del possibile i contatti con gli organismi parlamentari, ma la sua risposta non ha soddisfatto nè l'opposizione di destra nè quella di estrema sinistra.

La conferenza dei sei si è appena iniziata ed essa è già doppiamente minacciata: all'interno della conferenza stessa e all'esterno sul piano parlamentare francese. Le destre temono che in un organismo, nel quale Francia e Germania si trovano «tête a tête», senza la presenza del contrappeso britannico, i tedeschi finiscano per prevalere e prendere il sopravvento. Queste sono le nubi che hanno fatto capolino all'orizzonte di una giornata politica che potrebbe essere decisiva per l'avvenire del vecchio Continente.

BRUNO ROMANI

I comunisti sudafricani decidono di sciogliersi

Città del Capo, 20

L'unico deputato comunista sud-africano Sam Kahn, ha annunciato che il partito comunista del Sud-Africa ha deciso di sciogliersi.

L'annuncio del deputato ha seguito un dibattito dell'Assemblea su una legge per la soppressione del comunismo, patrocinata dal Ministro della Giustizia Swart, che mercoledì scorso, nel presentare lo schema in seconda visione, aveva annunciato che fra gli indigeni esiste una organizzazione segreta, guidata dai comunisti, avente lo scopo di preparare un colpo di Stato.

L'INUTILITÀ DELLE INCHIESTE DELL'O.N.U.

DISACCORDO COMPLETO sul destino dell'Eritrea

Il discorso di Acheson al congresso dei Governatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

Il rapporto della Commissione d'inchiesta inviata dall'ONU in Eritrea uscirà fra una decina di giorni ed in forma tipografica anzichè nei soliti fogli tirati al ciclostile: nei corridoi di Lake Success si dice che questa procedura sia stata seguita un po' per ridurre la mole del rapporto ed un po' per metterlo in circolazione quanto più tardi possibile, giacchè il rapporto stesso, data la quasi unanimità del disaccordo fra i cinque delegati, nè contribuisce alla soluzione della questione eritrea, nè costituisce una dimostrazione della capacità delle Nazioni Unite ad assolvere le funzioni per le quali l'organizzazione fu creata.

Dopo quasi quattro mesi di lavoro, i cinque delegati non sono riusciti a mettersi d'accordo ed il rapporto sarà in effetti costituito da tre rapporti di minoranza è stato fatto notare, con una buona dose di ironia, che questo risultato è confortante: perchè fino all'ultimo si credeva che i rapporti di minoranza fossero quattro: una intesa fra il delegato del Pakistan e quello del Guatemala ha portato alla fusione delle loro due tesi.

Comunque le vedute dei cinque delegati, come accennammo già ieri, sono le seguenti: Il Pakistan è favorevole alla indipendenza di tutto il territorio, indipendenza da raggiungere dopo un breve periodo di mandato all'ONU; il Guatemala, che pure è favorevole alla indipendenza ed alla unità del territorio, ha finito per accedere alla tesi del Pakistan nel senso che il mandato per il periodo precedente all'indipendenza andrebbe all'ONU, mentre in origine favoriva un mandato all'Italia. La Birmania è anch'essa favorevole al mantenimento dell'unità (per quanto su questo punto è evidente che lascia ben aperta una porta all'idea dell'assegnazione della parte nord-occidentale al Sudan anglo-egiziano. Il delegato norvegese è favorevole alla spartizione, cioè la parte sud-orientale (compresa l'Asmara) da annettere all'Etiopia, la parte nord-occidentale al Sudan: questa tesi prevede degli speciali statuti per l'Asmara e Massaua. Quanto al Sudafrica, si può dire questo: non è d'accordo con nessuno degli altri quattro componenti della commissione ed il suo disaccordo è una questione di misura: il minimo di disaccordo va alla tesi norvegese, il massimo a quella del Guatemala e del Pakistan.

Questa, in breve, la sostanza del rapporto, o dei rapporti. Quali possibilità abbia ciascuna tesi di passare al setaccio della «Piccola assemblea» durante la prima settimana di luglio, è molto difficile dire. Quello che si può dire invece è che se la discussione alla piccola assemblea non riesce a fare del rapporto tripartito un rapporto unico o almeno di maggioranza, non si vede come la questione possa passare al più fitto vaglio (maggioranza di due terzi) dell'Assemblea generale.

Nel suo sforzo di diffondere la «Total diplomacy», Acheson ha trovato oggi parlando al Congresso dei Governatori, una formula modificata, cioè ha parlato del Patto atlantico come dello «scudo dietro al quale i popoli liberi possono continuare nel loro cammino verso il progresso e superare con fiducia i difficili problemi che si parano loro avanti».

Questa frase rappresenta un nuovo sforzo del Dipartimento di Stato per convincere il pubblico americano e dei Paesi alleati che il Patto atlantico ha, dal punto di vista militare, scopi anzitutto preventivi: ma il patto ha aspetti anche non militari, quali quello di promuovere il benessere della «comunità atlantica», difenderne il patrimonio di civiltà e di libertà.

Il Segretario di Stato americano Dean Acheson ha invitato i governatori ad appoggiare attivamente il programma del punto 4 di Truman.

LEO REA

Una rivelazione di McCloy

PIANI PER FERMARE un'aggressione da Oriente

Francoforte, 20

L'Alto commissario americano McCloy ha rivelato oggi che l'Occidente ha «taluni piani di demolizione in relazione alla difesa della Germania contro un'aggressione da Oriente». Egli non ha però precisato la natura di questi piani. La rivelazione è contenuta in una smentita dell'Alto commissario all'asserzione comunista che gli alleati intendono far saltare la leggendaria roccia di Loreley per far straripare il Reno ed allagare una vasta regione in caso di avanzata russa. L'annuncio dell'Alto commissario americano rappresenta la prima conferma da parte di una delle Potenze occidentali che i piani di demolizione sono in base avanzata.

Le autorità francesi della regione renana hanno imposto una rigorosa censura su tutte le dichiarazioni ufficiali circa l'affermazione comunista che alla base dello scoglio di Loreley, alto 300 metri, che domina il Reno in uno dei punti in cui il fiume è più stretto, verrebbero praticati dei fori per il piazzamento di cariche esplosive. Lo scoglio si trova nella zona francese, presso il villaggio di Goarhausen.

Nella giornata di ieri, un corrispondente della «United Press» ha visitato questo villaggio ed i paesi vicini. Undici buche profonde tre metri e sessanta circa, sono state scavate con le perforatrici su entrambi i lati della massicciata dell'autostrada che passa ai piedi della famosa roccia.

Ogni foro o buca è coperto da un coperchio che ne nasconde l'interno. Secondo i contadini che li hanno visti scavare, ogni foro presenta all'interno una rivestitura in acciaio.

UNA NAVE SALTA IN ARIA NEL MAR ROSSO

72 uomini d'equipaggio avrebbero perso la vita

Alessandria, 20

La nave inglese da 7.319 tonnellate «Indian Enterprise» carica di esplosivi e con a bordo un equipaggio di 74 uomini, è saltata in aria la notte scorsa a 300 miglia a Sud di Suez. Finora soltanto due uomini dell'equipaggio, composto da inglesi ed indiani, risultano salvati: l'affondamento della nave è stato così rapido che si dispera di poter più trovare in vita altri componenti dell'equipaggio. La nave apparteneva ad una compagnia marittima di Bombay, ed era al comando del capitano inglese P. S. Campbell.

I due superstiti sono stati raccolti da due diverse navi in transito nella zona: uno dalla «France Bay», raccolto gravemente ustionato e in preda ad uno choc per l'emozione provata; il secondo dalla «Mestfal Larsen», attesa a Suez per questa sera. Unità da salvataggio incrociano tuttora, ma ormai senza speranza, nelle acque dove l'«Indian Enterprise» si è inabissata. Nulla è dato per ora sapere circa i particolari dell'esplosione.

Un'altra nave, non meglio identificata, avrebbe inviato il seguente radiomessaggio: «Superstiti vivi, ma un po' ustionati alle mani ed alla schiena. Stanno ancora urlando». La esplosione è avvenuta un poco a Sud di Kosseir, sulla sponda egiziana del Mar Rosso.

Torno subito

E' rientrato ieri alla propria casa a Milwaukee, negli Stati Uniti, tale Awald Bucholz, sessantaseienne, che se ne era allontanato nel 1907 per andare a «comprare del pane» e non aveva più dato segno di vita. Quel giorno — era allora ventitreenne — il Bucholz aveva preso i soldi per comprare il pane e s'imbarcò, girando il mondo in cerca di fortuna. Ora è contento di essere di nuovo fra i suoi.

PREMIO CINEMATOGRAFICO

Un gruppo di giornalisti americani ha deciso di por fine alla colluvie di premi cinematografici che imperversa su Hollywood, con l'istituire un nuovo premio cinematografico che verrà chiamato «il favorito del mondo».

GOVERNO RANOFILO

Il Governo neozelandese ha adottato seri provvedimenti per tutelare il benessere della rana più primitiva del mondo, da cui discenderebbero tutti i batraci attualmente viventi e che è stato scoperto di recente nella piccola isola di Santo Stefano, a Nord della Nuova Zelanda.

INCHIESTA SULLA RINASCITA ECONOMICA DELLA GERMANIA

La stanchezza del passato non ha tolto la fiducia ai tedeschi

I fattori puramente economici e sociali non bastano a spiegare la «ripresa-lampo», se questa non partisse anche da singolari premesse d'ordine psicologico, dalle quali non è dato prescindere

DAL NOSTRO INVIATO

Bonn, giugno

Come hanno fatto? E' questo il punto di domanda che sorge spontaneo dalla semplice considerazione dei risultati ottenuti dall'economia tedesca sulla via — è proprio il caso di dirlo — della sua ricostruzione-lampo.

Non si può certo rispondere con una frase altrettanto breve. Qui siamo di fronte a un problema dei più complessi, ma non perciò meno affascinante, in cui giocano, integrandosi a vicenda, elementi disparati, ma tutti convergenti nella finalità: ridurre al minimo i costi della produzione industriale, sì da poter affrontare vittoriosamente ogni concorrenza.

Elementi che, muovendo da solide basi di partenza quali la rivalutazione del marco e la liberalizzazione del mercato, s'innestano in tutti i domini della vita economica e sociale, tenendo fermo a certi punti essenziali: esclusione della politica dall'economia, disciplina sul lavoro, nessuna perdita di ore lavorative a causa di scioperi o di agitazioni sindacali, limitazione della mano d'opera impiegata alle necessità delle singole aziende.

E ancora: senso di solidarietà nazionale delle maestranze, voglia di lavorare dopo tanti anni d'inattività, adattamento a salari modesti in attesa di tempi migliori. Non dimenticando i criteri razionali seguiti nella ricostruzione, la disponibilità pressochè illimitata di materie prime, la ripristinata tutela dei brevetti sulle invenzioni e le innovazioni, la proverbiale capacità di tecnici e di operai e non ultimi i cospicui aiuti americani.

Ma tutti questi fattori, su alcuni dei quali sarà interessante soffermare la nostra attenzione, non basterebbero a spiegare il «miracolo» della rinascita economica tedesca, se questa non partisse anche da premesse di ordine psicologico, dalle quali non è dato prescindere.

Evidentemente un'inchiesta del genere non può limitarsi agli aspetti freddamente economici del problema, ma va inquadrata nel clima politico del momento che la Germania attraversa e delle varie manifestazioni di vita che lo accompagnano. Non una rigida esposizione di cifre, dunque bensì una sintesi, per quanto possibile rispondente alla realtà della Germania di oggi. Solo così dovrebbe essere consentito rendersi esatto conto di questa «resurrezione», in cui taluno, oltre Reno ed oltre Manica, vuole addirittura scorgere i sintomi di una più vasta e minacciosa ripresa anche in altri sensibili settori.

Nei primi due anni e più ancora forse che dai bombardamenti a tappeto, la Germania è stata devastata dal famoso Piano Morgenthau, il banchiere americano improvvisatosi «dio della vendetta di Israele». Tale piano prevedeva, come si ricorderà, la distruzione completa di ogni attività industriale tedesca e la trasformazione del paese in un grande «campo di patate».

Il gen. Clay non tardò a comprendere che questa politica avrebbe finito per favorire la bolscevizzazione della Germania e, in conseguenza, del cuore d'Europa. E i tedeschi devono certamente a lui se un bel giorno Byrnes si decise a troncare la politica punitiva per dare l'avvio agli «aiuti», in uno stridente contrasto con quello che drasticamente era stato definito il «saccheggio» in conto riparazioni e con l'indiscriminato smantellamento di industrie belliche e di pace.

Ci chiedevamo nel precedente articolo quanto potrà durare l'eccezionale sforzo in cui tutte le energie tedesche sono protese. E' lecito infatti domandarsi fino a quando gli operai — saziata la loro «fame di lavoro», per tanti anni sofferta — continueranno ad accontentarsi di rimunerazioni modeste che oggi, dopo tante privazioni, sembrano un dono della provvidenza, ma che domani potranno far sentire la loro insufficienza, anche in rapporto al medio livello internazionale dei salari.

L'obiezione può essere fondata; ma per il momento almeno non è attuale.

Può essere come già fu detto, motivo di preoccupazione per taluno questa ripresa, ma non di meraviglia per chi, oltre ai difetti, conosca anche le virtù di un popolo che ha sempre avuto un concetto altissimo, per certi aspetti quasi religioso, del lavoro.

Ora non si deve dimenticare una cosa: questo popolo è uscito dalla guerra in preda a una stanchezza morale che doveva durare degli anni. Uno stato d'animo collettivo, che non sarebbe forse inesatto definire «stanchezza del passato»: il passato delle esaltazioni megalomani, delle ambizioni politiche e militari, delle rischiose avventure e loro catastrofiche conseguenze. «Stanchezza del passato» che è stata forse l'elemento tonico di una rinascita, maturata su nuove basi, sane, costruttive.

A giudicarlo oggi, alla luce dei risultati concreti che abbiamo sott'occhio, il popolo tedesco sembra essere rimasto impassibile alla sconfitta ed all'occupazione. Non s'è lasciato prendere da isterismi e nel suo intimo non è mai venuto meno a una cieca fede nella propria rinascita.

E' proprio nella fiducia in sè stessi che i tedeschi si differenziano da tanti altri popoli. Noi compresi.

E per quante riserve possa legittimare questa «prova di popolo», bisogna considerarla nella sua realtà e tenerne conto come di un fattore essenziale del consolidamento europeo.

MARIO NORDIO

LE NUOVE TARIFFE DOGANALI approvate dal Consiglio dei Ministri

Vanoni illustra le caratteristiche del sistema: liberismo per le materie prime, "garbato" protezionismo per i prodotti finiti - L'applicazione avverrà gradualmente dal 1.o luglio

E' stata varata anche la legge anti-"trust"

Roma, 20

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ed approvato il testo del decreto presidenziale contenente le nuove tariffe doganali dei dazi di importazione.

In relazione a tale provvedimento il Ministro delle Finanze, Vanoni, ha spiegato ai giornalisti che la nuova tariffa doganale andrà in vigore dal prossimo luglio e si comporrà di due parti, la prima delle quali conterrà le norme preliminari alla tariffa, mentre nella seconda saranno raggruppate tutte le voci dei dazi.

Le caratteristiche del nuovo sistema doganale sono queste: liberismo per le materie prime, «garbato» protezionismo per i prodotti finiti. Naturalmente, ha spiegato Vanoni, a partire dal 1.o luglio non si applicherà integralmente la tariffa generale per non creare squilibri sul mercato interno dei prezzi. La tariffa generale servirà per le trattative internazionali che si dovranno svolgere e che porteranno al convenzionalismo di alcuni dazi che saranno successivamente estesi anche ad altri Stati. Poichè, come si è detto, la tariffa generale non sarà applicata integralmente, gli organi ministeriali stanno studiando il trattamento transitorio da applicare e che si realizzerà con l'elaborazione di una tariffa d'uso.

L'on. Vanoni ha poi spiegato l'importanza che la tariffa doganale, come strumento regolatore degli scambi internazionali, ha nell'economia interna del nostro Paese, ed ha rilevato che a partire dal 1.o luglio, per effetto degli impegni presi con l'OECE, dovrà essere liberalizzato il 50 per cento delle voci rispetto al 1948. Successivamente un'altra liberalizzazione del 10 per cento si avrà per effetto degli accordi di pagamento internazionali che saranno realizzati fra i 16 Paesi aderenti alla OECE. Ulteriormente si dovrebbe realizzare un altro 15 per cento entro il 31 dicembre prossimo: in totale il 75 per cento delle materie prime, dei prodotti agricoli e alimentari e dei manufatti.

Vanoni ha infine concluso affermando che a suo avviso l'entrata in vigore della nuova tariffa doganale non determinerà nessuno squilibrio sul mercato interno, sia perchè, come si è detto, prima ad essere applicata sarà la tariffa d'uso, sia perchè in sostanza il Governo adotterà un certo gradualismo.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, fra l'altro, la legge anti-«trust». Il provvedimento è ispirato al criterio, già accolto in alcuni ordinamenti stranieri, di controllare l'attività dei consorzi e l'esecuzione delle clausole limitative della concorrenza, al fine di evitare dannose ripercussioni sull'economia nazionale.

Con l'approvazione di questo provvedimento, lo Stato ha ritenuto di assumere la vigilanza dei consumatori e degli utenti, che formano la gran massa della popolazione, contro gli eventuali abusi delle coalizioni industriali e commerciali.

Le norme contenute in tale schema mirano a confermare al Ministero dell'Industria i poteri di vigilanza sui «trust», già in passato affidati al Ministero delle Corporazioni, dando nello stesso tempo a tale vigilanza un contenuto più aderente alla mutata situazione politica ed economica della Nazione.

L'attenzione del Governo e del legislatore non è oggi richiamata dalle intese consortili come tali, ma questa attenzione è richiamata dalla azione che alcune di esse potrebbero eventualmente svolgere per trasferire sui consumatori oneri che non risultano strettamente legati o dipendenti dal fatto produttivo e distributivo. Il Governo, nella rinnovata funzione di vigilanza, tende ad impedire forme di speculazione e un'eventuale limitazione o un onere a carico dei consumatori e degli utenti.

E' interessante rilevare che anche in altri Paesi — Germania, Francia e Inghilterra — si stanno studiando simili forme di intervento statale. Il progetto italiano, però, si differenzia da quelli in corso nelle altre Nazioni, in quanto obbliga a rendere pubbliche le convenzioni consortili e mette quindi le amministrazioni in condizione di svolgere una vigilanza efficace sull'attività dei consorzi e comunque di tutti i patti limitativi della concorrenza o l'accentramento di merci e di servizi.

De Gasperi, che al mattino ha presieduto il Consiglio dei Ministri, ha passato l'intero pomeriggio a Montecitorio presenziando alla discussione sulla legge per la Cassa del Mezzogiorno, sulla quale sono finora iscritti altri cinque oratori. A Montecitorio il Presidente del Consiglio ha avuto un breve colloquio con il Ministro degli Interni.

La cronaca politica registra ancora una serie di incontri del Ministro La Malfa, incontri che sono da mettere in riferimento ai vari problemi sui quali si è manifestato un certo dissidio tra la D. C. e il P.R.I., cioè la legge per la liquidazione del F.I.M. e la riforma agraria.

Su quest'ultima questione La Malfa aveva avuto fin da ieri sera un incontro con il Ministro dell'Agricoltura, Segni, che lo ha messo al corrente della proposta di modifica del testo governativo concordata con la Commissione parlamentare democristiana e sulla quale il Ministro Segni aveva riferito al Presidente del Consiglio. Naturalmente il colloquio fra Segni e La Malfa non ha avuto, come non doveva avere, alcun obiettivo politico: esso è stato semplicemente di carattere informativo, nel senso che La Malfa si è riservato di riferire alla segreteria del suo partito, ciò che egli ha fatto questa sera stessa. Spetterà poi agli organi competenti del P.R.I. determinare fino a qual punto le modifiche proposte si armonizzino o in che cosa contrastino con gli accordi tra i partiti della coalizione governativa.

Negli ambienti repubblicani è impressione dominante che con tali proposte la democrazia cristiana ha compiuto un nuovo passo verso una politica autonoma, abbia cioè agito senza preoccuparsi eccessivamente dei suoi alleati, sia pure nell'intento di sanare un pericoloso dissenso che su tale questione divideva il partito di maggioranza.

Si sono iniziati stamane i lavori del primo consiglio generale della C.I.S.L., cui partecipano i segretari di tutte le federazioni di categoria, i delegati di tutte le regioni italiane ed i membri eletti dai congressi delle confederazioni che si sono unificate. I lavori sono stati aperti da una relazione del segretario generale, on. Giulio Pastore. Sulla relazione della segreteria si è aperta la discussione, che continuerà nel pomeriggio.

CROCIERA AEREA in memoria di Baracca

Napoli, 20

Ventiquattro velivoli del IV Stormo da caccia hanno iniziato una crociera aerea di omaggio alla memoria di Francesco Baracca. Nella prima tappa gli apparecchi si porteranno sul Montello dove l'Eroe, dopo la sua 34.ma vittoria aerea, si abbattè in fiamme il 19 giugno 1918. I velivoli andranno successivamente a Treviso, Vicenza, Pisa, Bari e Catania.

Il 25 giugno rientreranno a Napoli dopo avere lanciato sul Mare di Sicilia una corona d'alloro in memoria dei Caduti dell'ultima guerra.

PACCIARDI RISPONDE ALLE INTERPELLANZE SUL CASO MAUGERI

È TEMPO CHE SI FINISCA di gettar fango su tutto e su tutti

La Camera applaude unanime al valore della Marina

Roma, 20

Questa mattina a Montecitorio si è concluso il dibattito sul caso dell'amm. Maugeri. Com'è noto, questo fu a suo tempo accusato di tradimento da un giornale. Maugeri querelò il direttore di quel giornale per diffamazione. Il direttore ricorse in appello; la Corte d'appello di Roma confermò la condanna del tribunale, ma fra il dispositivo della sentenza e la motivazione della sentenza vi era contrasto. La motivazione infatti riconosce che l'amm. Maugeri ebbe intelligenza con il nemico prima dell'8 settembre 1943, pur escludendo lo scopo di lucro, sebbene il dispositivo della sentenza riconfermi la condanna di quel direttore di giornale. Il Pubblico ministero della Corte d'appello ricorse allora in Cassazione, ma la Cassazione non potè prendere in considerazione il suo ricorso perchè scaduti i termini per la presentazione del ricorso.

Il Ministro della Difesa PACCIARDI ha affermato oggi che è una speculazione politica far ricadere sulle Forze armate il peso della disfatta allo scopo di liberarne i veri responsabili. «Non posso lasciar passare senza commento — ha dichiarato — una frase contenuta nella motivazione della sentenza, secondo la quale la Marina italiana si sarebbe arresa. Protesto per questa affermazione. Essa suona offesa alla Marina italiana che non è mai venuta meno alle leggi dell'onore, non si è mai arresa, non ha mai ammainato la sua gloriosa bandiera: dopo l'armistizio ha obbedito agli ordini del Governo legittimo iniziando la cobelligeranza con gli alleati. E' tempo che si finisca di gettare fango su tutto e su tutti».

BELLAVISTA: «Viva la Marina italiana!» (l'assemblea si leva in piedi applaudendo lungamente).

PACCIARDI ha poi ricordato che lo stesso Procuratore Generale della Corte di Cassazione ha definito la sentenza della Corte d'Appello gravemente viziata. «Comunque — ha concluso — ora dovrà pronunziarsi il tribunale militare. Attendiamo quindi serenamente il giudizio dei magistrati militari».

Anche il Sottosegretario alla Giustizia TOSATO, pur riconfermando l'autonomia della Magistratura, ha detto: «Non nego come giurista che la sentenza sia veramente singolare, anche se come uomo di Governo debbo astenermi da un qualsiasi giudizio».

Sono allora cominciate le repliche ed il dibattito è stato vivacissimo ed interessante anche per lo schieramento parlamentare inconsueto: da una parte stavano democristiani, comunisti, socialisti di tutte le tendenze, repubblicani e liberali; dall'altra soltanto i monarchici e i missini. In difesa di Maugeri hanno parlato gli onorevoli LA ROCCA, Paolo ROSSI, BELLAVISTA, CODACCI, PISANELLI e PERRONE CAPANO, i quali hanno asserito che l'ammiraglio rese preziosi servigi al Paese sia durante la guerra contro gli alleati, anche se non l'approvava, che dopo, durante la guerra di liberazione.

RUSSO PEREZ, CUTTITTA COVELLI e MIEVILLE invece hanno sostenuto che la sentenza della Corte d'Appello parla chiaro e che pertanto l'ammiraglio Maugeri dovrebbe essere radiato per indegnità dalla Marina.

Nel pomeriggio la Camera ha cominciato la discussione di due leggi importanti e urgenti: quella sulla Cassa per il Mezzogiorno e quella sulle opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale. Per il Mezzogiorno saranno spesi mille miliardi, cento all'anno, oltre al normale stanziamento; per le zone economicamente più arretrate dell'Italia settentrionale e centrale saranno spesi invece duecento miliardi in dieci anni, cioè venti miliardi all'anno.

L'on. AMENDOLA, comunista, ha detto che cento miliardi all'anno per il Mezzogiorno sono pochi: «Ben altro vogliono le popolazioni meridionali, ansiose di profonde e radicali riforme che assicurino ad esse lavoro e giustizia». Ha inoltre criticato l'istituzione della Cassa come ente autonomo. Sarebbe stato più opportuno avvalersi dei normali organi esecutivi e di controllo.

L'on. CORBINO, pur riconoscendo la buona volontà mostrata dal Governo, ha criticato l'esiguità degli stanziamenti ed il fatto che la Cassa sia sottratta ai normali controlli. «Che la Cassa debba funzionare rapidamente sta bene, ma il suo funzionamento deve essere sottoposto alla normale vigilanza se si vuole essere certi che quei denari verranno spesi bene», ha detto Corbino, il quale ha invitato il Governo a ritirare la legge e a dare al Mezzogiorno attraverso un'amministrazione statale agile e snella tutto ciò che è possibile dare; ed ha concluso che invece dei cento miliardi all'anno si potrebbero dare al Mezzogiorno centocinquanta.

L'on. TRULLI, indipendente, approva invece la Cassa del Mezzogiorno ed elogia il Governo per la sua iniziativa. Invoca il solidale intervento di tutti i deputati meridionali perchè la legge sia migliorata nei limiti del possibile. Auspica però che essa non sia sabotata proprio da coloro che ne saranno i beneficiari.

Il Senato stamane ha ripreso il dibattito sul bilancio della Giustizia, che si concluderà domani con un discorso del Guardasigilli PICCIONI.

Nel pomeriggio il Senato per quattro ore ha proseguito nella trattazione della legge sulle pensioni di guerra. Oggi sono stati approvati gli articoli che riguardano la perdita o la sospensione della pensione e la procedura per la liquidazione. Si tratta per gran parte di disposizioni già in vigore. I punti nuovi sono i seguenti: è stabilito che perdono il diritto alla pensione i militari che in base al codice penale militare sono stati condannati a pene superiori a tre anni. Perdono egualmente il diritto alla pensione il militare o il civile condannato ad una pena che comporti l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il diritto alla pensione una volta perduto può essere riacquistato quando il militare condannato sia stato riabilitato, amnistiato o graziato. A far parte delle commissioni per gli accertamenti sanitari sono chiamati oltre i medici designati dall'Associazione mutilati e invalidi anche medici designati dall'Associazione famiglie caduti e dall'Associazione vittime civili della guerra.

CRONACA DELLA CITTA'

I PROBLEMI DISCUSSI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

LE RECENTI PREVIDENZE PER GLI STATALI ESTESE A TUTTI I DIPENDENTI DEL COMUNE

Una licitazione privata indetta per l'affittanza dell'Ippodromo di Montebello - Controllo sui prezzi e libera concorrenza - Per assicurare lavoro all'Arsenale del Lloyd - Le trattative per la Centrale del latte

Assenti il Sindaco ed il Prosindaco, la seduta di ieri al Consiglio comunale è stata presieduta dall'assessore Forti. Gli argomenti in discussione non hanno offerto motivi di particolare contrasto fra i vari gruppi, così che quella di ieri può essere considerata la riunione più tranquilla e serena che si sia registrata nelle due sessioni.

Il Consiglio, fra le altre delibere, ha approvato all'unanimità quella presentata dall'assessore al personale Cumbat, per l'estensione ai dipendenti dal Comune delle previdenze contemplate dal D. L. n. 130, ossia dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo. Il cons. Brocchi (PC) si è lagnato perchè il provvedimento è stato presentato al Consiglio senza che si fosse pensato, da parte della Giunta, di sentire prima l'opinione delle organizzazioni sindacali e, pur dichiarando che il suo gruppo avrebbe votato a favore della delibera, ha deplorato che le previdenze adottate con la delibera stessa non fossero più cospicue. Il consigliere comunista non ha anzi perduta l'occasione per criticare l'azione del Governo italiano che — egli ha detto — «non tiene conto della grave situazione economica in cui versa la categoria dei dipendenti pubblici».

L'assessore ha risposto che egli poteva anche essere d'accordo col cons. Brocchi sull' insufficienza delle misure adottare a favore dei dipendenti pubblici, ma che non era assolutamente d'accordo nel riconoscere in questo tutta la responsabilità del Governo che, anzi, aveva fatto quanto era possibile, compatibilmente con le disponibilità finanziarie dello Stato, per venire incontro alle richieste formulate dalle organizzazioni sindacali. Il prof. Cumbat ha poi ricordato che la Giunta, anche in questo caso, non aveva potuto fare altro che applicare la legge. Egli ha infine osservato che le organizzazioni sindacali non erano state interpellate per la semplice ragione che i loro rappresentanti non si erano fatti vivi: non crede, infatti, che sia dovere dell'assessore di convocare i rappresentanti sindacali ogni qualvolta si tratta di adottare dei provvedimenti a favore dei dipendenti comunali, ma crede invece che sia dovere delle organizzazioni sindacali di sollecitare questi provvedimenti quando ne sia sentita la necessità.

L'assessore all'istruzione Sciolis ha presentato una delibera per la nomina di un rappresentante del Comune in seno al Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio «S. Giuseppe». Fatta la votazione per schede, è risultato eletto il rappresentante proposto dalla Giunta: il cons. Giacomo Furlani (DC) con 27 voti; la cons. Casali (PC) ha avuto 11 voti e il cons. Braun (PC) un voto. Altre delibere di ordinaria amministrazione — come il trasferimento di un contratto di affittanza per un bar sulla strada di Miramare, l'installazione di una derivazione telefonica nella nuova scuola materna di San Sabba, l'acquisto di 3000 sacchi per la Nettezza urbana — sono state presentate dall'ass. Dulci, dell'Ufficio economato, ed approvate senza discussione.

Un intervento è stato fatto invece dal cons. Bruggeri (MSI) a proposito della delibera con cui viene indetta una licitazione privata per l'affittanza dell'Ippodromo di Montebello, resasi necessaria con lo scadere del contratto esistente fra il Comune e la Società delle Corse. Il prof. Bruggeri ha formulato diverse critiche al testo del capitolato d'appalto, osservando, più o meno esplicitamente, che esso sembra concepito «con l'intendimento di allontanare possibili concorrenti a vantaggio dell'attuale locatario». Il prof. Bruggeri è inoltre dell'opinione che un'asta pubblica garantirebbe meglio gli interessi del Comune che non una licitazione privata. Nel rispondergli, l'assessore Dulci ha chiarito molti punti del capitolato, rilevando in particolare che certe clausole in esso contenute, e che a prima vista possono apparire ingiustificate, hanno la loro ragione d'essere in vista di una futura nuova sistemazione degli impianti dell'Ippodromo.

Si tratta, per ora, di una possibilità molto remota, ma esiste presso l'Ufficio tecnico comunale un accurato progetto per la costruzione di nuove tribune in muratura e per adeguare l'anello della pista alle misure internazionali. Per queste opere è stato chiesto anche il finanziamento al competente Ministero, prendendo in esame l'eventualità di frazionare i lavori in più lotti: il primo lotto richiederebbe un finanziamento di circa otto milioni. Quanto alla forma di gara indetta per la concessione, il prof. Dulci ha affermato che l'esperienza insegna che quella della licitazione privata è la più conveniente: infatti, molte aste pubbliche indette in questi ultimi tempi sono andate deserte o quasi. Messa ai voti, la delibera è stata approvata all'unanimità.

In apertura di seduta, erano state svolte numerose interrogazioni. Dopo un invito della comunista Casali perchè il Consiglio unisca la sua protesta a quella presentata dall'UDAIS per la censura fatta ad un suo manifesto — invito al quale il Presidente si è riservato di rispondere — il cons. Malalan ha fatto presenti tre problemi: 1) in molte case rurali di Conconello e di Banne manca la energia elettrica; 2) Opicina ha bisogno di almeno due vespasiani; 3) il controllo sui prezzi dei prodotti orto-frutticoli è insufficiente. Mentre per il secondo punto l'assessore Inwinkl si è riservato di rispondere, per il primo l'assessore Bonetti ha ricordato che le zone di Conconello e di Banne sono comprese nel piano di illuminazione suburbana che troverà prossima attuazione. Quanto al terzo punto, l'assessore Geppi ha ammesso che quello dei prezzi è un problema molto serio e complesso: «Ce ne occupiamo attivamente — egli ha assicurato — e facciamo il possibile per normalizzare i mercati e mettere in funzione la libera concorrenza». Egli ha fatto presente che è il costo dei servizi ad incidere in modo sproporzionato sui prezzi dei prodotti; questo convince sempre più della necessità di riorganizzare tutto il sistema dei mercati con la costruzione del progettato mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Concludendo, l'assessore Geppi ha invitato il cons. Malalan a trasformare la sua interrogazione in mozione, perchè l'argomento possa venir discusso dal Consiglio in tutti i suoi aspetti.

Il cons. Radich (PC), prendendo lo spunto da una visita fatta di recente dal Sindaco all'Arsenale del Lloyd e da una lettera inviata al Sindaco stesso dagli operai dell'Arsenale, ha esposto la dolorosa situazione in cui si trovano quei lavoratori a causa della mancanza di lavoro: molte categorie, come ad esempio quella dei falegnami, lavorano nell'Arsenale con orario dimezzato e le prospettive si fanno sempre peggiori. Si chiede che i lavori di riparazione previsti per la motonave «Remo» siano affidati all'Arsenale. Ha risposto l'assessore Forti che, sia detto per inciso, è l'attuale presidente del Lloyd Triestino: «Possiamo testimoniare — egli ha detto — della sensibilità del nostro Sindaco per tutto ciò che ha attinenza coi problemi di lavoro della città. Per quanto riguarda il caso specifico, posso assicurare che, anche al di fuori della Giunta, ci si adopera per risolvere favorevolmente il problema: si fa di tutto perchè i lavori di riparazione della «Remo», che appartiene al Lloyd, siano affidati all'Arsenale Triestino, che non è più del Lloyd ma ne porta ancora il nome. Da altre parti vengono frapposte delle difficoltà, ma noi lotteremo con tutte le nostre forze per superarle».

A proposito di una riunione convocata dal Comune per studiare il problema della Centrale del latte, riunione alla quale non erano stati invitati i produttori locali, l'assessore Geppi ha fornito alcune precisazioni a richiesta del cons. Bidovec (PC). Alla riunione erano stati invitati soltanto i produttori delle provincie vicine perchè è da parte loro che vengono frapposti ostacoli alla creazione della Centrale: i produttori locali sono già favorevoli al progetto. Si tratta quindi, per ora, di convincere gli altri. Quando si sarà creata una base di accordo, il Comune provvederà a convocare una riunione alla quale prenderanno parte e i produttori locali e i produttori delle provincie vicine. Si può comunque essere certi che gli interessi dei produttori locali saranno sempre tenuti ben presenti dal Comune.

Rispondendo a delle interrogazioni formulate la volta precedente, l'assessore Inwinkl ha annunciato che sarà provveduto all'esecuzione di lavori di riparazione della scalinata che da Miramare porta a Prosecco e che sarà pure provveduto alla picchiettatura della Scala Segantini. L'assessore Bonetti ha annunciato che, con molta probabilità, verrà intensificato il servizio di autobus fra Piazza Goldoni ed il Castello di S. Giusto, con particolare riguardo al servizio notturno. Quanto al prolungare la filovia «D» lungo via Fabio Severo fino all'altezza dell'Ospedale militare, la cosa non è fattibile perchè la spesa sarebbe inadeguata ai vantaggi: si sta studiando piuttosto l'opportunità di prolungare la linea «D» fino alla Stazione Centrale. L'assessore Bonetti ha infine esclusa la possibilità di prolungare la filovia «B» fino alle Cave Faccanoni.

La prossima riunione del Consiglio sarà convocata a domicilio.

ALLA FIERA DI TRIESTE

Il padiglione austriaco e la Mostra dell'E.R.P.

Assicurati dal ministro Lombardo i contingenti extra-trattato - Le adesioni estere

E' giunta comunicazione all'Ente Fiera che il ministro per il Commercio estero, on. Lombardo, ha approvato i contingenti extra-trattato per la prossima manifestazione fieristica triestina, il che consentirà agli espositori esteri di coprire largamente le spese di rappresentanza e di Fiera.

Intanto si apprende che lo spazio disponibile sta rapidamente esaurendosi, ed è opinione dei tecnici della Fiera che nel corso della settimana o di quella entrante l'intera area fieristica sarà affittata. Quattro Nazioni estere hanno già dato la loro adesione ufficiale: l'Austria, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia ed il Brasile. L'Austria ha deciso la costruzione di un proprio padiglione nazionale della capacità complessiva di circa 400-600 metri quadrati; la Jugoslavia disporrà, invece, di 300 metri quadrati di aree coperte e di 500 metri di terreno libero; il Brasile ha finora richiesto un centinaio di metri quadrati, mentre la Cecoslovacchia ha prenotato 200 metri quadrati, salvo ulteriori aumenti.

Come avevamo già comunicato, l'E.R.P. ha fissato la costruzione di un padiglione speciale, dell'area di un migliaio di metri quadrati, nel quale troveranno posto le mostre dei 18 Paesi aderenti al Piano Marshall; nel padiglione verrà sistemata anche una sala di proiezioni cinematografiche per corti metraggi. La partecipazione delle massime industrie locali è ormai assicurata ed è encomiabile lo spirito di comprensione che gli industriali triestini hanno manifestato verso la Fiera.

Iniziative dell'E.N.A.L.

Terzo Premio «Giacinto Gallina». Il comitato per le Arti e Tradizioni Popolari in seno all'ENAL di Venezia, indice il III Premio «G. Gallina» per una commedia di non meno di due atti, in dialetto veneziano e di ambiente veneto, da rappresentarsi a cura dell'ENAL provinciale da primaria compagnia dialettale. Il primo premio comprende una quota di lire 200 mila indivisibili, il secondo premio di lire 100.000, ed il terzo premio una medaglia d'oro. Informazioni all'ENAL di Trieste.

Buoni Soggiorno. Presso l'ENAL si possono richiedere i particolari «Buoni Soggiorno» a pagamento rateale e usufruibili presso le maggiori stazioni climatiche e termali della penisola, quai Abano, Chianciano, Fiuggi, Merano, Montecatini, Recoaro, Salsomaggiore per le cure termali; Capri, Cattolica, Rapallo, Riccione, Venezia, Lido di Venezia, San Remo, Taormina, Viareggio al mare; Madonna di Campiglio, Colle Isarco, Ortisei, Riva di Tures, S. Vigilio di Marebbe ed il Terminillo per la montagna. Gli interessati si rivolgano in via Mazzini 32 II p., tel. 86-59.

Soggiorni Estivi. Al soggiorno estivo organizzato dall'ENAL e dal Circolo Escursionistico a Dobbiaco, sono stati riservati dei posti in stanze da uno e due letti per i turni dal 9 al 16 e dal 16 al 23 luglio, a prezzi ridotti, riservati ad enalisti. Per tali turni i prezzi di soggiorno completo, sono stati portati da lire 8500 a lire 6500 e da lire 9000 a lire 7000. Eventuali segnalazioni e richieste per tali riduzioni vanno indirizzate all'ENAL di Trieste, oppure alla sede del Circolo Escursionistico in via Coroneo 8. — *CRAL Camera del Lavoro:* A Padola (Cadore) turni settimanali a lire 9500. *CRAL Bancari:* A Valparadiso (Austria) turni settimanali a lire 7000. *CRAL Magazzini Generali:* A Laggio di Cadore a lire 6300 per soci e lire 7700 per non soci turni settimanali. *CRAL C.R.D.A.:* A Colle S. Lucia turni settimanali a lire 8000 e lire 9200 (compreso il viaggio). A Campolongo turni settimanali e lire 10.500 e lire 12.000 (compreso il viaggio). Informazioni oltre che ai Circoli organizzatori anche alla Sede centrale dell'ENAL.

Atlanti De Agostini. Presso gli sportelli dell'ENAL (in via Mazzini 32, al prezzo di particolare favore di lire 270, sono in vendita agli enalisti, gli atlanti De Agostini, edizione speciale.

Lunedì sciopero del personale dei MM.GG.?

L'agitazione del personale addetto ai Magazzini Generali si è aggravata nella giornata di ieri. In serata ha avuto luogo alla C. d. L. un comizio, nel corso del quale i lavoratori della categoria hanno votato una mozione di protesta nei riguardi della Direzione dei MM. GG., per la mancata convocazione delle organizzazioni sindacali. L'assemblea ha inoltre deliberato di effettuare, nella giornata di lunedì 26 corrente, un'ora di sciopero dalle ore 10 alle 11.

E' auspicabile che prima di lunedì la convocazione abbia luogo, e che l'attività nel delicato settore portuale non abbia a subire interruzioni.

I contatti di Mr. Wilkinson con i circoli economici

Nella giornata di ieri, il signor Lawrence Wilkinson, l'alto funzionario americano giunto a Trieste per incarico del Governo statunitense e dell'amministrazione del piano E.R.P., ha continuato i suoi contatti per un esame generale della situazione economica locale. Mr. Wilkinson, che è stato sino a poco tempo fa consigliere economico della Zona statunitense della Germania, si tratterrà a Trieste per alcuni giorni, onde compilare una dettagliata relazione dei bisogni di assistenza tecnica e finanziaria alle attività economiche della città. Fra l'altro egli ha avuto dei colloqui con il presidente della Camera di commercio e industria, cap. Antonio Cosulich, con il presidente dell'Associazione industriali dott. Dario Doria ed altri; oggi egli continuerà le consultazioni con gli esperti dei vari settori economici.

SEGNALAZIONI

Un gruppo di cittadini chiede la sistemazione della via Roncheto che, in seguito all'apertura della nuova galleria di Montebello, è divenuta la più importante e diretta comunicazione fra Largo Baiamonti e il centro di Servola. La via Roncheto presenta ancora le caratteristiche di mezzo secolo fa (tutta strozzature e con i muri a secco pericolanti e le scarpate di cespugli incolti) così che non è possibile il passaggio simultaneo di due vetture procedenti in senso inverso. Ciò crea ingorghi di traffico e riesce pericoloso ai veicoli e ai pedoni.

Una donna dal tenero cuore ci descrive la scena osservata domenica scorsa in una gelateria del Viale Venti Settembre. «Ho visto una piccola folla adunarsi curiosa intorno a due mulattini i quali, stringendo nelle mani un cono di gelato, sgranavano gli occhi sbalorditi davanti a tanta gente. A me quella scena mi ha toccato profondamente, ed avrei voluto difendere quei piccoli innocenti frutti di una guerra». Di una tragica guerra perduta, vorremmo aggiungere noi, ma il discorso ci porterebbe troppo lontano, forse ci perderemmo fra le pagine più tenebrose della «Pelle» di Malaparte.

Dagli abitanti di via Doda riceviamo una legittima richiesta indirizzata, a mezzo nostro, alla Acegat: il prolungamento della linea 2 «sbarrata» che ha attualmente capolinea alle Cooperative Operaie. Essi ne chiedono lo spostamento di qualche centinaio di metri più avanti, alla confluenza dello Stabilimento Gaslini, dello Scalo Legnami (vaporetto per Muggia) e via Doda (nuove case popolari), servendo così un maggior numero di utenti.

Alla «Navigazione Muggesana» giriamo un'altra domanda: quella cioè di esporre, tanto a Muggia in piazza Marconi, che allo Scalo Legnami, gli orari di partenza ed arrivo delle corse del vaporetto che collega le due località.

Abitanti di Villa Opicina ci segnalano lo stato di abbandono in cui è lasciata la lunga via Ricreatorio. La strada è molto frequentata da veicoli e pedoni che devono percorrerla con notevole disagio. Villa Opicina, principale sobborgo di Trieste, ben merita le attenzioni dell'Ufficio tecnico comunale, che certamente vorrà accogliere questo desiderio degli abitanti.

LA CLIENTE PIUTTOSTO DIFFICILE

Afferrò due bracciali e tentò di squagliarsela

La prontezza e la presenza di spirito della proprietaria sono riuscite ieri mattina a sventare un furto-lampo in una oreficeria del centro. Erano da poco suonate le 10, quando nell'oreficeria Trevisan sita in via Muratti, si presentava una donna, vestita decorosamente sebbene senza eccessive pretese, la quale manifestava il desiderio di acquistare una catenina d'oro. «E' per una mia nipotina che deve cresimarsi», aveva aggiunto, accompagnando la parola con un vago sorriso e volgendo nel contempo gli occhi attorno, quasi cercasse nel negozio qualche oggetto di particolare valore. La proprietaria, Norma Metelli Trevisan, le mostrava tutta una serie di catenine, alcune anche di notevole valore. Ma la sconosciuta si dimostrava una cliente dai gusti particolarmente difficili e raffinati; insisteva per vederne delle altre ancora. La signora Trevisan si recava allora nella parte interna del negozio per prelevarvi la merce ivi conservata. Appena la proprietaria scompariva, la sconosciuta, con la rapidità del fulmine, si impadroniva di due bracciali d'oro del valore complessivo di oltre 80 mila lire, cercando di guadagnare la porta del negozio. Ma la signora Trevisan, che oltre ad essere una donna energica è anche molto agile, accortasi del furto, si precipitava verso la sconosciuta, la tratteneva nel negozio e, con assoluta calma, faceva chiamare un agente della polizia amministrativa di servizio nella vicina via Carducci. Il vigile fermava immediatamente la disonesta acquirente, che veniva quindi identificata per la trentunenne Irma Coslovich in Cherin, abitante in via Guardiella Farneto 1295. Prima di accompagnare la ladra alla Centrale di polizia, il vigile provvedeva naturalmente a far riconsegnare alla signora Trevisan i due preziosi braccialetti.

Oggetti rinvenuti sulle vetture tranviarie

Sulle vetture tranviarie sono stati rinvenuti durante il mese di maggio i seguenti oggetti:

Carta d'Identità a nome Macorig Alessandro; Lasciapassare a nome Doguelut Romano; Carta di Identità a nome Vanuzzo Ugo; 1 spazzola; 1 pettine; 5 spille; 1 collana; 1 metro legno; 3 borse rete; 12 portamonete; 5 portafogli; 5 paia guanti pelle; 5 penne stilografiche; 1 triangolo legno; 1 riga martello; 1 vetro orologio; 4 occhiali sole; 2 occhiali lenti; 2 maglie; 3 ombrelli donna e 2 da uomo; 3 buste occhiali; 4 borsette bambini; 1 busta cont. occhiali lenti; 1 orecchino; 2 gilè lana; 1 fermaglio; 1 cappuccio impermeabile; 2 borse pelle; 1 portasigarette pelle; 5 mutandine; 1 tabacchiera; 1 fazzoletto con chiave; 1 coltello; 1 temperino; 1 matita automatica; 1 scialle; 1 orologio; 1 sciarpa lana; 1 giocattolo gomma; 1 libro; 1 tavola logaritmi; 1 libro musica; 1 asciugamano; 1 pezzo stoffa; 1 copripenna; 1 paio forbici; 1 sacchetto cont. scarpe gomma; 1 scatola cont. scarpe vecchie; 1 cintura.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio. B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 12 «Flora Nom.» (it.), B. 15 «Stadium» (it.); B. 17 «Ascona» (it.); B. 21 «Barletta» (it.); B. 22 «Luisiana» (it.); B. 23 «Odysseus» (ol.); B. 24 «Bice» (it.); B. 26 «Frankis» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Rijeka» (jug.); B. 32 «Selworty Ber.» (br.); B. 33 «Angelica» (it.); B. 36 «Tedro» (it.); B. 37 «S. Antonio» (it.); B. 43 «Prince W.» (ol.): B. 44 «Armonia» (it.); B. 45 «Garden State» (am.); B. 46 «Assiminia» (it.); B. 47 «C. Zeno/Tinos» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); **Ars. Lloyd:** «Treviso» (it.); **Ars. Dock:** «Artsa» (it.); **Ars. Dock:** «S. Giusto» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Point St. Pa» (pan.); **Scalo Legn. E.:** «Maestrale» (it.); **Ilva Nuova:** «Vitt. Veneto» (it.); **S. Sabba:** «Empire Fitz» (br.); «Amesa» (it.); **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.); **S. Rocco Dock:** «Maria Fausta» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 20 giugno: «Bice» B. 24 a mare; «Odysseus» B. 23 a mare; «S. Antonio» B. 37 a mare; 21: «Vitt. Ven.» Ilva a B. 33; «Angelica» B. 33 a Ilva; «Empire Fitz» S. Sabba a mare.

NAVI IN ARRIVO: 20 giugno; «Annamaria» B. 18; 21: «South Star»; 20 sera: «Examinster» B. 39; 21: «Chioggia» B. 10.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA D'UN ESULE RESIDENTE A TRIESTE

Una giacca al blocco di Albaro forse la tragedia di un uomo

La zona di confine di Albarò Vescovà, tristemente nota per una serie di criminose azioni, è stata teatro, domenica scorsa, di un fatto che resta ancora avvolto nel mistero. Il nuovo episodio, secondo attendibili indizi, avrebbe avuto il suo epilogo nell'assassinio di un giovane profugo di Maresego (Capodistria), Angelo Bersan, di 26 anni, da un anno residente nella nostra città, in via Diaz 10.

Sul fatto si hanno versioni discordanti, e manca per ora una qualsiasi informazione da parte della Polizia. Secondo alcuni conoscenti del Bersan, il giovane, nel primo pomeriggio si era recato al posto di blocco di Albaro Vescovà per attendere l'arrivo della sua fidanzata che avrebbe dovuto giungere dalla Zona B. Egli si sarebbe trattenuto per alcune ore in una delle due osterie del luogo — una delle quali viene a trovarsi nella cosiddetta terra di nessuno, tra le sbarre di confine — e a sera inoltrata sarebbe stato invitato da uno sconosciuto a inoltrarsi in un orto retrostante, dove lo avrebbe atteso la fidanzata. Qui egli sarebbe stato aggredito da due individui i quali, dopo averlo imbavagliato o stordito, lo avrebbero trascinato di peso al di là del confine. Secondo altri, invece, egli sarebbe stato visto fra le persone che facevano coda davanti al posto di blocco jugoslavo per la verifica dei documenti, e là sarebbe stato tratto in arresto dai militi della Difesa popolare.

Manca in ogni caso conferma sia di una che dell'altra versione. Di positivo rimane la circostanza che il Bersan non ha fatto più ritorno a Trieste, e che sino a questo momento mancano sue notizie. Alcune persone venute dalla Zona B hanno detto che il Bersan è stato ucciso a legnate ed abbandonato sul bordo della strada a qualche metro dal posto di blocco; qualcuno avrebbe addirittura veduto il corpo della vittima, occultato con una coperta. Più tardi la salma sarebbe stata caricata su un camion della polizia jugoslava e trasportato presumibilmente a Capodistria.

Ma siamo nel campo delle ipotesi. Risulta invece assodato che lunedì mattina, un uomo proveniente da Portole ed entrato nella nostra Zona, ha consegnato agli agenti del posto di blocco una giacca color grigio, un paio di occhiali da sole, 330 lire e un pacchetto con undici sigarette «Alfa». Lo sconosciuto di Portole ha detto agli agenti che la giacca e gli altri oggetti appartenevano a certo «Angelo» (il Bersan?) fermato il giorno prima dalla Difesa popolare.

Non si conoscono i motivi del presunto rapimento o dell'eventuale fermo del Bersan; ma il fatto che egli per due anni era stato membro del corpo della Difesa popolare e successivamente aveva disertato per riparare a Trieste, dànno fatalmente un colore politico all'episodio, qualunque possa essere stata la sua conclusione.

Nella nostra città egli viveva, come si è detto, in via Diaz 10, in subaffitto presso certa Finer, per guadagnarsi da vivere lavorava quale bracciante al Puntofranco.

Dopo la "passeggiata,, lo abbandonarono svenuto

Si tratta d'una vendetta dei titini?

La camionetta dell'Emergenza che perlustrava alle 4.50 di iermattina la strada di Guardiella, si fermava all'altezza dello stabile n. 7, nei cui pressi si stende il «Campo sportivo 1.o Maggio»: gli agenti avevano scorto sul ciglio della strada un uomo che non dava segno di vita. Lo sconosciuto presentava varie ferite al capo, e un poliziotto si affrettava a segnalare il fatto a mezzo radio al centro messaggi, da dove veniva richiesto l'intervento della CRI. Pochi istanti dopo, un'autolettiga con a bordo il medico di turno dott. Fogher, raggiungeva la zona. Nel frattempo gli agenti avevano identificato il ferito per Renato Riboldi, di 47 anni, abitante in via Trento 16, di professione dichiarata corrispondente di giornali. Il dott. Fogher riscontrava al Riboldi una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, contusioni alla testa e psicosi nervosa, per cui provvedeva ad accompagnarlo all'Ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione.

Al funzionario di Polizia del pio luogo, il ferito avrebbe narrato di essere stato prelevato nel cuore della notte, dalla sua abitazione da un gruppo di malviventi, i quali, dopo averlo caricato su un'automobile, lo aveva fatto girare per i rioni periferici della città. Durante quella forzosa scarrozzata il Riboldi è stato furiosamente malmenato dai suoi prelevatori, che lo hanno infine depositato nei pressi dello «Stadiona titino». Il misterioso e forse romanzato rapimento sarebbe avvenuto per motivi politici.

Data la gravità del fatto, sarebbe stata più opportuna una parola chiarificatrice da parte dell'ufficio stampa della Polizia, che lo ha invece ignorato completamente, lasciando i cronisti alle prese con questo episodio che, vero o falso, ha tutta l'atmosfera di un dramma giallo. I motivi politici, o forse l'avversione politica dei titini per Renato Riboldi, si spiegano con un' avventura di cui l'uomo è stato protagonista parecchio tempo fa, cioè quando raggiunse Zara per sbrigare alcune faccende famigliari. In quell'occasione il Riboldi fu fermato ed in seguito arrestato dall'OZNA, che lo tenne prigioniero per diverse settimane in due luoghi di pena. Un giorno, il Riboldi fu portato in un ufficio dell'OZNA, e un funzionario gli chiese se desiderava ritornare a casa. Alla sua risposta affermativa, il poliziotto gli annunciò che il desiderio era senz'altro realizzabile, purchè egli fosse disposto a rendere un piccolo servizio alla Federativa. E lo sbalordito Riboldi si sentì così proporre su due piedi di diventare nientemeno che un agente titino a Trieste. Gli furono consegnati dei cifrari, dei quali egli avrebbe dovuto servirsi per trasmettere a Capodistria informazioni utili al servizio segreto jugoslavo. Il recapito per le missive era presso una ditta di trasporti capodistriana, che in realtà sarebbe una centrale dell' OZNA. Il malcapitato, pur di sfuggire finse di essere pienamente d'accordo su tutto, e la notte stessa alcuni titini armati lo accompagnarono fino alla linea di demarcazione e di là, per oltre un centinaio di metri, nella nostra zona, dove lo lasciarono libero. Ma il Riboldi si guardò bene dal diventare una Mata Hari in calzoni, ed il giorno stesso si presentò alla Polizia denunciando quanto gli era successo.

Dal suo rientro nella zona, sino a ieri, sono trascorsi diversi mesi, durante i quali il Riboldi non subito molestie di alcun genere. L' avventura di ieri è forse una vendetta a scoppio ritardato?

Borse di studio del «Rotary»

L'87.mo Distretto del Rotary Internazionale ha istituito, per il 1950, 23 borse di studio di lire 20.000 ciascuna per gli alunni delle scuole d'avviamento professionale a tipo industriale e 2 borse pure di lire 20.000 ciascuna per gli alunni degli Istituti di Stato per l'istruzione professionale. Potranno concorrere alle borse di studio i giovani designati dalle Direzione delle singole scuole. Ogni Direzione è pregata di far pervenire entro il 31 agosto alla segreteria del Rotary Club di Trieste, via C. Beccaria n. 3, tel. 42-39, alla quale potranno rivolgersi per ulteriori chiarimenti, i dati richiesti.

Le elezioni alla Lega

E' scaduto il termine per la presentazione, da parte dei comitati elettorali, delle liste dei candidati per le elezioni dell'assemblea generale della Lega Nazionale. Che i soci si accingano a partecipare con vivo interessamento a queste prime regolari elezioni del sodalizio, che incontra tra i triestini, giuliani e anche in tutte le città italiane così viva simpatia e conta un numero di soci quanto mai cospicuo, viene attestato dal fatto che risultano in lizza non meno di 6 liste, alcune con 116 nominativi, quanti sono i delegati da eleggere nella nostra città, altre con un numero minore.

Ora, la Commissione centrale, presieduta dal gen. Romualdo Carpi, lavora alacremente per la verifica della regolarità delle liste.

ASTERISCHI

GIUBILEO DI LAVORO

Si sono riuniti ieri mattina gli autentici pionieri dei saldatori autogenisti per festeggiare i trent'anni di lavoro compiuti presso la S.A.L.D.A. dell'operaio Ernesto Di Matteo, i cui datori di lavoro sono rispettivamente il sig. Vonderweid, il cui nonno per primo ha introdotto il sistema della saldatura autogena in Italia, ed il cav. Scalice, figlio del capostipite dei saldatori autogenisti italiani. Al festeggiato è stata offerta una medaglia-ricordo d'oro ed un pranzo, cui ha partecipato tutto il personale dell'azienda.

RISVEGLIO MAGISTRALE

E' uscito il numero di giugno di «Risveglio magistrale», la bella rivista mensile che tratta dei problemi scolastici e della scuola di frontiera. Fra gli altri interessanti argomenti trattati nella Rassegna, nella pagina della Scuola triestina è riportata la canzone popolare triestina recentemente premiata al concorso indetto dalla Lega Nazionale (parole di Steno Premuda, musica di Publio Carniel), oltre a un articolo di Ezio Dario sulla collaborazione fra scuola e famiglia. Sono anche elencati i nuovi stipendi degli insegnanti elementari.

ELIZABETH ARDEN...

... l'indiscussa regina della bellezza, invierà la sua rappresentante, lunedì 26 corr., nella Profumeria Sanzin in Piazza della Borsa 5. Sarà per l'ultima volta in questa stagione. Arden desidera accontentare tutte le sue clienti, ma è necessario prenotarsi a tempo sia per i trattamenti di bellezza che per le depilazioni a cera.

EMEF «SCHERZO»

«Scherzo» è tra i profumi Emef quello della donna che sa di piacere, della donna che difficilmente viene dimenticata. Emef è ormai una marca che il mondo ci invidia e tra i profumi Emef «Scherzo» è quello inimitabile. Imitarlo è tutt'altro che uno scherzo, è cosa impossibile.

SPETTACOLI

La "Old Vic,, al Verdi

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per le due recite straordinarie che la Compagna «Old Vic» di Londra, darà venerdì e sabato prossimi con la «Dodicesima notte» di W. Shakespeare.

La Compagnia dei Guitti. Sabato, alle 21, in via Trento 2, il Teatro della Compagnia dei Guitti terrà un concerto lirico vocale, con la partecipazione del soprano Bianca Dose, del tenore Giuseppe Minischetti e del basso Mario Tommasini.

Concerto a San Luigi della banda cittadina

Questa sera alle ore 19.30, la banda cittadina «G. Verdi», con la direzione del maestro P. Vatta, terrà un concerto a S. Luigi.

PRIME VISIONI

Gli ammutinati di Sing Sing
Quando torna primavera

E' un film carcerario («Within these walls», prod. Fox 1949) dal significato assai circoscritto. La occasione di farci vedere un penitenziario diviene pretesto per raccontare la storia patetica del direttore, il cui figlio prediletto finisce fra i detenuti. Di lì un conflitto fra sentimento e dovere che, dopo un congruo numero di complicate vicende, si conclude tragicamente. In questo film non v'è l'analisi polemica che informava «La forza bruta», nè l'impegno documentaristico de «L'ultima tappa per gli assassini». Tutto si risolve nella maniera più ovvia, all'infuori della recitazione di Thomas Mitchell, il protagonista, e di qualche attore secondario. E' la sorte dei film in cui le occasioni divengono pretesti.

«Quando torna primavera» deve essere un film in cui si parla di «base-ball». Diciamo «dev'essere», in quanto tutto diventa opinabile quando la luminosità dello schermo è così scarsa da non garantire il riconoscimento dei protagonisti in pieno giorno, e per di più su un campo sportivo. A nostra memoria, in tutta la storia del cinema c'è stato un solo film sonoro e senza immagini: «Week-end» di Ruttmann, nel 1930. E' probabile che schermo e proiettore siano stati installati in occasione dell'uscita di quella pellicola. Dato però che l'esempio del Ruttmann non ha prolificato, sarebbe bene che i proprietari della sala ove si proietta «Quando torna primavera», s'è proiettato «Il quarto potere» e «In nome della legge» e si proietterà fra breve un film di Mario Soldati, si adeguassero ai tempi e provvedessero una buona volta ad eliminare l'inconveniente.

C. C.

Chi ha tempo...

Molti credono che «les affaires sont les affaires» in linea assoluta, senza preoccupazioni di sorta, ma la pratica della vita quotidiana insegna che la tempestività è indispensabile per condurre a buon fine qualsiasi genere di imprese, specie quando si tratta di occasioni limitate a un determinato spazio di tempo. Chi, per esempio, calcola di concludere un ottimo affare acquistando a prezzo d'inventario una pelliccia (indifferente la qualità o il costo) dal Negozio Neizi in piazza della Borsa 8, che cede tutto il proprio guardaroba a condizioni veramente eccezionali, deve tener presente che la facilitazione ha valore solo per pochi giorni ancora. Chi non vuol pentirsi, faccia tesoro di questo avviso!

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: «Il paese del sorriso» operetta romantica in tre atti, musica di Franz Lehar, con il concorso dell'artista cinese D. Ling. Turno palchi B.
EXCELSIOR. 16.30: «La bellezza del diavolo» Michele Simon, Gerard Philipe. E' un film Enic. Prezzi estivi.
FENICE. 16,30 (ult. 22): «Il professor Trombone» con Totò, C. Campanini, Clelia Matania. Film Capitani. Prezzi estivi.
FILODRAMMATICO. 16.30 (cassa 16), 19 (ultimo 21.30): capol. eccezionale presentato dalla Metro: «Primavera» con Jannette MacDonald, Nelson Eddy.

ALABARDA. 16: «La leggenda di Faust», misteriosa e travolgente, con Italo Tajo, Nelly Corradi e Gino Mattera. I visione, Columbia.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «I Lloyds di Londra» Tyrone Power, M. Carroll. E' la riedizione di un grande film Fox.
IDEALE. 16: «Il cavaliere misterioso» con V. Gassmann, avventura, amore e passione.
IMPERO. 16: «L'azione continua». Ultimo giorno. Domani: il più grande avvenimento della stagione: «Il 33.o Giro d'Italia».
ITALIA. 16: «Una sintesi cinechirurgica» interventi operatori dei più grandi chirurghi. Ultime repliche.
VIALE. 16: «Il gallo della checca» con Anna Magnani, Vittorio De Sica. Commedia brillantissima.
VITTORIO VENETO. 16: «La parata delle stelle», superrivista in technicolor della M.G.M., con Kathryn Grayson, Gene Kelly, 30 stelle e 3 celebri orchestre.
ADUA. 15: «Ammaliatrice» con Marlene Dietrich.
ARMONIA. 15.15: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, Ann Sheridan. Comicissimo Fox. Nuova varietà.
AZZURRO. 16: «La ribelle del Sud». E un technicolor. Film Union, con G. Tierney, R. Scott, D. Andrews.
BELVEDERE. 16.30: «Il nemico amato». Merle Oberon, David Niven
FERR. S. VITO. Chiusura estiva. Apertura in settembre.
CINEMA DEL MARE. 16: «I fratelli Karamazoff» dal romanzo di Dostojewsky, con F. Giacchetti e A. Cecchi. Film italiano.
MARCONI. 16, estivo 20.45: «Gli affari di suo marito». Comicissimo film Columbia con Franchot Tone, Lucille Ball.
MASSIMO. 16: «L'uomo ombra torna a casa». La più simpatica coppia in un film emozionante, Myrna Loy, William Powell. (Metro).
NOVO CINE. 16: «Il numero 217». Interessantissima vicenda vissuta durante il conflitto.
ODEON. 16: «Salomè», technicolor con Yvonne De Carlo. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Fuori dalle nebbie» con Ida Lupino e John Garfield.
SAVONA. 15.30: «La danzatrice di Singapore» con Bing Crosby, Dorothy Lamour e Bob Hope.
VENEZIA. «Catene della colpa».
VITTORIA. All'aperto 20.30: «Il treno dei pazzi» con Marguerite Chapman, Chester Morris. Ult. ore 22. Prossimamente: «Catene».
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Il terzo uomo» con Alida Valli, Orson Welles, Joseph Cotten. **BASTIONE FIORITO:** trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il terrore di Chicago», J. Manning e H. Bogart.
ESTIVO F. SEVERO. 21: «Tarzan a New York» Johny Weissmueller, Maureen O' Sullivan.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «Razzi volanti» Gianni e Pinotto. Prezzi popolarissimi.
ESTIVO VIA DEL RONCO 5. Ore 20.45: «La gondola del diavolo». Storico veneziano.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 15.30, nella sala dell'Oratorio salesiano, conferenza dell'on. Pecorari, e delle prof.sse Catolla e Bastiani, per le mamme dei rioni di S. Giacomo, Salesiani e Valmaura. Le conferenze verranno ripetute, alla stessa ora, domani e dopodomani.

★ DOMANI: Ore 20, riunione all'Alpina delle Giulie, dei partecipanti al congresso di Bologna.

★ L'I.N.A.I.L. ha bandito un concorso per 40 posti di segretario di terza classe, elevando il limite di età per l'ammissione. Informazioni presso la sede locale, via Battisti 17.

★ L'Opera Orfani di guerra ringrazia le Ditte Cavallar, Borsatti e Dante Trevisan per i doni offerti agli orfani in occasione delle Cresime.

★ Presso la Camera di commercio sono aperte le iscrizioni nel «Ruolo camerale dei periti e degli esperti» che si chiudono il 31 luglio p. v. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi agli uffici camerali, stanza 9.

★ L'Associazione «S. Giusto» fra sordomuti ringrazia a nostro mezzo la Cooperativa per l'esercizio dei refettori del porto che ha erogato la somma di 10 mila lire a favore dei sordomuti.

★ Presso la Camera di commercio è in visione il capitolato di gara per la fornitura di fava all'Egitto, con eventuale importazione di riso egiziano.

Convocazioni sindacali

Questa sera alle ore 19, nella sala del Circolo Postelegrafonici, via Galatti 7, avrà luogo l'assemblea elettorale dei lavoratori inscritti alla C. d. L., Sindacato metallurgici.

STATO CIVILE

del giorno 20 giugno 1950

MORTI: Glavina Anna a. 41; Totis Giusto a. 51; Cappella Martino a. 63; Giacomini Carlo a. 50; Ban Mario a. 52.

MATRIMONI TRASCRITTI: Scoccimarro Giuseppe, impiegato, con Radolich Maria, casalinga; King Elmer, capor. Eser. amer., con Pullini Nella, barista; Rossmann Libero, fonditore, con Tujach Violetta, cartotecn.; Pupis Giovanni, elettricista, con Pieri Augusta, sarta; Reed Judson, tenente Eserc. amer., con Tsacanica Sparta, impiegata; Gherdol Attilio, bandaio, con Coslovich Elide, commessa; Tipton Cecil, ten. Es. amer., con Donnell Annie, infermiera; Elwell Ronald, serg. Es. amer., con Costanzo Nelly, impiegata; Sulcich Giuseppe, meccanico, con Benussi Graziella, impiegata; Simonit Salvatore, apprend. mecc., con Scarcelli Caterina, sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.5, minima 18.8; pressione 762.4 stazionaria. Temperatura del mare 25.8.

Oggi: S. Luigi. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.59. La luna sorge alle 9.58, tramonta alle 23.42.

Maree: Oggi: alta ore 14.10, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 20.30, cm. 9 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.30, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 7.40, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 15.20, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 21.55, cm. 19 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del Mare, largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni di successo; 12.10: Per ciascuno qualcosa; 13.26: Musica operettistica; 14.20: Programma dalla BBC; 14.50: Chi è di scena? 17.30: La voce dell'America; 18: Per i ragazzi: «Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: Orchestra della canzone; 19: Compositori giuliani contemporanei: Valdo Medicus; 19.30: Il médico ai suoi amici; 19.45: Cy Walter al pianoforte; 20.33: «Zig-Zag», varietà musicale; 21.25: Selezione dell'opera «Turandot», di Giacomo Puccini; 22.20: I notturni dell'usignolo: Serie teatrale, Jean Anouilh: «Il ballo dei ladri», a cura di Gian Domenico Majano; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 18: Musica da camera; 19.10: Musica leggera; 19.25: Vedetta della settimana: Claudio Villa; 20.38: «Zig-Zag», varietà musicale; 21.35: Duo pianistico Pomeranz-Brandi; 22.20: I notturni dell'usignolo: il teatro-balletto.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Luttazzi; 14: Dischi; 14.30: Melodie e romanze di un tempo; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19: Cori e danze da opere; 19.45: Canzoni; 21.3: Il convegno dei cinque; 21.45: Concerto, diretto da G. Cantelli.

I concorsi banditi dai Ministeri delle Finanze e del Tesoro, per aspiranti non appartenenti all'amministrazione statale, sono stati modificati nel limite di età per l'ammissione, elevato di 5 anni e le scadenze prorogate di 30 giorni. Gli interessati potranno ottenere ogni informazione presso la locale Sovrintendenza di Finanza.

---

† Lontano dai suoi cari, fatale destino ha stroncato la nobile ed operosa esistenza interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, del nostro amatissimo

Umberto Gandolfo

Primo Uff. macch. navale

lasciando in un dolore che non avrà conforto la moglie ANNA e la figlia NELLA unitamente ai parenti tutti.

Anversa - Trieste, 21-6-1950.

La data dei funerali verrà resa nota in un prossimo comunicato.

La **NAVIGAZIONE GEROLIMICH & Comp.** partecipa con dolore l'improvviso decesso del suo Primo Ufficiale di macchina

Umberto Gandolfo

avvenuto ad Anversa.

† Ieri spirò, munito dei conforti religiosi, dopo una vita buona ed operosa.

Mario Ban

La desolata famiglia ne dà il triste annunzio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 21 corr., alle ore 17, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 giugno 1950.

La Ditta **BAN & DELPIN**, unitamente alle maestranze, partecipano con vivo dolore la morte del loro indimenticabile titolare

Mario Ban

† Il 20 corr., dopo lunga malattia, spirava serenamente

Edmea Babini

in **ARBORE**

Assistente sanitaria presso l'Ospedale Psichiatrico di S. Giovanni

lasciando nel dolore il marito, la figlia ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr., alle ore 17.30, dalla Cappella dell'Osped. della Maddalena.

Un sentito ringraziamento vada al dott. Raffaele Silbermann, che con abnegazione e disinteresse le prodigò le più amorose cure.

Trieste, 21 giugno 1950.

Commossi per le onoranze rese al nostro caro fratello e cognato

Giovanni Pitacco

ringraziamo sentitamente la Direzione, i capitecnici, le maestranze e il personale dell'officina tubisti dei C.R.D.A. e della Fabbrica Macchine S. Andrea, e quanti altri presero parte al nostro dolore.

Famiglie: **PITACCO JENKO**

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA / PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
ARTA-PALUZZA-RAVASCLETTO, giovedì e domenica ore 6.30.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
TRICESIMO, GEMONA, SAPPADA ore 6.15.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì, venerdì ore 7.30.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

DIRCE QUERINI
e
Sgt. DON N. ARAVE
partecipano il loro matrimonio.
Trieste-Nampa Idaho (U.S.A.)

SABATO
24
S. GIOVANNI

Giornata di gioia
per i GIOVANNI e e le GIOVANNINE
che riceveranno un DONO - RICORDO per l'onomastico

CAVALLAR
OROLOGI, OREFICERIE, REGALI, RIPARAZIONI

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomi, via Roma 6. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

L'UNIONE DELLE PATRIE

E' probabile che in un «profondo» anche più antico dell'amor di patria esista, ereditario e latente, un «amore dell'umanità». La storia, però, è stata assai dura con la psicologia, anche a questo riguardo. Gli Ebrei, popolo eletto, avevano un ragionato disprezzo per gli altri popoli. I Greci chiamarono *barbari* tutte le genti di stirpe diversa, imitati in ciò dai Romani. Perfino tra gruppi di una medesima nazione infuriarono l'animosità e la guerra; i civilissimi Greci, pur avendo chiara coscienza della loro unità, restarono divisi in staterelli, che se poterono collegarsi, non senza difficoltà, di contro alla aggressione dell'Oriente (la storia ha scarsa fantasia, come la natura), si dilaniarono poi tra loro fino alla distruzione e al servaggio. La storia d'Italia ha qualche affinità con la storia greca: ci sono voluti molti secoli per arrivare a uno stato unitario, secondo la volontà e il sacrificio di una minoranza attiva e conduttrice.

Tuttavia, il «senso dell'umanità» non poteva essere del tutto cancellato. Gli antichi tennero quasi per sacra l'ospitalità, anche dello straniero, e ne fa fede Omero, quando racconta le accoglienze incontrate nell'isola dei Feaci dal naufrago Odisseo. Il cristianesimo rafforzò e sublimò quella coscienza, chiamando gli uomini fratelli come figli del medesimo Padre; e proprio dal persistere di rivalità, di interessi contrastanti, di cupidige voraci si può misurare la forza degli istinti e delle realtà storiche in opposizione all'idea cristiana. I grandi imperi — dopo quello romano — da Carlomagno a Carlo V, per non parlare di Napoleone, furono effimeri.

Anche restringendo il territorio di una nuova unione all'Europa già mutilata, le difficoltà si presentano grandissime, e si riassumono nel contrasto con tutta una tradizione, complicata dalla presenza di un grande Stato, l'Inghilterra, che, almeno dal tempo di Elisabetta, non è europeo.

Oggi si stringono o si preparano, faticosamente, intese militari, economiche, industriali; fatica più ardua è quella delle intese spirituali, a cui pure tendono varie istituzioni, incominciando dalla maggore, l'Unesco. Per gli uomini di oggi si può sperare soltanto in una unione proveniente dall'esterno, capace, ammettiamolo, anche di apportare modificazioni interiori, e di contribuire a quel «riarmo morale», di cui altri ha parlato così acutamente su queste pagine. Ma i risultati migliori si dovranno ottenere per l'emergere di una nuova coscienza «interpatriottica» nelle nuove generazione: contemperamento dell'amor di patria e dell'europeismo. Se non riusciremo in questo intento, tutto il resto sarà caduco e alla fine inutile.

* * *

L'elemento naturale, come dicevo da principio, non manca; e da questo e su questo procederà l'opera dell'educazione.

In moltissimi, specie nel primo periodo della vita, si fa sentire la fraternità, o almeno la simpatia umana. Ciò è particolarmente vero per gl'Italiani, secondo ragioni di indole, di fede e di storia. Se mai, vi fu un eccesso come xenofilia, ammirazione del forestiero — uomo e prodotto — con qualche punta di servilismo. La parola *chauvinisme*, evidentemente, non l'abbiamo inventata noi, e nemmeno quella di «nazionalismo»; nè abbiamo mai sognato di marciare *über alles*. Per un Alfieri che scrisse il *Misogallo*, abbiamo avuto innumerevoli scrittori osannanti a popoli e costumi di oltre confine. Vi è stata sempre propensione alle ideologie venienti da Paesi stranieri, magari dalla steppa. Un regime che aveva fatto suo il nazionalismo si è inabissato senza lasciare, per quello, tracce appariscenti. I nostri ragazzi, poi, pur nati o cresciuti nella bufera della guerra, sono aperti al rispetto delle patrie altrui; nei più di loro sussiste un'indifferenza, che lascia campo libero all'educatore. Queste e molte altre osservazioni ci condurrebbero ad affermare che gli Italiani sono tra i meglio disposti verso l'europeismo.

Ma per vivere uniti, bisogna essere almeno in due. E di fronte al nostro buon volere ne esiste un altro corrispondente? Fatti enormi e fatti minuti tenderebbero a negarlo; e ciò è assai grave per la difficile unione degli uomini, più ancora per l'educazione dei ragazzi. Perchè, ricordiamolo, l'educatore non può sforzare la natura, non può eliminare le influenze naturali, tra le quali quelle dell'ambiente in cui si vive sono costanti ed efficaci.

Forse certi luoghi offrono un ambiente, a questo riguardo, sterilizzato; un pastorello della Maiella avrà un animo più disposto alla fraternità, proprio perchè ignora stranieri-fratelli: se pure discorsi di reduci o di emigranti rientrati in patria non esercitano contrario influsso; un fanciullo istriano avrà ben diverse disposizioni verso i «fratelli» jugoslavi e i loro protettori.

La guerra lascia fermenti velenosi, che non vengono sufficientemente eliminati, ed anzi, secondo una specie di follia, ricevono incremento. Uno di quei veleni si chiama «propaganda», complesso di menzogne, molto più difficili a distruggere, poi, che non le mine. Ciò si vide durante e dopo la prima guerra; e non rievocherò i fasti della pace di Versaglia, che pose il germe della seconda guerra. Basterà citare eventi minori, poco noti; questo, per esempio: i libri di testo francesi e inglesi per le scuole elementari e medie ignorarono quasi completamente il nostro contributo alla guerra e alla vittoria; molti tutto ridussero a un nome: Caporetto. Fu perchè i ragazzi delle varie nazioni sviluppassero una coscienza fraterna?

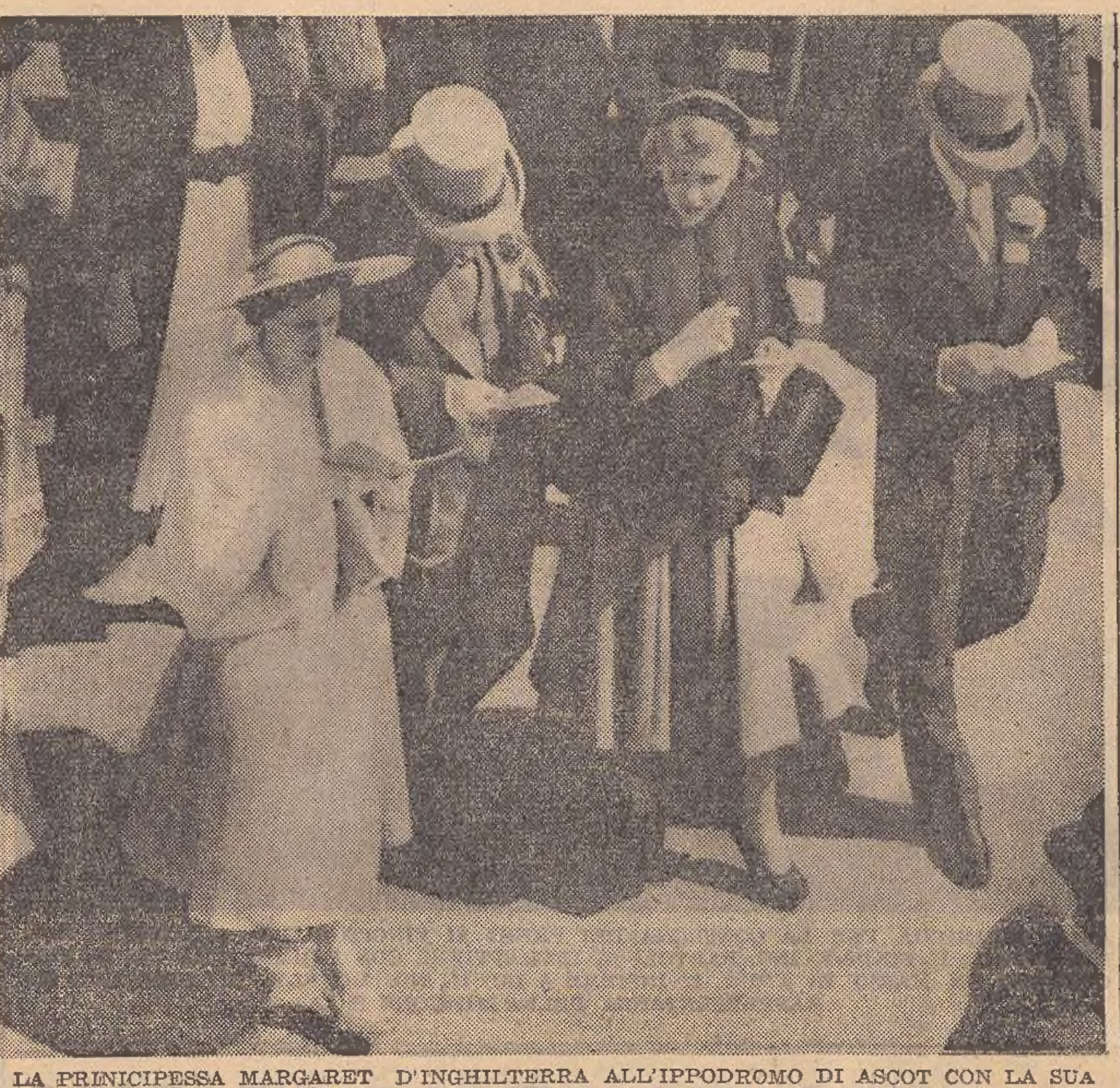
Naturalmente, molto di peggio è avvenuto e avviene dopo la sconfitta. Versaglia è stata superata da fatti enormi di lesa civiltà: le nostre Colonie riconsegnate alla barbarie, l'umanissima Istria data ai non meno barbari balcanici, un disarmo che ora si deve riarmare. Non conosco i nuovi libri usati nelle scuole dei vincitori, ma non è difficile immaginarseli. Conosco opere che denigrano stupidamente il soldato italiano e vogliono avvilire questo nostro pur grande Paese: un generale britannico, scrivendo un volume su *Rommel* ha continnamente ingiuriato i combattenti italiani di quell'esercito, che pure arrivò a El Alamein e lasciò intere divisioni sulle sabbie del deserto; ingiurie simili, ancor più goffe e gratuite, troviamo nel *Journal* del tanto strombazzato André Gide. Sono esempi minimi di una folta produzione; specie di carboncini da togliersi in fretta con le molle, se si vogliono evitare gli incendi.

Non importa che i ragazzi, per la maggior parte, non abbiano conoscenza diretta dei grandi e piccoli fatti anti-fraterni; di tutto ha conoscenza l'ambiente, e il tono di questo, dicevo, agisce sulle anime nuove. Perciò, una prima parte dell' educazione «internazionale» dovrebbe essere negativa: eliminazione di sentimenti sciovinistici tradizionali, eliminazione di iniquità che sono un impedimento artificiale alla unione dei popoli. Certa stampa — giornali e libri — dovrebbe essere colpita dalle istituzioni che hanno programmi unionisti, e dai governi responsabili. Ho letto che in una delle sue sedute fiorentine l'Unesco ha raccomandato la traduzione e diffusione di un «Dizionario degli autori e dei capolavori» pubblicato da un nostro editore; (e va bene, se pure non ci siano da aspettarsi miracoli); ma perchè non è stato pubblicamente deplorato il *Rommel* del brigadiere generale Joung?

Soltanto dopo una disinfezione inesorabile si potrà procedere alla parte costruttiva, al ritrovamento dell'umanità più profonda, da difendere ed esaltare nella luce del cristianesimo. Ciò significa che educare all'europeismo i ragazzi italiani, senza ledere la loro italianità, non dipende soltanto da noi, che già siamo disposti per natura a tale evoluzione, ma più ancora dalle nazioni-guida dell'Occidente, tuttora incredibilmente lontane — nei fatti — da certi ideali.

E' tempo di avviarsi e di mettersi in pari, chè la storia non aspetta; l'hanno detto al consiglio atlantico, per le armi; ma che cosa sono le armi senza le anime?

ITALICUS



LA PRINCIPESSA MARGARET D'INGHILTERRA ALL'IPPODROMO DI ASCOT CON LA SUA AMICA SHARMAN DOUGLAS FIGLIA DELL'AMBASCIATORE AMERICANO A LONDRA

CENTENARIO DI UN GRANDE SCULTORE

LORENZO BARTOLINI

Con audacia rara per la sua epoca, seppe creare capolavori basando sul vero la sua ispirazione artistica, contro ogni vacua accademia

Se un giorno del 1797 quel generale dell'esercito francese che occupava Firenze non fosse capitato nella bottega dello Schianta per farvi alcuni acquisti, forse il destino di Lorenzo Bartolini sarebbe stato diverso. Tra i garzoni di quella bottega c'era il nostro Lorenzo che, vedendo quell'impennacchiato personaggio, gridò: «Oh potessi andarmene anche io con lui, magari come servitore. A tutto mi adatterei, pur di stare a Parigi!». Lo Schianta presentò al generale quel suo ventenne garzone e questi squadrandolo da capo a piedi rimase colpito dalla franchezza e dalla sveltezza di lui, e gli disse in piglio militaresco: «Stasera io parto: se tu vuoi puoi venire con me». E così infrattanto Bartolini prese congedo dalla sua famiglia e, con un piccolo fagottino di cose necessarie al viaggio, partì per Livorno e di lì attraverso la Liguria fu in Francia. Il generale lo fece vestire della divisa francese e lo aggregò come disegnatore al suo stato maggiore.

Nato con la camicia

Ma i casi della guerra divisero Bartolini dal suo protettore e il giovanotto arrivò a Parigi da solo. Eppure l'ignoto ragazzo, il figlio dell'umile fabbro di Savignano presso Vernio nel pratese, riuscì dopo poco tempo ad entrare nello studio di David, il grande pittore della rivoluzione, il più celebre artista che avesse allora la Francia. E lì trovò anche di meglio; perchè tra i frequentatori dello studio davidiano c'era nientemeno che Ingres, che da allora gli fu amico, lo consigliò e lo assistè nei primi passi dell'arte. La fortuna di Bartolini in terra straniera è veramente straordinaria, e, capitato a Parigi Antonio Canova chiamato da Napoleone, che voleva essere scolpito dal grande italiano, Bartolini divenne anche amico di costui, del quale in certo senso, doveva diventare poi lo antagonista. Di cosa nasce cosa, e quando nel 1806 il ducato di Massa Carrara fu aggregato al principato di Lucca dove regnava la sorella di Napoleone Elisa Baciocchi, il Bartolini fu nominato direttore della scuola di scultura nell'Accademia di Belle Arti di Carrara. E qui cominciarono, delusioni e amarezze; il vecchio mondo artistico, i professori delle vecchie accademie mossero una sorda guerra contro il fortunato giovanotto che pareva nato proprio con la camicia, mentre ignoravano le sofferenze della sua infanzia, della sua adolescenza, della sua prima giovinezza passate nei più umili mestieri tra la fame e gli scapaccioni del padre e dei parenti.

Quando la fortuna di Napoleone cadde i nemici del Bartolini gli devastarono lo studio, lo cercarono a morte ed egli a stento si salvò la vita. Allora cercò di rifare la sua esistenza a Firenze sebbene continuamente sospettato di liberalismo in quei primi tempi della restaurazione e di modernismo rivoluzionario dai seguaci di Canova e da quelli del neoclassicismo più gretto. Ma in questa solitudine egli fece le cose, e i più ricchi e più illustri, di passaggio a Firenze, andavano a trovarlo e gli commettevano lavori. E quando Ingres si stabilì per qualche tempo a Firenze, dopo il 1820, fino al '24, la sua fama andò sempre crescendo. Ingres ha lasciato di Bartolini un ritratto impareggiabile nel quale la alta e pensosa fronte dello «statuario» (come egli voleva esser chiamato, non «scultore») appare illuminata dalla luce del genio ed ha qualcosa che ricorda Foscolo o Bellini. Il successo gli portò anche un discreto guadagno ma la sua indole spendereccia, e di gusti raffinati, la generosità verso gli umili e i bisognosi e il tenore di vita signorile che egli condusse sempre per sè e per la sua famiglia che teneramente amava, tennero sempre il grande artista in continue preoccupazioni economiche.

Quando venne a morte nel 1837 Stefano Ricci, mediocre scultore e professore nell'Accademia fiorentina, nonostante le opposizioni dei conservatori e dei retrivi, Bartolini venne nominato al suo posto. Parve uno scandalo, e in questa nomina è da ammirarsi la larghezza di idee del granduca di allora, Leopoldo II, il buon Canapone, che ingiustamente alla storia è passato come un mezzo imbecille dai capelli gialli, un sovrano tentennante e incerto. Fin dai primi giorni che prese possesso della cattedra, Bartolini fece vedere chi era e, con audacia senza pari a quei tempi, portò un giorno nella sala del nudo, un gobbo per modello al tema «Esopo che medita le sue favole». Su questo gobbo nacque una polemica i cui echi si ripercossero fino oltralpe. Ma Bartolini voleva con quel gesto audace mettere in pratica contro tutti i vacui accademismi la sua teoria dell'ispirazione artistica basata sul vero. Di poi la fama dello statuario non ebbe più ostacoli, e onori e successi sempre lo accompagnarono. A 54 anni sposò una buona ragazza di 25 di cui fu sposo felice, ed ebbe figli che gli accrebbero la felicità. Sempre un po' pessimista trovò nella tranquillità domestica la sua pace e in una lettera alla moglie diceva: «Mia cara, bisogna che confessi la mia sorte: in tutto disgraziato e fortunatissimo sopra ogni altro nella pace domestica di mia unica e cara amica. Tu sei l'ammirazione di tutti e l'unica mia consolazione. Vi sono momenti compensati dalla virtù. Non son bigotto ma son cristiano». Nella sua bella e tranquilla casa di Borgo Pinti, allora località solitaria e quasi campestre, morì il 20 gennaio 1850 a 73 anni, per una violenta febbre biliare. Non sappiamo ancora se e quando la figura e l'opera del grande scultore verranno ricordate a Firenze e in Italia. Qualchecosa sta preparando in proposito l'Accademia Nazionale Cherubini, ma occorrerebbe che venissero in favore di queste onoranze anche gli enti ufficiali cittadini e governativi.

Profonda intuizione

Io sono andato in questi giorni a rivedere in Santa Croce, nel tempio delle itale glorie, quelle opere del Bartolini che lì si trovano. Mi sono fermato davanti al monumento marmoreo simbolico per Leon Battista Alberti, ma più ancora sono stato assorto davanti alla stupenda figura della contessa Zamojsca la quale par che dorma in un sonno misterioso e pensoso con la testa appoggiata al guanciale, nel suo letto di morte. Poche volte i limiti dell'esistenza tra il di qua e l'al di là sono stati resi con tanta profonda intuizione, con tanta realtà che si è trasformata in poesia. E il monumento al grande ministro toscano di Leopoldo II Vittorio Fossombroni raccoglie, oltre le figure allegoriche, nella testa del vecchio gentiluomo un senso perenne di quello che è la fiorentinità fisica idealizzata nell'arte. E infinita pietà e commozione prenderà sempre coloro che si fermeranno davanti a quell'altro monumentino funebre bartoliniano dedicato all'infelice principessa Carlotta Buonaparte, fragile intelligente figura della famiglia napoleonica, il cui intellettuale salotto Bartolini aveva frequentato in Firenze; figura minore della storia ma notevole per i casi dolorosi della sua vita romantica. La natura non l'aveva favorita, era un po' gibbosa, ma i suoi grandi occhi splendenti furono ammirati da Giacomo Leopardi. Era la vedova del fratello del futuro Napoleone III, quel Napoleone Luigi che lasciò miseramente la vita nei casi del 1831 dove aveva preso parte ai moti per l'indipendenza italiana.

La "Fiducia in Dio,,

Ma non è solo in Santa Croce che risplende e si eterna il genio di Lorenzo Bartolini: dalla *Fiducia in Dio* (il mirabile marmo cantato da Giuseppe Giusti in un indimenticabile sonetto) al monumento per Niccolò Machiavelli nel Loggiato degli Uffizi che, se non è una delle migliori opere del nostro statuario, è forse la migliore delle 28 statue là esistenti; dalla *Carità Educatrice* splendido pezzo della Galleria di Pitti, al monumento a Demidoff in Piazza Demidoff a Firenze, opera poi compiuta da uno dei più valorosi discepoli del Bartolini, Pasquale Romanelli, padre di Raffaele Romanelli e nonno del vivente e fortissimo artista che è Romano Romanelli; sono tante altre opere di maggiore o minore importanza (e consiglio di rileggere in questa occasione la utilissima monografia di Mario Tinti che uscì per opera della Accademia d'Italia nel 1936) nelle quali si può cogliere il valore storico e artistico di questo artista che nella prima metà dell'Ottocento dette un nuovo corso alla storia dell'arte italiana.

ETTORE ALLODOLI

GUARIRE senza medicine

Un esagerato precetto naturista

Secondo il pensiero enunciato da uno scienziato di grido, il Carrel, esistono due sorta di salute, la salute «naturale» e quella «artificiale». La prima proviene dalla resistenza naturale dell'organismo alle malattie infettive e degenerative e dall'equilibrio del sistema nervoso. La seconda riposa sui regimi alimentari, sui vaccini, i sieri, gli ormoni, le vitamine e sull'azione protettrice dei medici e delle medicine.

Il raggiungere e conservare la salute naturale è lo scopo o, se si vuole, il miraggio supremo del naturismo, definito come una dottrina che insegna a regolare l'esistenza conformemente alle leggi di natura, e nel tempo stesso un sistema terapeutico il quale, partendo dal principio che la malattia è la conseguenza di violazioni delle leggi anzidette, intende curarla utilizzando i soli mezzi naturali, senza ricorrere ai medicamenti.

Se la concezione naturista è antica quanto il mondo, nel nostro tempo ha generato forme di proselitismo frazionato in aggregazioni ed in sette a tendenze diverse. La più appariscente di esse è indubbiamente il cosiddetto «nudismo», per il carattere delle sue manifestazioni e l'intransigenza dei suoi adepti.

Per una buona parte le scuole naturiste si informano a tendenze perfettamente alimentari, poichè l'attività dei loro seguaci è prevalentemente rivolta all'osservanza di determinati regimi: di vegetali o di sole frutta, con o senza ammissione di uova, latte e latticini, o di cibi esclusivamente crudi, nei quali la masticazione assume talvolta il valore di un rito.

Tutto questo però non sarebbe che un naturismo empirico, come lo si qualifica, anche se nei suoi aspetti diversi e frammentari si informa a sane regole di vita igienica. Esiste infatti un naturismo che viene volentieri chiamato scientifico, il quale — come abbiamo detto — tende a conquistare e mantenere la «salute naturale» attraverso la vita condotta secondo le leggi di natura e la cura delle malattie coi soli mezzi naturali: problema d'igiene da un lato, di terapia dall'altro. Anche in questo sistema il primo posto è occupato dal regime alimentare, da adattare per qualità e quantità di cibi e di bevande alla capacità di assimilazione ed allo stato di sanità o di malattia di ciascuno: norma ineccepibile che del resto è propria a qualunque razionale metodo dietetico o terapeutico.

Ma — dicono i padri del naturismo — certi alimenti sono sempre nefasti ed il loro consumo va bandito o ridotto al minimo; e questa scomunica è rivolta in primo luogo alla carne, all'alcool ed allo zucchero industriale, triade di alimenti definiti micidiali, considerati eccitanti più che nutrienti i quali, mentre danno una illusoria sensazione di forza e di benessere, intossicano l'organismo e sono suscettibili di produrvi gravi disturbi ed un abbassamento dei suoi poteri naturali di resistenza.

Se si dovesse fare il processo alla carne, la sola lettura dell'atto d'accusa naturista occuperebbe un'udienza intera! Limitiamoci a rilevare il tema principale, che è quello dell'intossicazione con l'interminabile suo corteo di malanni, per cui la nostra bistecca quotidiana sarebbe colpevole d'ogni sorta di guai senza darci il conforto di buone prestazioni nutritive. Altrettanto per l'alcool, sotto forma di vino o d'altre bevande, che non avrebbe proprietà alimentari ma solo eccitanti; per esso pure si agita lo spettro dell'intossicazione, per cui anche se usato moderatamente condurrebbe ad alterazioni morbose ed all'invecchiamento precoce.

Esplicite riserve fanno i naturisti per il latte, che non converrebbe agli adulti, per i legumi secchi perchè... troppo nutrienti, per gli ortaggi a contenuto acido come i pomodori e le melanzane, e parimenti per le frutta acide, perchè sono demineralizzanti e cagionano disturbi gastrici e cutanei, per i grassi animali perchè possono guastare la digestione: alimenti tutti da sottoporre dunque a vigilanza speciale.

Se il regime alimentare è uno dei cardini dell'igiene naturista, lo è pure per la terapia naturista, cioè la cura delle malattie senza medicinali: anche questa si basa prevalentemente sulla dietetica, unitamente al riposo, l'idroterapia, le applicazioni di caldo e di freddo, l'esercizio fisico, l'azione dell'aria e del sole e su alcune applicazioni complementari, armamentario di mezzi naturali sufficiente, secondo i naturisti, a debellare le malattie.

Questo sommario panorama del naturismo cosiddetto scientifico — forzatamente incompleto specie della parte dottrinale che ne vuol essere il substrato — si presta a qualche considerazione.

In primo luogo, è facile scorgere che l'igiene naturista non differisce sostanzialmente da quella igiene senza aggettivi, quella vecchia igiene che si insegna nelle scuole d'ogni grado e che può essere osservata senza bisogno di particolari infatuazioni: chiunque, sano o infermo che sia, può seguire — coadiuvato, quando occorra, dal proprio medico — un regime alimentare appropriato e con esso i precetti di una vita igienica.

In secondo luogo, pretendere di bandire o di minimizzare la terapia medicamentosa, equivale a porre fuori uso le armi poderose e molteplici apprestate dalla scienza medica per la diuturna lotta contro il male, attraverso i progressi compiuti sino ai nostri giorni: progressi invero meravigliosi che solo nell'ultimo cinquantennio hanno dato all'umanità dolorante il beneficio dei sieri e dei vaccini, delle vitamine, degli ormoni, dei sulfamidici e degli antibiotici, oltre ad una magnifica schiera di farmaci di sovrana efficacia.

GUIDO RUATA

A CINQUE ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

Si è combattuto di nuovo sulle alture a sud di Bologna

Ma si trattava solo di girare il film "Teresa,,

Bologna, giugno

Bologna è stata liberata una altra volta. Lassù, tra Scàscoli, Pianoro e Livergnano, lungo la strada della Futa, gli alleati hanno infranto, con un attacco decisivo, la resistenza tedesca. Ed ora eccoli qua, i vincitori, che passeggiano tranquillamente, in compagnia di belle ragazze, sotto il Pavaglione. Il passante ignaro rimane a bocca aperta. Non ne vedeva più dai mesi del '45: di dove sono piovuti, cinque anni dopo, questi soldati americani?

Soldati per le vie

Giovanottoni con le barbe lunghe di una settimana, le divise lacere, le scarpe infangate: sembra davvero che siano appena giunti dal fronte. E non è forse così? Non più tardi di stamattina essi stavano combattendo animosamente sulle pendici dei nostri Appennini. Ma sono gli stessi che stasera passeggiano per le vie di Bologna, ridono e scherzano come se niente fosse? Via, qui non c'è che una sola spiegazione possibile: cinematografo.

Quei giovanottoni in divisa sono, infatti, le comparse di un film. Li ha reclutati il regista Fred Zinnemann, che è venuto dall'America per «girare» dalle nostre parti — fra Scàscoli, Pianoro e Livergnano, dove sostò il fronte e dura fu la lotta nel memorabile inverno del '44 — le scene fondamentali di «Teresa», umana vicenda sullo sfondo del recente conflitto. Li ha reclutati — minimo: cinquemila lire al giorno — in parte fra gli autentici soldati della guarnigione di Trieste, dislocati fuori sede per la circostanza, e in parte fra i goliardi americani iscritti alla nostra Università, che sono parecchi, e quasi tutti ex combattenti (li chiamano, con affettuosa ironia, «studenti di lungo corso», alludendo alla loro scarsa fretta di prendere la laurea).

Ma non basta aver fatto la guerra per saper fare i guerrieri, specialmente davanti alla macchina da presa: Zinnemann ha dovuto penare non poco prima di ottenere che i suoi G. I. imparassero a strisciare con persuasiva naturalezza sul terreno sconvolto dalle esplosioni di false granate. Quando cercavano, i bravi ragazzi, di ripetere fedelmente i gesti che si ricordavano di aver compiuto nella realtà, proprio allora — neanche a farlo apposta — guastavano tutto l'effetto realistico della scena, e il regista si metteva le mani nei capelli, e ordinava di ricominciare daccapo. Si ricominciava, e stavolta la scena riusciva; tra gli applausi degli abitanti del luogo, che seguivano con acuto interesse le fasi di quella guerra ricreata per finzione, spettacolo inedito e meraviglioso.

Un interessante regista

Anche loro, i contadini di Scàscoli, di Pianoro, di Livergnano, sono stati poi chiamati ad interpretare qualche sequenza del film. I loro volti bruciati dal sole appariranno così sugli schermi di tutto il mondo e parleranno alla gente di Nuova York o di Chicago delle pene che noi abbiamo sofferte, le pene di chi vide morire i propri cari sotto le bombe, di chi fu costretto ad abbandonare la vecchia casa paterna e, ritornando, la trovò distrutta.

«Teresa» narra la storia di una ragazza di questi posti, che sposa un soldato americano. Il matrimonio, nato durante la guerra, sarà osteggiato in tempo di pace da incomprensioni e prevenzioni. Ma l'amore finirà col trionfare, com'è giusto e conveniente: il protagonista si libererà dal complesso di soggezione alla madre e ritornerà in Italia, per iniziarvi la nuova vita. Rinunciare alla ricca America per questo povero Paese: ecco qualcosa che sembrerà incomprensibile a tanti di noi, abituati a ritenere possibile solo la rinuncia opposta.

Il soggetto è stato tolto da un racconto dello scrittore Alfred Hayes, il quale ha contribuito anche a sceneggiarlo. Per il regista, Fred Zinnemann, si dice che questo film rappresenti una occasione da lungo tempo attesa. Austriaco di nascita, ma operante a Hollywood, Zinnemann è una personalità senza dubbio interessante: fra le sue opere migliori si ricordano «Redes», girato nel Messico in collaborazione con Gomez Muriel, «Occhi nella notte», «Settima croce», «Virgulti nella bufera» e il recente «Atto di violenza», con Robert Ryan e Van Heflin.

Per giudicare «Teresa» occorre, certo, attendere i risultati. Ma quanti hanno visto Zinnemann lavorare — ecco una lode che si può elargire in anticipo — sono rimasti ammirati dallo scrupolo con cui questo regista straniero cerca di penetrare il dramma della vita italiana, e di aderire alla realtà da noi sofferta. Uno scrupolo che appare, talvolta, perfino eccessivo: benchè Pianoro sia ancora un pauroso cumulo di macerie (il paese nuovo hanno cominciato a costruirlo un chilometro più in là); benchè le case scavate nel sasso di Livergnano — umide caverne con un muro davanti — parlino sempre di miseria; benchè Scàscoli abbia conservato un aspetto tragico, e tutt'intorno siano ancor visibili, nei campi, le buche lasciate dai proiettili alleati e tedeschi, che battevano metro per metro, Zinnemann ha sentito il bisogno di qualcosa di più. Non solo la ricostruzione di tutta la zona è stata interrotta, ma la facciata di una chiesa, che era già stata riedificata, è stata nuovamente demolita, e le macerie ammucchiate sono state sparse un'altra volta, per consentire al film un maggiore realismo. S'intende che Loew, il produttore, ha rifuso poi le spese e compensato i disagi di queste nuove distruzioni strettamente funzionali.

Anna Maria Pierangeli, la giovanissima protagonista del film di Moguy «Domani è troppo tardi», sostiene la parte di Teresa. E' venuta a Bologna accompagnata dalla mamma e dalla sorellina di tre anni; una bimbetta assai vivace, che, precocemente consapevole dell'importanza di una «diva», si presenta a tutti come la «ciolella di Anna Malia». La «diva», invece, non si dà ancora delle arie: vi guarda candidamente ride, risponde alle vostre domande con spontaneità. Le piace, naturalmente, fare l'attrice. La sua fortuna fu quella di abitare, a Roma, nella stessa casa di Rina De Liguoro. Fu appunto nell'appartamento della popolare «stella» del muto che conobbe Léonide Moguy e venne da lui scelta per «Domani è troppo tardi». Doveva piangere spesso, in quel film, ma non sempre ci riusciva. Allora il regista francese le dava dei colpi nello stomaco: il sistema, certo poco galante, otteneva sempre l'effetto desiderato. Ora Anna Maria ha un contratto con la «Metro»: cinque anni, dieci film. Partirà presto: ecco un'altra attrice che Hollywood ci porta via.

Lo sposo di Teresa è John Ericson, un debuttante (lavorava come tecnico in una stazione teletrasmittente di New York). Quando il parroco di Livergnano — un parroco «vero», che interpreta se stesso nel film — li ha uniti in matrimonio, ad Anna Maria è nato per un momento il sospetto d'essere stata sposata sul serio: hanno dovuto tranquillizzarla.

"Camicie rosse,,

Altri interpreti di «Teresa» sono Peggy Ann Gardner, che fu la protagonista di «Donnine d'America», Ave Ninchi, Franco Interlenghi (il protagonista di «Una domenica d'agosto»), Lewis Cianelli (figlio dell'attore Eduardo), Aldo Silvani, Richard Bishop, Bill Mauldin (il disegnatore che creò due celebri personaggi di «Stars and stripes», il giornale dell'esercito americano), e tanti ancora che a nominarli tutti non si finirebbe più.

Un altro film è ora in gestazione nella nostra città: «Camicie rosse», che narrerà un episodio di eroismo sullo sfondo della fuga di Garibaldi nelle Romagne. Una nuova casa bolognese ne è la produttrice, associata con una casa francese. Nato e cresciuto qui fino alla fase della sceneggiatura, il film comincerà ad esser girato in Francia (tutti gli interni) nel mese prossimo; a San Marino, a Modigliana, nelle Valli di Comacchio verranno poi ripresi gli esterni.

DARIO ZANELLI

ALLA FESTA DEL CINEMA CHE SI E' TENUTA DOMENICA SCORSA A MORDEN HALL NEL SURREY E' STATA MOLTO AMMIRATA L'ORIGINALITA' DI QUESTO CAPPELLINO DELLA ATTRICE CONSTANCE SMITH

DOPO SECOLI DI OBLIO

Scoperto un Perugino in un castello inglese

Londra, 20

La celebre collezione di dipinti di uno dei più famosi castelli inglesi si è recentemente arricchita di un altro capolavoro: una Madonna di Pietro Perugino, il maestro di Raffaello, eseguito nella seconda metà del XV secolo. Questo magnifico esemplare di arte primitiva italiana si trovava al castello di Warwick da un secolo e mezzo, ma fino ad ora era stato considerato di scarso valore.

Il quadro era rimasto appeso nella cappella privata di famiglia e la sua bellezza, oscurata dai secoli, era passata inosservata fino a poco fa, fino a quando, cioè l'esperto inglese Henry Happ, che gode fama internazionale quale restauratore, non ne ha rivelato il grande valore. In questi ultimi due anni il Happ ha soggiornato al castello di Warwick dovendo procedere alla pulitura di circa ottanta dipinti di quella collezione.

Dopo aver completata la sua opera, egli decise di esaminare da vicino una grande tela trovantesi nella cappella di famiglia e subito ebbe la sensazione che doveva trattarsi di opera di grande valore, eseguita da un artista della scuola primitiva. Molti mesi di paziente e accurata ripulitura hanno infine dato i loro frutti. Le operazioni di restauro hanno presentato tali difficoltà che a volte Happ non ha potuto lavorare sul quadro per più di un'ora al giorno. Ora che esso è riapparso in tutto il suo splendore, il restauratore dichiara che il dipinto regge benissimo il confronto con i migliori Perugino che si conoscano.

L'ULTIMO SUCCESSO DEL «MAGGIO» DI QUEST'ANNO

«Ifigenia in Aulide» di Gluck nell'ariosa cornice di Boboli

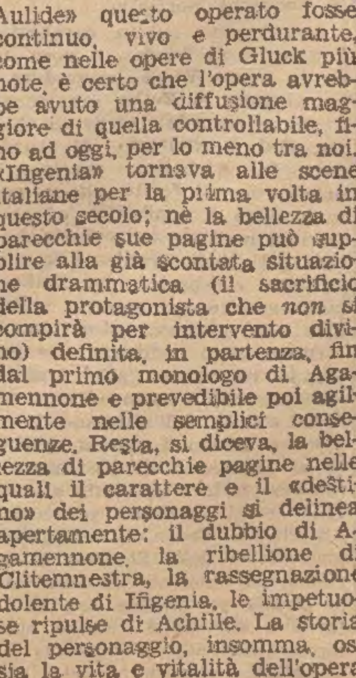
Firenze, giugno

Dunque il «Maggio Fiorentino» ha vinto strepitosamente l'ultima battaglia. Doppia battaglia nei confronti degli impegni artistici — impegni particolarmente ardui e preoccupanti — da un lato e in rapporto alle involontarie ma pur fastidiose incognite meteorologiche dall'altro. Sta di fatto che il giorno della prima rappresentazione di «Ifigenia in Aulide» critici e turisti, provenienti dal nord e dal sud, parlavano di improvvisi temporali, di burrascose grandinate verificatesi a pochi chilometri da Firenze. Ma in città il sole, spietato, ha resistito fino all'ultimo e alle nove di sera mille e mille stelle fissavano dal cielo purissimo la grande ideazione registica studiata e mirabilmente realizzata da Herbert Graf nel Prato Verde della Meridiana in Giardino di Boboli.

Per l'allestimento di «Ifigenia in Aulide» si è scelta quella località già preferita, parecchi anni or sono, dallo stesso Graf per «Alcesti» di Gluck e poi da altri registi per spettacoli di prosa. Chi ricordava cosa Graf seppe immaginare per «Alcesti» non si è stupito della linea nobilissima, delle riposanti e spaziate raffigurazioni attraverso le quali si è articolato lo spettacolo, dell'ordine costruttivo sapiente eppur caldo, raffinato eppur sobrio, contegnoso ma vivo che ha contraddistinto le situazioni sceniche del dramma (a lieto fine) gluckiano nelle pienamente effettuatesi intenzioni di un artista tanto intelligente quanto consapevole. Con Graf hanno collaborato efficacemente, in pieno intento di conseguimenti, il coreografo Aurel Millos e il bozzettista e figurinista Veniero Colasanti che ha rispettato la vasta ariosità dell'ambiente con inserzione di scarsi e opportuni elementi architettonici e che ha scelto costumi di vivace colore e di preziosa fattura.

Nè inferiore è stato, nello spettacolo, l'apporto musicale vero e proprio che, fatalmente, è pur destinato a passare, oggi come ieri e come domani, in seconda linea quantunque sia da considerarsi integrativo se non determinante ai fini della riuscita della rappresentazione. Issay Dobrowen, concertatore e direttore di classe, ha sorretto l'impalcatura strumentale e corale, abilmente inserendola entro le esigenze spaziali della regia. Ne è risultato un blocco musicale unitario (il coro non agiva in palcoscenico ma s'addossava all'orchestra lasciando i consueti compiti figurativi ad un grandioso numero di comparse) sul quale faceva centro, irradiandovisi, la realizzazione scenica e registica. I cantanti, tutti assai noti, hanno superato le difficoltà materiali di un'esecuzione dilatata nello spazio, facendosi apprezzare anche per la dizione facilitata dalla perfetta acustica del luogo. Ecco la voce angelica e filata di Adriana Guerrini, l'accento concitato di Elena Nicolai, il baldanzoso piglio di Gino Penno (in una tessitura di tremenda asperità), la stupenda declamazione di Boris Christoff, l'eccellente prova del valoroso Silvio Majonica e le meritevoli prestazioni di Franca Duval, Plinio Clabassi, Silvana Tenti.

E non stupitevi se lasciamo in fondo Gluck e la sua musica per «Ifigenia in Aulide». Scontata la consueta discussione sull'opportunità di realizzare all'aperto opere scritte per teatri — e, forse, per non vasti teatri —, sta di fatto che rarissime opere, come questa «Ifigenia in Aulide» reggono a tal prova non fosse altro che per ragioni di rispetto di località e situazioni sceniche. In quanto alla musica in se stessa, sappiamo che Gluck è uno dei «forzatori» della psicologia del personaggio — per i suoi tempi — e sa operare, in tal senso, con precisa determinazione di risultati. Se in «Ifigenia in Aulide» questo operato fosse continuo, vivo e perdurante, come nelle opere di Gluck più note, è certo che l'opera avrebbe avuto una diffusione maggiore di quella controllabile, fino ad oggi, per lo meno tra noi. «Ifigenia» tornava alle scene italiane per la prima volta in questo secolo; nè la bellezza di parecchie sue pagine può supplire alla già scontata situazione drammatica (il sacrificio della protagonista che *non* si compirà per intervento divino) definita, in partenza, fin dal primo monologo di Agamennone e prevedibile poi agilmente nelle semplici conseguenze. Resta, si diceva, la bellezza di parecchie pagine nelle quali il carattere e il «destino» dei personaggi si delinea apertamente: il dubbio di Agamennone, la ribellione di Clitemnestra, la rassegnazione dolente di Ifigenia, le impetuose ripulse di Achille. La storia del personaggio, insomma, ossia la vita e vitalità dell'opera in musica.



IL FIGURINO DI VENIERO COLASANTI PER ACHILLE

R. M.

LA SITUAZIONE DELLA PESCA IN ADRIATICO

Poliziotti o pirati?

Una documentata inchiesta sulle persecuzioni jugoslave ai danni dei nostri pescatori - L'accordo Bastianetto in una precisazione dell'onorevole Sforza

Sul dramma quotidiano dei nostri pescatori, in gran parte ignorato, ci siamo altre volte occupati, e di recente un esperto segnalava su queste colonne la necessità di rivedere il famoso accordo di Bastianetto, che in realtà è inoperante o addirittura considerato inesistente. Tutto va come prima, o peggio di prima, chè gli jugoslavi proseguono nei loro rovinosi e vessatorii sequestri ai danni dei motopescherecci italiani, e indisturbati continuano ad agire come autentici pirati da un capo all'altro dell'Adriatico.

Proprio in questi giorni, il nostro Ministro degli Affari Esteri, a un'interrogazione dell'on. Girolamo Bellavista sull'incidente che costò la vita al pescatore chioggiotto Dino Bullo, ha risposto precisando che il Governo jugoslavo «ha espresso il suo rincrescimento per l'incidente e per la morte del Bullo; ha dichiarato di essere pronto a indennizzare i suoi familiari ed ha assicurato che sarebbero state prese misure punitive contro gli autori dell'uccisione». Inoltre, il Ministro Sforza si richiama — per quanto riguarda la tutela dei pescatori italiani in Adriatico — al noto accordo di Belgradi del 13 aprile 1949, che fissa le zone nelle quali ci viene riconosciuto il diritto di pesca da parte jugoslava. Tale accordo non è stato ancora ratificato; esso comporta, fra l'altro, il versamento al Governo jugoslavo di un canone annuo da gravare sul ceto armatoriale interessato ad ottenere quelle licenze che, sole, offrono la possibilità di pescare nelle zone concordate. Il Ministro inoltre fa presente che delle unità della Marina militare già assistono con frequenti crociere i nostri pescatori in Adriatico. Tali crociere si svolgono ovviamente fino al limite delle acque nazionali jugoslave».

Ma la realtà della situazione appare tutt'altro che soddisfacente. Nella nostra zona, a dire il vero, dopo l'istituzione di una pattuglia di sorveglianza ad opera di una motovedetta armata delle forze di Polizia, la situazione è parzialmente migliorata; senonchè la tutela può essere effettuata solo in quelle che sono considerate le acque della Zona di Trieste, ed è naturale che la pesca non può esaurirsi in così ristretto spazio d'acqua. Spesso la motovedetta della «Fisher Patrol» riesce, con la sua presenza accanto alla flotta peschereccia triestina, ad impedire le azioni di disturbo da parte jugoslava tra Grado e le foci del Tagliamento. Di recente si è verificato il fatto che grosse tonnare jugoslave si sono portate a poche miglia dalla costa italiana e, passando a grande velocità, hanno fatto dirottare il tonno, sottraendo così il frutto di un lungo e paziente lavoro ai nostri pescatori. Praticamente oggi i nostri pescatori non sanno dove gettare le reti, chè il campo di azione della pirateria jugoslava non ha limiti, va da una parte all'altra dell'Adriatico, in spregio a tutte le convenzioni internazionali ed ai patti sottoscritti.

La gravità della situazione — per la nostra economia si tratta di danni per molti e molti milioni — ha avuto ora un acuto interprete in Egisto Corradi, che per il «Corriere della Sera» ha effettuato una inchiesta fra i pescatori di S. Benedetto del Tronto, uno dei più importanti dei nostri centri adriatici. Egli riferisce che dal 1.o gennaio ad oggi, le «catture» operate dalla polizia jugoslava in danno delle flottiglie pescherecce dell'Adriatico risultano essere circa centocinquanta. Le autorità jugoslave di polizia costiera — dotate di motovedette di costruzione americana, capaci di percorrere oltre quaranta miglia all'ora — continuano a dare addosso alle nostre barche da pesca, a stendere verbali di contravvenzione, a celebrare processi, ad incarcerare equipaggi, a ridurre le barche allo stato di pontoni ed a rimandarle ai nostri porti dopo settimane o mesi di attesa, nude di ogni bene.

Le motovedette, soprattutto di notte, arrivano spesso sottobordo ed impongono l'alt. Una voce jugoslava urla minacciosa in un megafono: «Siete in acque nostre!». Uno degli ultimi motopescherecci sequestrati stava navigando con i fanali di bordo accesi, prova evidente che non esisteva alcuna intenzione di nascondersi, che si stava pescando in acque libere. Avvenne anche quella volta ciò che avviene sempre, che una pattuglia salì a bordo, tenendo i mitra minacciosamente puntati. «Da pirati — dice un pescatore — ecco come si comportano». Il comandante della barca ha un bel pretendere che sia fatto il punto, che sia messo in chiaro che la pesca avveniva in acque libere e non in acque territoriali. «Marconi! Marconi!», gridano gli altri per tutta risposta, immediatamente correndo a bloccare gli apparecchi marconigrafici di cui molti pescherecci cominciano a munirsi. Un verbale viene steso e il comandante è costretto a firmarlo sotto la minaccia dei mitra, sempre puntati.

Contestarlo poi, al processo? L'articolo n. 4 di quell'accordo di pesca che porta il nome di Accordo Bastianetto, operante solo per questa vessatoria clausola, dice che «in caso di contestazione... faranno fede le constatazioni delle competenti autorità jugoslave». Questa la situazione, questi i frutti della guerra — conclude Corradi, — queste le conseguenze dell'aver perduto l'Istria, le Isole, Zara, e quindi tutte le loro acque; queste le conseguenze dell'essere nata un'arroganza jugoslava al posto di un'intelligente elasticità che, nel rispetto delle consuetudini antiche, permetteva ai pescatori adriatici di spingersi fin sotto quelle coste che sono, per varie ragioni, dieci volte più ricche di pesce delle nostre. Occorrerà rivedere quell'accordo assolutamente inoperante, e spingere la Jugoslavia su meno rigide posizioni, per far sì che i pescatori dell'Adriatico riabbiano il loro «mare per pescare». E sarebbe anche desiderabile che le pattuglie di polizia jugoslave si comportassero da pattuglie di polizia, e non da «orde di pirati».

Episodi in zona B di intolleranza religiosa

La vita in zona B si fa sempre più dura. Gruppi di contadini provenienti da Portole e Strimone si recano giornalmente a Truscolo per acquistarvi qualche prodotto, poichè da oltre tre mesi non vi sono state distribuzioni di generi alimentari. Il passaggio è relativamente facile, data la scarsa sorveglianza disposta dalle autorità jugoslave; rigoroso invece è il servizio agli ingressi di Capodistria, Isola e Pirano, nonchè sulla Dragogna, dove i contadini vengono accuratamente perquisiti per evitare l'asporto di valuta.

Nelle sere fra il 10 e il 15 corrente, in diverse località, sono stati asportati e distrutti, da parte di attivisti, quadri e simulacri religiosi. La difesa popolare è intervenuta per arrestare una donna che aveva dichiarato di conoscere alcuni dei giovinastri.

Episodi di intolleranza religiosa vengono segnalati anche da Capodistria, durante la processione di S. Nazario, riuscita, come abbiamo detto, imponentissima per la larga partecipazione di capodistriani e di contadini del circondario. Un gruppo di comunisti — fazzoletti rossi al collo — tentava di disturbare il corteo con canti osceni e bestemmie, mentre la polizia stava a guardare. La processione è continuata ugualmente.

Assistenza ai profughi romeni

Il comitato di assistenza ai profughi romeni ha chiuso in questi giorni il suo primo anno di attività a Trieste, in collaborazione col Displaced Persons Office, G. M. A. Durante questo periodo furono distribuiti sussidi in denaro ed in viveri per il controvalore di oltre 1500 dollari, nonchè vestiario completo a 224 profughi romeni, di cui ancora 80 attendono a Trieste la possibilità di emigrare all'estero. I fondi necessari furono messi a disposizione dal Comitato nazionale romeno di Washington.

Il comitato di assistenza si è preoccupato soprattutto di far partire per la Francia gli studenti romeni, dove viene loro data la possibilità di terminare i loro studi e di crearsi una posizione. Lo stato di salute di questi profughi romeni, dei quali alcuni sono arrivati dalla Jugoslavia fortemente deperiti in conseguenza dei rigori nei campi di concentramento e dei lavori forzati, è stato soddisfacente grazie all'assistenza sanitaria ed alle cure ospedaliere disposte a favore dei profughi del G. M. A.

Ancora l'atomica al Consiglio di Muggia

Al Consiglio comunale di Muggia, riunitosi in seduta straordinaria, com'era stato stabilito giovedì scorso, si è discusso sull'accettazione o meno della mozione presentata dalla comunista Natalia Postogna con la quale si intendeva, in analogia a quanto fatto in molti Comuni italiani su proposta delle sinistre, esprimere un voto d'interdizione dell'uso della bomba atomica. Si tratta com'è evidente di un'iniziativa di valore astratto, ed avente fini di propaganda politica. Comunque numerosi sono stati gli interventi dei consiglieri, e particolarmente interessante quello del capo del gruppo consiliare democristiano sig. Visintini, il quale ha fatto mutare sostanzialmente lo spirito della mozione, asserendo che sul campo pratico l'interdizione dovrebbe estendersi a tutte le armi in genere, e che dovrebbe essere istituito un severo controllo internazionale per il disarmo generale.

La Madonna Pellegrina al Duomo di Muggia

Continua a Muggia il tributo di omaggio alla Madonna Pellegrina da parte degli abitanti. La cronaca registra oggi l'ammirevole comportamento dei dipendenti della C. R. I., infermieri Osselladore e Giostra, autista Pellizer, i quali hanno provveduto al trasporto, con autoambulanza, di 25 malati al Duomo.

La festa degli artiglieri

Gli artiglieri della Sezione di Trieste hanno celebrato la festa della loro Arma, riunendosi da Castelreggio a Sistiana, dove hanno consumato un rancio. In mattinata, una rappresentanza della Sezione aveva deposto una corona di alloro al Cimitero monumentale di Redipuglia. All'Ispettorato dell'Arma ed alla presidenza centrale in Roma sono stati inviati telegrammi augurali.

Per i beni abbandonati dai profughi una soluzione provvisoria: anticipi

Un grosso problema, che interessa una notevole aliquota della popolazione e migliaia di profughi attualmente residenti nella nostra Zona ed in altre parti d'Italia, attende da anni la sua soluzione: l'indennizzo dei beni abbandonati dai profughi giuliano-dalmati. Le innumerevoli difficoltà che sinora si sono frapposte ad una soluzione, sono note, e non basta nemmeno la buona volontà del Governo italiano a risolvere il problema; è una cosa che richiederà purtroppo molto tempo, anche per il valore dei beni da indennizzare e che in via induttiva si calcola sui 700 miliardi di lire.

Una soluzione provvisoria, tuttavia, un'anticipazione cioè sul valore totale dei beni, non dovrebbe essere impossibile. Il Trattato di pace, all'art. 10, prevede che i beni trovantisi nei «territori ceduti», possano essere venduti, e prevede ancora la stipulazione di accordi italo-jugoslavi per fissare «le condizioni ed i limiti entro i quali il ricavato delle vendite sarà trasferito in Italia». Il 23 maggio 1949 è stato firmato a Belgrado un accordo relativo all'indennizzo da parte jugoslava di tutti i beni mobili e immobili italiani che sono stati nazionalizzati, o comunque non in libera disponibilità dei legittimi proprietari, accordo che non ha apportato, a un anno di distanza dalla firma, alcun aiuto concreto.

In materia di indennizzi esiste il precedente dei profughi della Tunisia. In linea giuridica, i profughi dalla Tunisia hanno abbandonato nella reggenza di Tunisi i lori beni in una situazione parallela a quella dei profughi giuliano-dalmati. Ora, in base ad un accordo stipulato tra Francia e Italia, l'Italia ha accettato da parte francese, quale indennizzo per i beni confiscati agli italiani di Tunisia, circa il 5% del loro valore. Tuttavia, in favore di quei profughi è stato emanato il d. l. 6 aprile 1948, n. 521, con il quale a tale categoria veniva concesso l'indennizzo totale dei beni, diritti ed interessi abbandonati nella Tunisia in base al loro valore venale in comune commercio nel mese di gennaio 1948.

Ora se, come abbiamo detto, data la rilevanza della cifra, è impossibile l'indennizzo totale in un unico esercizio, oppure in alcuni esercizi, dei beni abbandonati giuliani e dalmati nei territori «ceduti», non dovrebbe essere difficile la concessione di una anticipazione quando si pensi che il Governo jugoslavo ha il pieno godimento dei beni, e il Governo italiano avrebbe sempre la possibilità di incamerare il totale delle riparazioni alla Jugoslavia, possibilità consentita anche dal diritto internazionale, che prevede contro la lesione del diritto la rappresaglia. Questo nella peggiore delle ipotesi, poichè se anche l'accordo del maggio 1949 non ha finora dato positivi risultati, è comunque indice di una certa volontà delle parti di giungere ad una soluzione.

La concessione di un congruo anticipo risolverebbe altri problemi connessi, ed i profughi, che non possono altrimenti essere immessi nell'economia del Paese e vivono in disagiate condizioni, potrebbero finalmente rendersi utili per sè e per il Paese soprattutto.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'uccisione dell'agente Carta rievocata in Cassazione

Ieri, davanti alla Corte di Cassazione si sono discussi i ricorsi presentati dagli avvocati Annoscia, Zennaro e Sardos, a nome di Ernesto Pecchiari, Narciso Krovatin, Guido Bolsi e Narciso Zuppin, condannati a pene variabili dai 27 ai 18 anni, perchè ritenuti responsabili dell'uccisione dell'agente di polizia Giovanni Carta, assassinio avvenuto nel luglio 1946 al posto di blocco di Albaro Vescovà.

La Corte di Cassazione ha confermato la sentenza pronunciata dalla Corte di Assise in data 12 gennaio 1950, ad eccezione che per il Guido Bolsi, per il quale la causa è stata rinviata ad altra sezione della Corte d'Assise.

CORTE DI RINVIO

Anche la sedia

Il giudice Bayliss, nel riesaminare ieri mattina il caso dei tre giovani arrestati la sera del 18 giugno, sorpresi dalla Polizia a schiamazzare davanti alla sede dei neo-costituiti sindacati classisti in via Ruggero Manna, ha ravvisato gli estremi di quattro imputazioni, cioè danneggiamento, perturbazione dell'ordine pubblico, minaccie, e furto di una sedia prelevata da un bar di via Gaspare Gozzi. Pertanto, i tre giovani, tali Antonio Cok di 25 anni, abitante in via Ginnastica 83, Giuseppe Abram, di 23 anni, abitante in via Crispi 55 e Milan Oblak, di 28 anni, senza stabile dimora, dovranno comparire venerdì prossimo dinanzi alla Corte superiore alleata per rispondere delle imputazioni loro ascritte.

TRIBUNALE PENALE

Di male in peggio

Elvira Doricich è una giovane donna di ventiquattro anni, che le vicende guerresche hanno costretto ad abbandonare la natìa Clana, in quel di Fiume, e seguire la corrente degli eventi, lasciandosi andare alla deriva. Dopo avere vagabondato per diversi lidi, la giovane venne a Trieste, e un giorno ritenne di avere trovato l'uomo che faceva al caso suo in tale Costantino Pietroforte, di anni 61, abitante in via Colombi 4. Costui, dopo averla circuita di attenzioni e carezze, la indusse a convivere con lui, e per qualche tempo vivacchiarono alla meno peggio. Venne però il momento in cui il Pietroforte, senza porsi tanti scrupoli, esortò la donna a riprendere la sua triste professione, perchè con i guadagni ricavati avrebbero tirato avanti meglio. Il Pietroforte le pose una sola condizione: di non cercare la compagnia di elementi giovani, perchè era «geloso». Il tristo individuo giunse al punto di inveire contro la Doricich allorchè essa si rifiutava di sottoporsi a certe manifestazioni contrastanti contro la morale e il pudore. Il Pietroforte arrivò a farle delle scenate, a minacciare, perchè la disgraziata non si adeguava ai suoi ordini. La Doricich, conosciuta una compagna di sventura, certa Albina, convenne di recarsi ad abitare da lei, onde sottrarsi alle violenze del vecchio, il quale non finiva di minacciarla di sfregiarla o di farla ritornare in Jugoslavia.

Durante una delle tante scenate tra lei ed il Pietroforte, la Doricich ricorse alla Polizia, ai cui funzionari riepilogò la sua penosa odissea. Il Pietroforte venne pertanto denunciato all'autorità giudiziaria per sfruttamento e minacce, ed il processo si è svolto ora alla sezione penale del Tribunale. Il dibattito e la discussione hanno dovuto svolgersi a porte chiuse, data la materia scabrosa. I giudici, alla fine, hanno condannato il Pietroforte per minacce gravi a tre mesi di reclusione col condono; l'hanno invece assolto dallo sfruttamento per insufficienza di prove.

Presidente Falchi; P. M. Santanastaso; difesa Annoscia; cancelliere Neri.

ALLA CERIMONIA PER LA CONSEGNA DEI PREMI AI VINCITORI DEL «QUADERNO DEL RISPARMIO», IL SINDACO ING. BARTOLI SI INTRATTIENE CON I BIMBI, CHE GLI HANNO OFFERTO UN MAZZO DI FIORI. E' INSIEME A LUI IL SIG. MOFFLY, INTERVENUTO IN RAPPRESENTANZA DELLA MISSIONE E.C.A.

IL MERCATO DEGLI STABILI

Transazioni per 79 milioni nel mese di maggio - Da uno stabile esitato per 8 milioni alle 20 mila lire per una stanza con focolaio

Senza attribuire eccessiva importanza al movimento avutosi sul locale mercato immobiliare durante il mese di maggio, esso ha, comunque, di gran lunga superato quello del mese precedente.

Centosessanta furono le transazioni stabilite durante l'indicato periodo, per un importo registrato di L. 78.989.937, suddiviso nella proporzione seguente: L. 56.134.000 attribuite a 101 compravendite del perimetro cittadino propriamente detto e L. 22.855.937 a 59 del suburbio e dell'altipiano. Anche se non di gran mole, segnaliamo gli importi massimi raggiunti in questa tornata, cominciando da quello attribuito ad uno stabile di via Cesare Battisti, esitato per lire 8.000.000.

Ne seguono altri di minore portata e cioè: L. 4.100.000 attribuite ad un fondo da fabbrica sito in via Franca; lire 3.612.000 per un altro terreno da fabbrica sito in Chiadino; L. 2.300.000 per un locale d'affari in piazza Carlo Alberto; L. 2.300.000 per un negozio di via Roma; L. 2.100.000 per uno stabile in Contrada del Corso; L. 2.000.000 per uno di via Luigi Cadorna; lire 1.300.000 per uno in via dell'Istria; L. 1.300.000 per un alloggio in via Roma; lire 1 milione e 300 mila per una realità in via dei Ginepri ad Opicina; L. 1.290.000 e L. 1.250.000 rispettivamente, per due alloggi, entrambi in piazza Carlo Alberto; L. 1.200.000 per una realità di vicolo degli Scaglioni; L. 1.200.000 per un locale d'affari di via dell'Istria; lire 1.130.000 attribuite a due alloggi in via Guido Brunner; L. 1.100.000 ad uno in via Francesco Crispi; L. 1.100.000 per altro pure in via F. Crispi; L. 1.080.000 per uno in piazza Carlo Alberto; L. 1.050.000 per un altro in via Francesco Crispi e L. 1.000.000 per una terza indivisa parte di uno stabile in via Armando Diaz ed una metà indivisa di uno in via Ireneo della Croce.

Per importi inferiori furono inoltre scambiati: 3 stabili da L. 950.000 a L. 1.000.000; 20 da L. 500.000 a L. 900.000; 110 da L. 50.000 a L. 500.000 e 7 da L. 20.000 a L. 50.000. Il minimo importo, e cioè di L. 20.000, venne stabilito per una stanza con focolaio in via Felice Veneziani. Non v'ha dubbio che la felicità umana non dipende dalla mole del capitale posseduto bensì dallo scopo raggiunto, sia pure con umili mezzi. Ed il fortunato acquirente di questa stanza con focolaio ne saprà qualcosa.

Di fronte al modesto bilancio degli importi investiti nelle compravendite immobiliari, sta quello cospicuo del credito ipotecario, che durante il mese in esame raggiunse lire 158.120.908 in 48 operazioni, suddivise nella forma seguente: L. 78.695.088 accordate a peso di 24 stabili della città e L. 79.425.820 a 24 stabili del suburbio e dell'altipiano.

Gli importi massimi furono: L. 40.000.000 accordati dal G. M. A. a peso di una realità di Aurisina; L. 22.000.000 al 3%, pure dal G.M.A. a peso di una realità di Guardiella; lire 17.000.000 al 5% dall'Istituto di Credito Fondiario di Verona a peso di due stabili di città ed uno di Chiadino; lire 15.000.000 al 3% dal G.M.A. a peso di nove stabili di città e uno di Chiadino; L. 14.000.000 da un Istituto di credito cittadino a peso di due stabili di città ed uno di Rozzol; lire 8.000.000 al 3% dal G.M.A. a peso di uno stabile di città ed uno di Chiadino; L. 5.000.000 al 5% dall'Istituto di credito fondiario di Verona a peso di uno stabile di città; lire 4 milioni al 7,5% da un Istituto di credito cittadino a peso di alcune parti indivise di uno stabile di città e di una realità di Scorcola; L. 3.500.000 al 7,5% dallo stesso Istituto di credito a peso di uno stabile di città; L. 2.500.000 al 7 1/2% dallo stesso Istituto di credito a peso di uno stabile di Cologna; L. 2.400.000 dallo stesso Istituto di credito a peso di due stabili di Gretta; lire 2.200.000 da una Banca cittadina a peso di una realità di Banne; L. 2.000.000 al 7 1/2% da un Istituto di credito cittadino a peso di due stabili di città ed uno di Chiadino; lire 1.500.000 al 7 1/2% dallo stesso Istituto a peso di una realità ad Opicina; L. 1.300.000 al 7 1/2% dallo stesso Istituto a peso di uno stabile di città; L. 1.250.000 al 7 1/2% dallo stesso Istituto a peso di uno stabile pure di città; lire 1.200.000 dallo stesso Istituto a peso di 2 stabili di Chiadino; L. 1.200.000 dallo stesso Istituto a peso di una realità di Servola; L. 1.100.000 e L. 1.000.000, pure al 7 1/2% dallo stesso Istituto a peso di una realità di Gretta il primo e di due stabili di città il secondo. Per importi inferiori al milione vennero stabilite 28 ipoteche, il cui tasso d'interesse fluttuò dal 3 al 7 1/2%.

In generale e salvo tre operazioni col piede d'interesse fissato dal G.M.A. del 3% e altre due intestate all'Istituto di Credito Fondiario di Verona nelle quali venne pattuito il 5%, nelle restanti, e sono la maggioranza, esso fu inamovibile dal 7 1/2%.

Fuori di discussione il favorevolissimo tasso che accorda in determinati casi il G.M.A. perchè noti a tutti i principi cui esso s'ispira, ci sembra doveroso un punto interrogativo sulle ragioni che motivano la stabilità del 7 1/2%, mentre il tasso ufficiale della Banca d'Italia è stato ridotto ed il bisogno di numerario si fa ognora più pressante per i proprietari di immobili.

ANTONIO GARZOLINI

MOSTRE D'ARTE

Riproduzioni inglesi

Alla Galleria dello Scorpione sono esposte ventidue riproduzioni di proprietà della «Sala di lettura alleata», da quadri celebri di pittori inglesi. Di queste, dodici erano già esposte tempo addietro nei locali di detta sala e se n'è a suo tempo accennato. Delle altre dieci mette conto di parlare trattandosi di fac-simili di particolare accuratezza: le famose riproduzioni «Ganimed» che, specie per quanto riguarda gli acquerelli, possono essere scambiate per originali e, perchè non siano vendute come tali, sono sottoposte ad uno speciale controllo.

Queste dieci riproduzioni non aggiungono, a dire il vero, gran che al «panorama compresso» che, della pittura inglese, le altre dodici erano riuscite bene o male a darci. Ma ne costituiscono sempre una opportuna integrazione. Oltre a due incisioni di Samuel Palmer, scolaro di William Blake, il «lago di Nemi» di John Robert Cozens (1752-1797), «Il porto di Dieppe» di John Sell Cotman (1782-1842) e «Mattinata nebbiosa sul Severn» di Wilson Steer (1860-1942) ci mostrano tre momenti assai distanti, ma ugualmente alti di pittura all'acquerello, la quale, com'è noto, vanta in Gran Bretagna gloriose tradizioni. Tre disegni colorati di Henry Moore, ci mostrano la faccia più convincente, quella fantastica-surreale di questo discusso e discutibile artista. Completano la serie Turner e Blake, anch'essi con due disegni acquerellati mirabilmente riprodotti.

Sull'opportunità che anche i nostri Istituti di cultura organizzino periodicamente mostre di riproduzioni si è già avuto modo di esprimere il nostro pensiero. E anche la presente rassegna ci conferma nella convinzione che mostre di riproduzioni a colori ben eseguite e ben scelte potrebbero molto giovare e molto dilettare.

Gio.

Due studiosi di Trieste alla "Dante Alighieri,, di Firenze

Alla «Dante Alighieri» di Firenze, nel salone del dugentesco Palagio dell'Arte della Lana, che sorge di fronte a Orsanmichele, il prof. Kalman Ternay della nostra Università ha tenuto una conferenza sul tema «Dante e la sua opera nella poesia ungherese moderna».

Quindici liriche citate, di vari poeti, da lui tradotte, furono declamate da Cesare Sofianopulo, che le voltò in rime.

Il presidente Tancredo conte de' Tancredi, ha premesso una presentazione in cui, dopo aver dato uno sguardo alle relazioni culturali e spirituali italo-ungheresi, rivolse un caldo saluto ai due studiosi di Trieste, che alla fine ottennero un vivo successo.

Premiazioni all'Istituto magistrale "Carducci,,

In occasione della chiusura annuale delle lezioni, ha avuto luogo all'Istituto magistrale «Giosue Carducci» il conferimento, alle alunne più meritevoli, delle borse di studio intitolate ai nomi del prof. don Jacopo Cavalli, della prof. Giovanna Menz, della prof. Cecilia Prezzi, della ex alunna Maria Elena Gladulich e degli ex-alunni caduti in guerra Sergio Laghi, medaglia d'oro, e Marino Tommasini. I premi, di 5 mila lire ciascuno, sono toccati alle alunne Anna Pignatelli (I A), Angela Romano (I B), Fiorella Panduillo (II E), Liliana Querzola (III B), Maria Luisa Coretti (IV A) e Silvana Tauceri (IV E). Senza particolari cerimonie, ma in un clima d'intima austerità, gl'importi furono consegnati personalmente alle alunne prescelte dal Preside, che illustrò brevemente ad esse e alle loro compagne le figure e i meriti delle persone, per onorare le quali le borse furono istituite.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7145 (7090), Generali 5840 (5800), Ras 1730 (1705), Bastogi 2025 (1960), Cantoni 11970 (11930), Cucirini C. C. 5700 (6300), Linif. e Canap. 885 (870), Coton. Merid. 1320 (—), Unione Manifatt. 174000 (—), Rossi 4700 (4750), Fisac 438 (430), Fibre 1653 (1600), Snia 2300 (—), Finsider 505 (497), Ilva 171 (165), Catini 817 (810), Ansaldo 100 (—), Fiat 416 (408), Sade 969 (953), Edison 1865 (1835), Esticino 980 (960), Sip 990 (982), Vizzola 2625 (2610), Ovesticino 992 (984), Rom. Elettr. 3600 (3560), Unes 424 (425), Dist. ital. 1540 (1530), Eridania 8410 (8460), Anic 174.50 (171.50), Italgas 24 5/8 (23 7/8), Burgo 2865 (2820), Ciga 1700 (1710), Pirelli ital. 846 (837), Pirelli e C. 890 (855).

TRIESTE

Generali 5820 (5790), Assicuratrice 750 (—), Ras 1720 (1700), Tripcovich 6500 (6500), CRDA 115 (—).

Cambi: Sterlina 6600-6625, marengo 5175-5180, unitaria 1550-1555, dollaro 624-625, svizzero 146-148.

CICLISTA MORTALMENTE FERITO in uno scontro con una camionetta

Pauroso ruzzolone d'una «500»: il guidatore in gravi condizioni

Un pauroso incidente si è verificato l'altra notte verso le 23 sulla strada Gorizia-Trieste nei pressi del bivio di Jamiano. Per cause non ancora accertate una Fiat 500, pilotata dal perito industriale Sergio Zetko, di 26 anni, abitante a Trieste in via Marconi 16, dopo avere fatto un giro su se stessa usciva di strada e rotolava in un campo vicino capovolgendosi e ritornando poi in posizione normale.

Accorrevano subito carabinieri e guardie di finanza, e poco dopo la Croce Verde provvedeva a trasportare lo Zetko gravemente ferito all'Ospedale civile di Gorizia. Qui il sanitario di turno, dott. De Michelini, prestava le prime cure al ferito che presentava, oltre a contusioni ed escoriazioni multiple la sospetta frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Lo Zetko è stato accolto nel reparto chirurgico con prognosi riservata.

Di un altro incidente, che purtroppo ha avuto più tragiche conseguenze, è stato vittima ieri sulle strade dell'altipiano il sedicenne Bruno Leghissa, abitante al numero 9 di Medeazza. Il luttuoso fatto è avvenuto alle ore 17.30 sulla strada provinciale Aurisina-S. Croce. Il Leghissa, proveniente dalla Stazione di Aurisina, al momento di imboccare la strada provinciale non si accorgeva che sulla stessa stava sopraggiungendo a notevole velocità una camionetta della polizia fiscale. Il ragazzo, che a sua volta pedalava velocemente, si avvedeva del pericolo quando ormai era impossibile, sia per l'autista che per lui, evitare la collisione, e andava a sbattere con violenza contro la parte laterale della camionetta. Sbalzato a terra, il Leghissa batteva la testa contro il selciato fratturandosi il cranio, e rimaneva al suolo privo di sensi. Con la stessa camionetta egli veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, i cui sanitari lo facevano ricoverare con prognosi infausta. Due ore dopo il suo ricovero, nonostante le cure tempestivamente prodigategli, il poveretto cessava di vivere.

Domani una riunione degli agricoltori istriani

L'Associazione libera degli agricoltori e coltivatori agricoli dell'Istria invita tutti i soci a partecipare alla riunione che il presidente dell'Associazione, dott. Becich, terrà domani, giovedì, alle ore 17, nella sede dell'Associazione agricoltori, in via Roma 20. Verrà trattato il problema dei beni abbandonati nei suoi ulteriori sviluppi.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Renato Bernetti, da Romeo e Bianca Samueli lire 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Lega italiana lotta contro il cancro; dai fratelli Albanese 1000 pro Ist. dei poveri; dalla moglie e dalla figlia 2000 e dalla mamma, fratelli e sorelle 6000 pro Centro tumori cancro.

In memoria di Erminio Osti, da Nora e Mario Martinoli lire 2000 pro Fondo Banelli; dalla famiglia Erzeg 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Ottilia Kolarik, dalla famiglia Erzeg lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Reiner, da Maria Vittoria Cini lire 500 pro Ist. Rittmeyer e dalla famiglia Trebbi 1000 pro Osp. B. Garofolo; dalle famiglie Sisti-Siscovich 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Bruna Zotter, dal marito Bruno lire 1000 pro Osp. B. Garofolo (lettino già al suo nome).

In memoria di Luigia Zotter, dal figlio Bruno lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Flaminio Cavedali, dal barone Demetrio Economo lire 1000 pro Osp. B. Garofolo.

In memoria di Margon Rosa, dalla famiglia Selisca Carlo lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del prof. Giusto Zampieri, da Bice Battisti, Silvia Fronza e Gina Zilli lire 1000 pro Liceo musicale (Fondo F. Manara).

In memoria di Carnaro Alberto, da Cesare Cosciani lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ottilia Kolarik, dalla famiglia Madaro lire 500 pro Lega italiana lotta contro il cancro.

In memoria della piccola Mirna Carli, dalla famiglia Carli lire 1500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei loro cari defunti, dalle famiglie Pellegrini, Pieri, Stock lire 1500 pro Seminario.

In onore della Madonna Pellegrina, da G. S. lire 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Unitalsi; dalla Ditta Vittorio Alberti 3000 e da Anita e Tea Tamanini lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Gare di stenodattilografia organizzate dall'ENAL Trieste

Avranno luogo nel prossimo luglio, bandite dall'ENAL di Trieste, una gara di stenodattilografia (in collaborazione con l'Unione stenografica triestina) e una di dattilografia; la prima valevole quale selezione provinciale per la partecipazione al campionato nazionale di stenodattilografia che si svolgerà a Torino. Sono in palio ricchi premi in denaro, cassette di liquori e oggetti vari. Le iscrizioni per ambedue le gare vanno indirizzate all'Ufficio centrale dell'ENAL di Trieste, via Mazzini 32, e dovranno pervenire entro il 30 giugno 1950.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste, con sentenza 7-12 giugno 1950, ha dichiarato la morte presunta di ARCADIO PENDON fu Vittorio e fu Petra Petran, nato a Spalato il 4 dicembre 1897, avvenuta alla mezzanotte del 31 dicembre 1921.

Avv. MARIO FERLUGA

Oggi al Filodrammatico

Un capolavoro indimenticabile che tutti vorrete vedere

Orario spettacoli: 16.30 (Cassa 16) - 19 - Ult. 21.30

Continuano con crescente successo al CINEMA ALABARDA le repliche del grande film musicale di CARMINE GALLONE

LA LEGGENDA DI FAUST

con Italo Tajo - Nelly Corradi - Gino Mattera

Il maggior sforzo produttivo compiuto dalla cinematografia europea negli ultimi 5 anni

E' un film COLUMBIA PICTURES

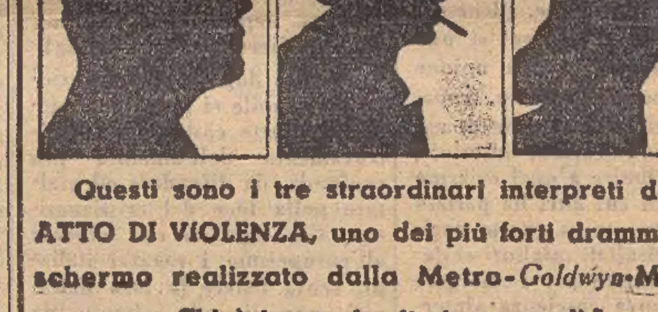
DOMANI ALL'EXCELSIOR

Ingrid Bergman

Il peccato di Lady Considine

Technicolor Warner Bros

Provate la vostra abilità!



Questi sono i tre straordinari interpreti del film ATTO DI VIOLENZA, uno dei più forti drammi dello schermo realizzato dalla Metro-Goldwyn-Mayer!

Chi è in grado di riconoscerli?

Prossimamente al Fenice

CASTELLO di S. Giusto

ALIDA VALLI JOSEPH COTTEN

Questa sera ultima rappresentazione

Autocorriere dell'A.C.E.G.A.T. da Piazza Goldoni

Dott. S. ADINOLFI

MEDICO CHIRURGO-DENTISTA

Lavori moderni in porcellana, oro, acciaio. Dentiere garantite aderenti

Cura della piorrea

VIALE XX SETTEMBRE 11

Riceve: feriali ore 9-13 e 16-20 festivi 11-12

Dott. ETTORE BETTIN

MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA

Malattie della bocca e dei denti

Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20

CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30

Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI

Specialista malattie VENEREE E PELLE

Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI

Docente universitario PELLE E VENEREE

Via Rossini 14 - Telefono 74-34

Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA PELLE - VENEREE

Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-13

VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II Telefono 96336

Dott. MARIO GENTILLI

Specialista malattie PELLE E VENEREE

riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

VIA ROSSINI 4. TEL. 29593

IL PROF. DOMENICO LONGO

Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE

in via S. Caterina 5, Tel. 29977

Orario: 11-13 — 17-20

HOTEL PASSO DI CAREZZA

DOLOMITI

(Costalunga) 1758 m.

Ideale soggiorno estivo. Ogni comfort moderno. Cucina rinomata. Autorimessa. Ribassi per luglio e settembre. Sconto speciale per comitive — Telefono Carezza 393. — Uff. post. Carezza al lago

OREFICERIA

Buda Via Oriani 5 (p. Garibaldi)

Prezzi speciali per CRESIME

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

A LONDRA SI SEGUE ATTENTAMENTE LA CONFERENZA PER IL «POOL»

Schuman ha modificato alcuni punti del piano?

La Francia sarebbe esitante sulle trattative dirette con i tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Schuman, si dice negli ambienti politici londinesi, ha fatto un po' marcia indietro. Un suo discorso di due giorni fa annunciava che l'autorità di controllo internazionale avrebbe soltanto dovuti regolare la produzione siderurgica, senza curarsi del consumo e dei mercati. Due organi di stampa, il «Manchester Guardian» e il «Daily Herald» scrivevano stamane che ciò modifica il progetto originale, riducendolo a più modeste proporzioni. Pareva in un primo tempo che la autorità dovesse decidere anche i prezzi, i mercati per la esportazione ed altre importanti questioni di carattere commerciale.

La nuova enunciazione di Schuman fa pensare che i prezzi, l'esportazione e tutto quanto riguarda il consumo dell'acciaio venga sottratto alla competenza dell'autorità internazionale; i Governi si riserverebbero il diritto di decidere tali questioni a loro piacimento. Ma è difficile prendere decisioni sulla produzione se non si può dir nulla sul consumo. L'autorità investita dei nuovi più modesti compiti avrebbe, invero, poteri limitati, diventerebbe — dice il «Guardian» — un semplice organo consultivo dei Governi.

I francesi avrebbero anche mutato atteggiamento di fronte ai tedeschi. Proprio il loro Ministro degli Esteri ha detto domenica scorsa che i controlli e le limitazioni sulla produzione tedesca devono rimanere anche per l'avvenire. La sua frase ha deluso i governanti di Bonn, e non vale certo a dimostrare che i negoziatori della Repubblica federale seggano intorno al tavolo della Conferenza di Parigi con piena parità di status.

Gli inglesi sono, naturalmente, portati a mettere in rilievo ogni segno d'incertezza nell'attuazione del piano Schuman, perchè vedono che è difficile fare l'Europa senza di loro. In realtà, la Francia ha deciso 15 giorni addietro di tentare la unione del Continente senza la Granbretagna, ma non è detto — come si credeva allora — che ci riesca. Il «tête a tête» con la Germania l'ha sempre spaventata e sussiste il pericolo che la privi della determinazione necessaria per raggiungere la meta. Come risultato della marcia indietro di Schuman (se marcia indietro c'è stata) si afferma ora a Londra che il suo punto di vista è più vicino a quello britannico. Più sarà debole l'autorità internazionale di controllo, più l'Inghilterra troverà facile aderire al «pool». Un'intesa fra queste isole e il continente è certo auspicabile. Sarebbe però troppo se per ottenerla si decidesse di ridurre il piano Schuman a più modeste proporzioni, sacrificando quella parte rivoluzionaria e ardimentosa che poteva costituire il seme di un'Europa unita. Qui si pensa appunto che il governo di Parigi si metta su tale strada.

P. O.

Salvato dai pompieri il Primo Ministro Malan

Città del Capo, 20

Con l'aiuto dei pompieri, il Primo Ministro sudafricano dott. Daniel Malan e sua figlia Marietje si sono messi in salvo attraverso un balcone allorquando un incendio di lieve entità è scoppiato in una camera da letto nella residenza della famiglia Malan a Città del Capo. La consorte del Primo Ministro, invece, si è posta in salvo da sola.

L'incendio, che ha danneggiato solo parte del mobilio, è stato estinto rapidamente dai pompieri. Poco dopo Malan era di nuovo nel suo ufficio, intento alle sue normali attività.

La revisione generale delle patenti automobilistiche

Roma, 20

Il Ministero dei trasporti comunica che con il 31 maggio scorso si è conchiusa la revisione generale delle patenti automobilistiche, conseguite anteriormente al 1.o gennaio 1947, iniziatasi il 1.o gennaio 1949. Il succedersi di eventi perturbatori della vita del Paese aveva impedito di compiere l'operazione stessa secondo i periodi decennali previsti dal Codice della strada. Centoquaranta uffici provinciali hanno raccolto in otto mesi 1.026.233 patenti di ogni grado e specialità presentate a revisione da parte di 856.665 titolari. Le commissioni provinciali hanno tenuto 8934 sedute ordinarie nei capoluoghi di provincia, e 140 straordinarie in località minori.

Sono state passate al vaglio 305.225 patenti di 1.o grado, 545.728 di 2.o grado, 164.850 di 3.o grado, e 10.430 patenti per motocarri. Degli 866.665 titolari che hanno chiesto la revisione, 40.625 non si sono presentati per ritirare le patenti revisionate. Le commissioni provinciali hanno ritirato, da parte loro, la patente a 13.750 titolari non riconosciuti provvisti dei requisiti fisici e morali prescritti dal Codice della strada. Cosicchè la revisione generale ha portato al ritiro della patente a circa 54.000 conducenti inidonei. Le patenti cadute nel nulla e tolte dalla circolazione ammontano a 64 mila e 800. Contro i provvedimenti delle commissioni provinciali hanno presentato ricorso 3600 titolari.

La commissione centrale ha esaminato e deciso finora oltre il 70% dei ricorsi stessi, accogliendone circa il 25%. Gran parte dei ricorsi non ancora decisi si riferiscono a pratiche che hanno richiesto supplementi di istruttoria. I lavori della commissione centrale proseguono alacremente. Tutti gli uffici provinciali di cui sopra hanno cessato di funzionare».

UNA NAVE RIENTRA con due morti a bordo

La Spezia, 20

Oggi è entrata nel porto la nave «Liberty» italiana «Delfi» con la bandiera a mezz'asta. Due uomini dell'equipaggio erano caduti nell'adempimento del dovere: il livornese Nedo Bacci, di 24 anni, e il genovese Giobatta Ghersi, di 50 anni. Scesi nei sottofondi durante la navigazione nell'Oceano per vedere se le tubature perdessero, o se esistesse una falla, erano rimasti uccisi da venefiche esalazioni sprigionatesi dalle tubature stesse.

L'autorità giudiziaria è salita a bordo per gli accertamenti di legge. Le salme saranno restituite alle proprie famiglie.

Esistenzialista arrestato in una chiesa a Parigi

Parigi, 20

Un incidente analogo a quello avvenuto il giorno di Pasqua nella Cattedrale di Nôtre Dame allorquando un certo Michel Mourre, travestito da domenicano, tentò di pronunciare un'omelia blasfema dal pulpito, si è verificato ieri all'Istituto professionale degli orfani di Auteuil.

Il fatto è avvenuto nella cappella dell'istituto, al termine della tradizionale cerimonia di omaggio della Diocesi di Parigi a Santa Teresa del Bambin Gesù: un giovane esistenzialista, certo Albert Berna, affiancato da alcuni compagni, si avvicinò ad un microfono e cominciò a leggere un manifesto col quale, oltrechè rivolgere frasi ingiuriose all'indirizzo dell'Arcivescovo di Parigi, mons. Feltin, di Santa Teresa del Bambin Gesù e di Sant'Antonio da Padova, invitava alla rivolta gli orfani ospitati nell'istituto. Ma il pronto intervento della polizia impediva al disturbatore sacrilego — che è stato arrestato — di portare a termine il suo piano.

E' stato poi accertato che fu il Berna a compilare il testo del manifesto di cui il Mourre aveva iniziato la lettura il giorno di Pasqua nella Cattedrale di Nôtre Dame.

LO SPIONAGGIO MILITARE NEGLI STATI UNITI A FAVORE DELLA RUSSIA: NEI GIORNI SCORSI E' STATO ARRESTATO A SYRACUSE, NELLO STATO DI NEW YORK, IL CHIMICO ALFRED DEAN SLACK, SOTTO L'ACCUSA DI AVER FORNITO A UN AGENTE RUSSO LA FORMULA E IL CAMPIONE DI UN POTENTE ESPLOSIVO USATO DALLE FORZE ARMATE AMERICANE. LA FOTOGRAFIA E' STATA ASSUNTA NELL'UFFICIO DELLA POLIZIA FEDERALE SUBITO DOPO L'ARRESTO

LA FOLLE CORSA DELL'UMANITA' VERSO ARMI SEMPRE PIU' MICIDIALI

Il cannone atomico vincerà la prossima guerra mondiale

Un annuncio ufficiale sulla nuova macchina bellica posseduta dagli americani - Le batterie atomiche dovranno essere servite da scienziati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, giugno

Ogni epoca ebbe le sue armi e il suo modo di combattere. Alessandro Magno assoggettò l'Asia con la falange, gli antichi romani ruppero la resistenza delle città assediate con le catapulte. Mille anni dopo fu la polvere da sparo che diede ai condottieri la vittoria. Lo schieramento obliquo fu la geniale trovata di Federico II; a Königgrätz fu il fucile a retrocarica che diede ai prussiani la vittoria sugli austriaci. Il fucile a ripetizione rivoluzionò i piani di battaglia sulla fine del XX secolo. Nella prima guerra mondiale, il carro armato, che sconvolgeva le trincee e travolgeva i fanti, fu la nuova terribile arma che diede all'Intesa la vittoria contro la Germania. Nella seconda guerra mondiale, furono i massicci bombardamenti aerei e la bomba atomica che fecero capitolare il nemico.

L'arma che deciderà la prossima guerra mondiale è già trovata: il cannone atomico. Ne diedero l'annuncio ufficiale, il Ministro americano della Guerra e il Capo di Stato Maggiore. Le bombe atomiche, che costrinsero il Giappone alla resa cinque anni or sono, vennero, come è noto, gettate da aeroplani. Anche nei successivi esperimenti nell'Oceano Pacifico le bombe vennero gettate dagli aeroplani. Se ora invece si è trovato il modo di lanciarle da terra ferma, è questa una tale innovazione, una tale rivoluzione nel campo dell'arte bellica, che fin da ora si può dire che questa nuova formidabile arma deciderà le sorti di un eventuale futuro conflitto, quando non lo renda addirittura impossibile.

Particolari tecnici sul cannone atomico non sono ancora noti. Ed è logico che la cosa venga tenuta segreta, quando a questo segreto sono legate le sorti del Paese. E' certo però che gli Stati Uniti hanno già superato il periodo sperimentale, perchè altrimenti le supreme autorità responsabili dei destini della Nazione, non avrebbero certamente accennato alla esistenza di questa arma.

E' da presumere che queste granate atomiche, se granate sono, pur essendo sparate da un cannone, siano radiocomandate. Non si sparano certo alla carlona proiettili che costano più dell'oro e del diamante; è indispensabile che il loro corso sia registrato accuratamente, anche allo scopo di ulteriori studi e osservazioni. A ciò basta un piccolo apparecchio radar, relativamente semplice, annesso al proiettile, al quale durante il volo darà ripetutamente impulso. La sua traiettoria apparirà come un grafico ondulato sul quadro di proiezione al punto di partenza. E da qui questi impulsi potranno essere radioattivamente rinforzati o interrotti; il rinforzo causerà una variazione di traiettoria, l'interruzione vorrà dire che è stato raggiunto il bersaglio o che il proiettile è esploso in aria sopra di esso.

Resta ora da vedere se questo proietto verrà sparato come una granata di antico stampo, o se verrà lanciato da un razzo. Ambedue le cose sono possibili. Ma gli esplosivi attualmente in uso non potranno certo rispondere a simile scopo. Altra difficoltà che non sarà certo facile superare è l'accenditore. E' indubbio ora che i ripetuti esperimenti con le bombe atomiche gettate dall'alto mirarono anzitutto alla risoluzione di questi due problemi fondamentali. E questo è un vantaggio che non potrà venir facilmente raggiunto dalla Russia, che ancora arranca faticosamente per cercar di raggiungere gli americani sul già superato traguardo della bomba atomica aerea. Oggi è nota un'altra cosa ancora, e cioè che gli esperimenti atomici in Russia vennero rimandati di anno in anno, appunto perchè non era stato trovato l'accenditore, e che fu solo in grazia di una riuscita operazione di spionaggio che suscitò grande scandalo, che russi riuscirono a procurarselo. L'accenditore di una granata atomica dev'essere un modello di perfezione: occorre evitare anzitutto in modo assoluto la possibilità di una esplosione in partenza. Perchè qui non si tratterebbe solamente dello scoppio del cannone o del salto della culatta con lo sfracellamento di due o tre artiglieri. Qui si causerebbero perdite tali da equivalere a una battaglia perduta. Oltre a ciò si deve poter contare con esattezza matematica che l'esplosione avvenga tempestivamente su o sopra il bersaglio. Perchè se il proiettile restasse inesploso, le conseguenze potrebbero essere fatali. Il nemico lo potrebbe rilanciare verso il Paese di provenienza, o potrebbe servirsene per copiare il modello, svelando importantissimi segreti.

Una granata atomica è un congegno straordinariamente complesso: deve contenere anzitutto il nucleo atomico, frutto di circa cinquecento operazioni chimiche successive, l'accenditore e il radar. Al cannone dovrà essere unito inoltre un apparecchio per la misurazione delle distanze di esattezza favolosa: si pensi che il bersaglio è lontano centinaia e forse migliaia di chilometri. Complicatissimi sono i calcoli da fare sulla base delle coordinate geografiche, l'alzo della canna, l'angolo di tiro, le variazioni di traiettoria e di velocità causate dall'entrata del proietto nella stratosfera, la quantità della carica ecc. ecc. Occorre pertanto che all'arma siano connesse tabelle di tiro meticolosamente pre-calcolate.

Logico pertanto che il comando di una batteria atomica sia affidato ad un manipolo di scienziati. Il cannone non sarà certo di grosso calibro; il Ministro americano parlò «anche» di piccoli calibri. L'arma dovrà essere inoltre facilmente trasportabile, in modo da poter venir facilmente spostata.

Dopo il secondo conflitto mondiale, l'iniziativa, anzi addirittura il monopolio della fornitura di armi è passato nelle mani dell'America e della Russia. I nomi di Krupp, Schneider-Creuzot, Ansaldo e Skoda, appartengono orami alla storia del tempo che fu. Le loro fabbriche una volta celebri, sono a terra per mai più risorgere. Tecnici europei lavorano in America e in Russia, ed il loro campo di lavoro comprende tutti i rami della scienza tecnica. L'invenzione del cannone atomico rappresenta il vertice delle realizzazioni dell'umano spirito creativo... e dell'aberrazione umana.

LUIGI ASTE

LE ELEZIONI TURCHE GIUDICATE UN MESE DOPO

Perchè Inonu si illuse di poter vincere ancora

Il calcolo mal riuscito sull'„opposizione inoffensiva" - Truman preso a modello - Quale sarà il programma del nuovo partito al Governo? - L'alleanza con l'Occidente è un punto fermo della politica estera turca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mersina, giugno

A prima vista, le elezioni in Turchia sembrano un miracolo politico: il Presidente Ismet Inonu, dittatore dal polso di ferro, si è fatto estromettere dal potere dalla scheda elettorale. Ma in realtà ciò che è accaduto ad Ismet Inonu, più che ad un miracolo si deve — come accennammo nella corrispondenza precedente — ad un errore di calcolo. La pressione democratica era diventata così forte che sarebbe stato difficile controbatterla con mezzi drastici e diretti. Inonu ha creduto di poter convogliare al suo molino le nuove correnti politiche. Ma come accade ai dittatori che vivono dietro una siepe di sicofanti e di politicanti, egli ha sottovalutato l'importanza della riscossa popolare.

La fine della guerra fece rapidamente aumentare, in Turchia, il partito dell'opposizione. Durante la guerra il costo della vita è salito del 500 per cento, e la pletora della burocrazia e le restrizioni poliziesche crebbero in proporzione.

Il risultato stesso della guerra ha molto contribuito allo svilupparsi dell'opposizione. In ragione diretta della loro violenta antipatia per i sovietici (sia perchè slavi, sia perchè comunisti), i turchi dimostrarono una netta tendenza ad attribuire virtualmente agli americani tutto il merito della vittoria. Ciò facilitò la propaganda di coloro che desideravano che si mettesse un termine al capitalismo di Stato burocratico e alla dittatura del regime di Inonu per favorire il capitalismo privato e la democrazia di tipo occidentale.

Il Presidente Inonu decise di non inquietarsi per tanto poco, e nel 1945 decretò che i partiti dell'opposizione sarebbero stati considerati legali. La maggior parte degli osservatori politici pensarono che questo fosse un gesto per attirare la simpatia dell'Occidente e particolarmente quella degli Stati Uniti. Ma altri considerarono questa manovra come un tentativo di mettere in efficienza una «opposizione addomesticata», come valvola di sicurezza.

Kemal Ataturk l'aveva già tentato nel 1932, ristabilendo nuovamente la sua dittatura quando l'opposizione «uscì dai limiti».

Durante le elezioni del 1946 il Presidente Ismet Inonu previde la difficoltà di canalizzare una «opposizione inoffensiva». Infatti vi fu un momento di grande tensione quando la opposizione «legalizzata» cominciò a rendere di pubblica ragione tutte le accuse contro il partito al potere, accuse che essa teneva in serbo da lungo tempo. Inonu reagì come se questi attacchi fossero semplicemente sleali e a sua volta contrattaccò con violente accuse ai danni dell'opposizione.

Quando avvennero le elezioni, i democratici ottennero notevoli risultati nelle città, ma nei villaggi, che rappresentano l'80 per cento della popolazione turca, i gendarmi vigilarono affinchè il partito popolare di Ismet Inonu ottenesse il numero dei voti necessari alla sua vittoria. Infatti esso guadagnò nel Parlamento 395 seggi su 465.

Malgrado questa vittoria, Inonu giudicò prudente di rientrare in casa sua a bordo della sua vettura blindata, difesa da numerosa scorta, e percorrendo insolite strade.

Egli sembrò indeciso se ritornare alla dittatura o perseverare sulla via della democrazia. Nel dicembre del 1946 obbligò cinque giornali dell'opposizione a sospendere le pubblicazioni, soppresse due partiti socialisti e dozzine di sindacati accusati di tendenze comuniste. Numerosi organizzatori delle masse lavoratrici furono arrestati e imprigionati «sine die». La polizia segreta, si dette da fare per organizzare «dimostrazioni spontanee» di studenti, i quali si distinsero nel bruciare libri, nell'attaccare giornali dell'opposizione e nel tentativo di linciaggio del Rettore dell'Università di Ankara.

Nello stesso tempo, Ismet Inonu si atteggiava a democratico, in parte per ottenere per sè la benevolenza degli americani, dispensatori di dollari, e in parte per rispondere al profondo desiderio dei turchi, i quali desideravano che il loro Paese fosse considerato una «democrazia europea».

Durante le elezioni parziali del 1948 furono utilizzate per la prima volta le urne suggellate. Nel 1949 Inonu tenne la sua prima conferenza stampa. In apparenza egli sembrò desideroso di ricevere i diplomatici occidentali, piuttosto in veste di personalità politica eletta democraticamente che come dittatore sorretto dalla polizia.

La crisi ha raggiunto in questo anno il suo punto culminante quando il partito democratico e il partito della Nazione si sono uniti contro il Presidente. Nel giugno scorso il Governo sedette in consiglio straordinario per occuparsi del «movimento rivoluzionario del partito democratico».

In ottobre i partiti dell'opposizione boicottarono le elezioni parziali, affermando che la legge elettorale non dava garanzie per un onesto scrutinio. Il Governo ne approfittò per perseguire in giudizio tredici deputati dell'opposizione, accusati di avere tenuto un «linguaggio ingiurioso» contro il Presidente ed il Governo, delitto perseguibile d'ufficio in Turchia. In novembre il Governo lanciò accuse sensazionali circa un complotto rivoluzionario ordito dai deputati del partito della Nazione, ma tali accuse non trovarono credito nel popolo, che le giudicò completamente inventate.

Il segno che il Presidente Inonu si era persuaso di poter riportare una vittoria di carattere democratico, si ebbe l'inverno scorso con la promulgazione di una legge elettorale veramente democratica, la quale permetteva agli otto milioni di elettori turchi il voto segreto ed uno scrutinio imparziale.

Non è il caso di meravigliarsi per il fatto che il Presidente si sia illuso di potr vincere. Da dodici anni tutto il meccanismo propagandistico dello Stato lo ha presentato come il degno successore del grande Ataturk e come «capo nazionale» della Turchia. Egli poteva anche contare sulla formidabile organizzazione del partito popolare, che in ogni villaggio disponeva di una sala per conferenze.

Inonu pensò altresì che le elezioni democratiche gli avrebbero consentito di atteggiarsi ad alto personaggio politico, capo di una vera democrazia. Volle imitare il Presidente Truman. Visitò quasi tutte le località del suo Paese, salutando con la mano, sorridendo, conversando con la gente del popolo. Ma a differenza del Presidente Truman, egli fece discorsi poco comprensivi ed evitò di rinnovare gli attacchi violenti, che nel corso della campagna elettorale del 1946 egli aveva fatto contro l'opposizione. Benchè sembrasse sicuro della vittoria, si fece portare candidato in due circoscrizioni, cosa questa attuabile secondo la norma della legge turca. Conquistò il suo seggio nell'assemblea, ma il pubblico seppellì il suo partito dando all'opposizione i due terzi dei voti.

All'infuori della continuità dell'alleanza della Turchia con l'Occidente, è difficile prevedere quale sarà il programma di azione del partito democratico. E' un partito nuovo e fino ad oggi si è sempre rifiutato di impegnarsi sopra un programma concreto.

Dicono i democratici: «Giudicherete il nostro programma dai frutti che darà». Ma senza dubbio esso è un partito borghese, diretto da mercanti e da uomini di legge.

I democratici, fortemente anticomunisti hanno promesso di porre termine alle discriminazioni contro il capitale privato. Sembrano anche molto ben disposti verso i capitali forestieri. Hanno promesso di accordare ai lavoratori il diritto di sciopero.

Una cosa sembra certa: il popolo turco, liberatosi dalla dittatura, avrà d'ora in avanti voce in capitolo su tutto ciò che riguarda il suo avvenire.

ANDREW ROTH

IL PRESIDENTE TRUMAN, CHE E' ANCHE COMANDANTE SUPREMO DELLE FORZE ARMATE, ISPEZIONA UN FUCILE DI UN SERGENTE DI MARINA, MENTRE PASSA IN RIVISTA UNA COMPAGNIA D'ONORE. LO ACCOMPAGNA L'AMM. DENNISON

Dopo le epurazioni operate dai comunisti in Cecoslovacchia

La diplomazia di Praga sarà formata da operai

Un'apposita scuola è sorta al Palazzo Toscano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, 20 mattino

I quadri del Ministero degli Affari esteri di Praga sono stati sottoposti a epurazione in parecchie riprese. L'epurazione è un'operazione di ordinaria amministrazione nei Paesi a democrazia popolare, e nel particolare settore del Dicastero degli Esteri cecoslovacco essa ha colpito funzionari che godevano anche buona fama, perchè effettivamente erano degli esperti in problemi internazionali. Ma a forza di epurare, nella baldoria del carnevale comunista, un giorno i dirigenti responsabili ebbero un brutto risveglio: dove erano le riserve di uomini nuovi? Dove trovare i funzionari capaci a sostituire tutta una schiera di autentici diplomatici di carriera, cresciuti e perfezionatisi sotto la guida di uomini di Stato della statura di un Tommaso Garrigue Masaryk e di un Edoardo Benes, di cui furono gli strenui collaboratori?

Il Governo comunista cecoslovacco, che provvede a tutto già in precedenza, nel caso concreto non aveva pensato ai vuoti che queste epurazioni avrebbero causato nel corpo diplomatico; però, con la faciloneria dei regimi improvvisatori, trovò subito bell'e pronto il rimedio: bastava creare una «Scuola diplomatica operaia» per avere a disposizione i nuovi rappresentanti all'estero del Governo di Praga. A sede di questa «Scuola diplomatica operaia», a cui fu annesso il suo convitto, fu scelto il vecchio Palazzo Toscano (che è una magnifica costruzione, opera dell'architetto italiano Canevale), al Castello di Praga, situato a metà strada tra il Palazzo Cernin (il Palazzo Chigi cecoslovacco) e il Castello stesso, residenza del Presidente della Repubblica, che dopo aver ospitato Masaryk e Benes, alberga oggi il falegname Gottwald.

Come si procede alla scelta dei candidati per il ruolo diplomatico? Una sezione speciale del direttorio del partito comunista ha avuto l'incarico di procedere alla scelta tra la massa operaia. Ora, chiunque abbia un po' di buon senso, sarebbe portato a credere che alla Scuola diplomatica la sezione speciale invii i più intelligenti tra gli operai. Ma davvero non è così!

Nella diplomazia degli Stati satelliti non conviene che vi siano dei cervelli aperti. Simili diplomatici con una testa sul collo, potrebbero provocare dei guai a se stessi e anche al Cremlino, il quale ha bisogno unicamente di marionette le quali si muovono come vuole il padrone di Mosca. Sarà questa certo la ragione per cui alla Scuola diplomatica vengono inviati solo operai di intelligenza mediocre. Quelli invece che sembrano più intelligenti, vengono destinati al Servizio di polizia e al Servizio informazioni. Ciò, del resto, è ovvio, perchè si sa che il regime di Gottwald è un regime di polizia.

Come si procede poi alla scelta degli individui adatti ai vari servizi? Vi sono dei corsi speciali dove la base delle materie d'insegnamento è data dall'ideologia marxista, leninista e stalinista. I corsi sono a carattere progressivo ed il più alto istituto è quello del convitto di Mosca, dove i futuri diplomatici rimangono tre anni.

I «laureati» di questa «Scuola suprema» che ha la sua sede nella roccaforte del comunismo internazionale, sono destinati a divenire i gerarchi più alti in carica del movimento comunista di tutto il mondo. Fra gli «assolti» di questa università vi è pure il Presidente della Repubblica cecoslovacca Klement Gottwald, che al convitto di Mosca imparò — si afferma — a bere in modo veramente impeccabile la vodka russa. Dei gerarchi italiani — per quanto si possa sapere — solo Palmiro Togliatti, può vantarsi della «laurea» di Mosca.

Ma per creare i nuovi diplomatici cecoslovacchi all'estero basta anche la frequenza della Scuola di Palazzo Toscano e i primi «laureati» dell'istituto sono già al loro posto nei vari Paesi. Così a Londra è giunto in funzione di viceconsole un tale Patek, che prima esercitava il mestiere di panettiere. L'anno scorso però era stato preceduto da tale Zdenek Palma, un ex usciere del Ministero degli Esteri, inviato a Pittsburgh negli Stati Uniti, anche in qualità di viceconsole. Ma poco mancò che non diventasse anche console generale a New York. La morte pose fine alla sua carriera.

Un altro «diplomatico» che proviene dal campionario della «Scuola di Praga» è Oldrich Kaiser, oggi Ministro plenipotenziario di Cecoslovacchia a Mexico City. Anche la sua carriera è stata brillante e rapidissima. Ma egli può almeno vantarsi di essere genero del Presidente del Consiglio cecoslovacco, Antonin Zapotocky. Il Kaiser, prima della guerra, era occupato presso le Assicurazioni Generali, filiale di Praga, in qualità di usciere e in questa mansione ciclostilava avvisi, con cui si avvertivano gli assicurati presso l'istituto del termine di scadenza delle loro polizze. Il Kaiser assieme al suocero, durante l'ultima guerra, venne rinchiuso in un campo di concentramento in Germania. Alla fine del conflitto fu nominato direttore generale dell'Ente Assicurazioni, nel quale, in seguito alla nazionalizzazione, vennero fusi tutti gli istituti similari. Era questo il primo passo verso la carica di ambasciatore.

Mentre alla Scuola diplomatica questi allievi vanno raccogliendo faticosamente i punti per la classifica, sulla quale incidono la coscienza di classe, l'origine operaia, la devozione al partito, nelle miniere ai loro posti vengono inviati con la forza i piccoli negozianti, gli artigiani, gli intellettuali, di null'altro colpevoli se non di non essere comunisti.

F. F.

La bomba in un pacco

Sfugge a un attentato diretto contro il marito

Bologna, 20

La signora Maria Tonelli è sfuggita fortunatamente alle conseguenze di un attentato diretto contro il marito, dott. Tito Tonelli, organizzato per motivi ancora ignoti.

Nell'aprire un normale pacco confezionato all'uso dei campioni sanitari — regolarmente distribuito con la posta di stamane — la signora veniva investita da una fumata. Il pacco si frantumava e il contenuto si spargeva per la stanza. Dalle indagini risulta che nel pacco era contenuta una bomba di circa 100 grammi di polvere pirica, racchiusa in un involucro di alluminio. Il dispositivo di accensione era rappresentato da una piastrina con due contatti mantenuti separati da un foglio di carta. I contatti erano collegati ad una pila elettrica che, per la estrazione della carta, avrebbe dovuto provocare l'accensione di una resistenza posta nella polvere pirica e quindi determinare l'esplosione.

Fortunatamente e casualmente, nel disfare l'involucro, la signora staccava la piastrina dall'ordigno.

Sul pacco c'era un normale cartellino con l'intestazione di una notissima ditta di medicinali di Milano, l'indirizzo e regolari timbri postali.

Morte di un acrobata durante uno spettacolo

New York, 20

Milleottocento spettatori hanno iersera assistito con orrore, al circo fratelli Polack, a Pueblo nel Colorado, ad una tragica scena: l'acrobata Franz Heilzman, detto «Il re dell'aria», è precipitato da una pertica alta 24 metri, su cui stava in equilibrio, decedendo sul colpo. Dopo alcuni secondi di assoluto silenzio, si sono levate alte strida fra le donne presenti, parecchie delle quali sono svenute. Il direttore del circo ha allora anunciato che Heilzman era morto sul colpo e che la rappresentazione sarebbe proseguita ugualmente.

LA SFILATA DEGLI "INNOCENTI„ AL PROCESSO DI VITERBO

Ha fatto tutto don Pasquale

Viterbo, 20

La congiura del silenzio adottata dagli imputati al processo per i fatti di Portella della Ginestra, non è stata rotta nemmeno nell'udienza di stamane. Tutti gli interrogati si sono chiusi infatti nello stesso atteggiamento di negazione di qualsiasi colpa, che fu tenuto da quelli che sono stati sentiti nei giorni scorsi. Nessuno è stato a Portella della Ginestra, nessuno ha mai visto Giuliano, nessuno sa tenere in mano una arma e tutte le confessioni che sono agli atti sono state estorte con le minacce e le torture della «cassetta», dai due ormai famosi marescialli Lo Bianco e brigadiere «don» Pasquale.

Domenico Pretti ha precisato, anzi, che durante gli interrogatori egli nemmeno parlava. Era don Pasquale che faceva le domande e dava le risposte, che poi lui confermava con cenni del capo.

«Ho capito — dice il Presidente — al paese mio, che non è molto lontano dal vostro, si dice che lui diceva la messa e lui stesso se la sentiva».

«Proprio accussì» annuisce lo imputato. E poi riprendendo a negare, dichiara di non essere stato mai a Portella della Ginestra; egli dice: «Ho solo confermato quello che i carabinieri scrivevano, ma non ho fatto niente. Tenete conto che quando sono stato arrestato, avevo appena 17 anni».

PRESIDENTE: «E che vuol dire? Se si commettono dei delitti si viene arrestati anche a 17 anni».

IMPUTATO (meravigliatissima): «Ma vi pare che a 17 anni si possono avere responsabilità simili?».

E' la volta di Giovanni Russo detto «U Marranu», un omino tutto scuro, folti capelli e baffetti neri il quale dichiara subito: «Ho dovuto accusarmi di cose che non ho commesso, perchè il brigadiere don Pasquale aveva minacciato di mettermi sotto sale in un barile. E' lui che ha scritto tutto, io confermavo soltanto».

PRESIDENTE: «Ma nel verbale d'interrogatorio c'è scritto che a Portella vi si guastò il fucile e sparaste un solo colpo. Com'è possibile che lui sapesse questi particolari?».

IMPUTATO: «Vi ripeto che è lui che si inventava ogni cosa».

L'ultimo ad essere interrogato è Antonino Terranova, chiamato anche «U Figghiu dell'americanu», un ragazzetto imberbe di appena vent'anni, dall'aria di collegiale. E' quello che si dice un caso pietoso di gioventù traviata. L'infelice è gravemente ammalato di tubercolosi e tossisce continuamente. Ogni volta che porta il fazzoletto alla bocca per frenare gli accessi convulsi della tosse che gli scuotono il petto, sembra che soffochi, ed una smorfia gli sconvolge i lineamenti delicati. Stamane gli hanno fatto il pneumotorace, ma ha voluto essere ugualmente presente all'udienza. Quando con passo malfermo, esce dalla gabbia e va a sedersi dinanzi al Presidente, un silenzio quasi angosciato regna nell'aula.

E' possibile che questo fanciullo pallido ed esangue sia un bandito? si domandano tutti, avvocati, giornalisti e pubblico. Eppure, c'è il suo interrogatorio reso al giudice istruttore che parla chiaro. L'unica scusante è che venne minacciato di morte da Giuliano se non si fosse recato a Portella della Ginestra. Non voleva andare ma le minacce del bandito lo persuasero alla fine ad obbedire.

«Quando arrivò sul luogo — dice ad un certo punto — Giuliano mi venne incontro e mi strinse la mano. Ma io non sapevo come funzionasse il fucile. Fu Ciccio «Pampo» a caricarmi l'arma ed a dirmi come dovevo sparare».

Naturalmente anche Terranova, che dà l'impressione di essere stato coinvolto, contro la sua volontà in fatti molto più grandi di lui, ora ritratta tutto quello che ha detto al giudice, ed ha scritto un memoriale (è forse il più colto di tutti, avendo frequentato fino alla quarta elementare) che consegna al Presidente, e in cui respinge ogni «tragedia» (provvidenzialmente il P. G. Guarnera spiega che in dialetto siciliano «tragedia» vuol dire anche accusa calunniosa) e si protesta innocente, innocente come la «Vergine Maria».

L'ora è tarda e l'udienza viene rinviata. Udienza scialba quella di oggi. Anche domani e dopo domani non sarà diversamente: dopo, quando sarà finito l'interrogatorio degli «aggregati» della banda Giuliano, forse un maggiore interesse desterà quello degli «effettivi».

Le "Am-lire„ cessano di aver corso legale

Roma, 20

La Banca d'Italia comunica: «Il 30 giugno corrente cesseranno di aver corso legale tutti i biglietti «Am-lire» emessi dagli alleati durante l'occupazione, nonchè i vecchi biglietti della Banca d'Italia da lire 100 e da lire 50, ad eccezione di quelli recentemente messi in circolazione, di formato più piccolo, da lire 100 di colore rosso e da lire 50 di colore verde.

«In conseguenza, dopo il 30 giugno i cittadini possono rifiutarsi di accettare tali biglietti, i quali potranno essere cambiati durante il periodo di prescrizione, e cioè fino al 30 giugno 1951, esclusivamente dalla Banca d'Italia e, per suo conto, anche dagli uffici postali, dalle banche, dalle Casse di risparmio e dalle Casse rurali».

MESSAGGI EUROPEI

LANCIATI DAI PARIGINI SONO STATI RACCOLTI FIN NELLA LONTANA NORVEGIA

Parigi, 20

Un'originale iniziativa è stata attuata nei giorni scorsi dai dirigenti della Mostra «L'Europa costruisce» apertasi due settimane fa alla Porte Dorée: i visitatori hanno ricevuto in omaggio dei palloncini ai quali erano attaccate delle cartoline recanti un messaggio. Dopo aver firmato le cartoline ed avervi aggiunto il proprio indirizzo, i palloncini venivano lasciati andare.

Dalle più svariate località della Francia, dal Belgio e fin dalla Norvegia cominciano ora ad arrivare ai firmatari le cartoline rinvenute dagli abitanti di luoghi spesso lontanissimi. Duecento ne sono arrivate finora ai parigini, ma altre continuano ad arrivare. Il messaggio esprime la speranza, che, come i variopinti palloni hanno potuto liberamente superare ogni confine, possano quanto prima i cittadini ed i beni di un'Europa prospera ed unita muoversi con la stessa libertà.

5000 morti in Nigeria per una grave epidemia

Londra, 20

Un'epidemia particolarmente grave di meningite cerebrospinale si sta sviluppando in Africa specie nella Nigeria, dove si sono avuti già oltre 5.000 morti constatate per il terribile male.

ORE DI VIGILIA A RIO

QUASI ULTIMATO il concentramento

Gli azzurri a loro agio - Ultimi allenamenti - Dichiarazioni dei tecnici - Favorite le squadre brasiliana e inglese

San Paolo, 20

Gli azzurri si sono alzati stamane di buon'ora e ben riposati. Alle otto e mezza si sono diretti al Parque Anctartica, che è lo stadio della squadra del Palmeiras — ex palestra Italia — ove hanno svolto un lavoro leggero individualmente con qualche palleggio, specialmente per i tre portieri Moro, Sentimenti e Casari. La seduta si è chiusa con esercitazioni ginniche.

Parola non ha potuto partecipare all'allenamento. Niente d'importante: una scarpa gli ha prodotto un'escoriazione e bisogna che abbia un po' di prudenza. L'allenamento si è quindi svolto senza di lui ed anche senza Sperone, che avrebbe voluto partecipare agli esercizi dei giocatori, ma non ha potuto farlo a causa della contusione al ginocchio riportata durante l'allenamento di Las Palmas. Alcuni dei giocatori debbono ancora perdere un po' di peso; sono Amadei, Furiassi, Tognon, Blason, Magli ed i portieri, mentre per gli altri non saranno necessarie speciali cure; soltanto un progressivo allenamento. Giovannini, Casari, Sentimenti sono invece soddisfatti per avere già perduto un chilo. Ferrero sta meglio, tuttavia, per misura precauzionale, è stato invitato Bigogno che giungerà giovedì con un aereo della T.W.A.

Domani gli azzurri faranno un esperimento di vita alla sede del Palmeiras con pranzo all'italiana. Oggi nel pomeriggio, i giocatori hanno sostenuto un altro allenamento atletico con esercizi di agilità, alcuni dei quali non erano noti ai tecnici brasiliani. Moro, Fattori, Muccinelli, Carapellese, Caprile, Giovannini, Magli, Lorenzi, Boniperti, Pandolfini e Campatelli hanno sostenuto una serie di palleggi, mentre gli altri continuavano un intenso lavoro atletico.

I tecnici brasiliani hanno ammirato in modo speciale Tognon per la sua resistenza e per il perfetto dominio del pallone. Parola, accompagnato da Biancone, e calzando una pantofola, ha effettuato una passeggiata in tassì e poi, scendendo per camminare a piedi, senz'altro ha dato prova di miglioramento.

La presenza degli azzurri ha dato esca alla stampa paulista che si sbizzarisce in composizioni della squadra per la partita di domenica, il che prova l'interessamento destato dalla squadra italiana. Sperone, facendo astrazione dall'Italia, ha dichiarato che le squadre europee più forti sono nell'ordine: Inghilterra, Jugoslavia, Spagna. Evidentemente lo allenatore degli azzurri è pieno di ottimismo sulla prossima partita dei suoi allievi con la Svezia.

Gli inglesi hanno caldo

Sono state chiarite le proporzioni dell'incidente di domenica allo stadio di Rio de Janeiro, incidente che dette luogo alle proteste di Flavio Costa, allenatore della squadra brasiliana. Sembra che l'incidente non abbia poi avuto tanta importanza. E' vero che, della squadra jugoslava, penetrarono nello stadio, un tecnico ed alcuni giocatori; ma in quanto agli italiani sembra che soltanto una persona della Delegazione italiana — secondo quanto afferma l'articolista del «Diario de noticias» — sarebbe riuscita a penetrare nell'interno dello stadio. La cosa ha avuto maggiore importanza di quel che meritasse poichè molte migliaia di brasiliani furono esclusi poichè l'ordine era di lasciar entrare soltanto i giornalisti.

Il primo gruppo dei giocatori inglesi è arrivato all'aeroporto di Rio alle ore 16 locali. Come era da prevedere l'arrivo degli inglesi ha destato aspettativa. Erano presenti all'aeroporto Stanley Rous ed altri membri della Federazione inglese oltre molti giornalisti brasiliani. La preoccupazione dei britannici si è subito manifestata con la domanda che ci ha fatto il capitano della squadra Wright, che ha chiesto se il tempo ch'egli trovava a Rio, cioè 25 gradi all'ombra, era da considerarsi una temperatura normale, oppure se credevamo che avrebbe dovuto piovere fra poco. Non abbiamo potuto dirgli altro che quest'anno l'inverno di Rio de Janeiro è più caldo del solito.

La sicumera di Whittaker

Whittaker, allenatore dello Arsenal, ospite della B.C.D. durante i campionati del mondo, ha dichiarato che sarebbe suo desiderio che il titolo venisse disputato, durante il girone finale, fra l'Inghilterra ed il Brasile. Whittaker ha una buona fama in Brasile, che conosce sin da quando venne in visita con l'Arsenal. Egli ha inoltre dichiarato che fra le squadre pericolose vede la Spagna, lo Uruguay e la Jugoslavia, mentre ha dimenticato di menzionare l'Italia che in Brasile è invece considerata tanto forte quanto il Brasile e la stessa Inghilterra.

Stamane gli spagnoli hanno sostenuto il primo allenamento; si è trattato soltanto di movimenti di ginnastica nella quale gli iberici non si sono dimostrati altrettanto a posto quanto gli jugoslavi. Il terzino spagnolo Arsì, durante l'allenamento ha sofferto una leggera distensione muscolare. Gli svedesi hanno invece sostenuto un allenamento con il pallone contro una mista del Fluminense. L'allenamento è terminato alla pari.

L'allenatore jugoslavo Brotich, pochi momenti prima di prendere posto sull'aereo che portava la squadra a Belo Horizonte, dove domenica dovrà giocare con la Svizzera, ha dichiarato che sperava che i suoi giocatori avrebbero ancora una volta trionfato su quelli svizzeri nonostante che non si siano trovati bene con il clima di Rio de Janeiro. Gli è stato assicurato che a Belo Horizonte troverà più fresco. Gli svizzeri, a quel che sembra, non hanno molta fretta, poichè non arriveranno a Rio che a notte.

Sono arrivati stamattina i giuocatori e la seconda parte della delegazione messicana diretta dal presidente della Federazione atzeca Salvador Barros Sierra.

Fotografi a distanza

Sotto la presidenza dell'olandese Lotzy si è oggi riunita per la prima volta la commissione della coppa del mondo. Erano presenti per il Brasile Sotero Cosme, per l'Inghilterra Rous, per l'Italia Barassi e Mauro oltre il segretario della F.I.F.A. Schricker, e Fracarolli, brasiliano, direttore della rappresentanza della F.I.F.A a Rio. Sono state prese varie decisioni fra cui quella che le partite dovranno incominciare rigorosamente alle 15 e l'inosservanza dell'orario d'inizio di almeno un minuto potrà condurre alla squalifica della squadra ritardataria. Fra le altre decisioni: gli inni saranno suonati soltanto prima delle ultime sei partite; alle squadre sarà consentito di essere accompagnate in campo soltanto da un tecnico od allenatore e da un massaggiatore o medico; i fotografi non potranno avvicinarsi a più di cinque metri dalle linee di fondo del campo.

Oerebro - Atalanta 3-2 (1-2)

Stoccolma, 20

La squadra svedese dell'Oerebro ha battuto ieri l'Atalanta per 3-2 alla presenza di seimila persone. Al termine del primo tempo gli italiani conducevano per due a uno.

L'Oerebro ha dominato per la maggior parte del primo tempo, segnando al 22' con l'ala sinistra Lars Pettersson, con un tiro da pochi passi. I neroazzurri reagivano ed al 43' Karl Aage Hansen metteva in rete il pallone del pareggio. Sempre Hansen segnava al 41', su azione seguita a calcio d'angolo, il secondo gol bergamasco. Al 27' della ripresa, l'ala destra P. Thoerner pareggiava per l'Oerebro e due minuti più tardi il centravanti P. O. Larsson decideva l'incontro con un magnifico tiro.

I campionati europei di nuoto

Sedici Paesi iscritti Per il waterpolo dieci

Vienna, giugno

Alla chiusura delle iscrizioni 16 Nazioni figurano iscritte ai campionati europei di nuoto, tuffi e pallanuoto che avranno luogo a Vienna dal 20 al 27 agosto. Tale numero eguaglia quello delle Nazioni presenti nel 1947, anche se saranno questa volta assenti Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Russia, Grecia e Eire. In compenso saranno presenti: Germania, Danimarca, Inghilterra e Turchia. Dieci saranno le squadre di pallanuoto, e precisamente: Germania, Austria, Belgio, Spagna, Olanda, Italia, Svizzera, Svezia, Jugoslavia e Inghilterra. Il torneo sarà disputato con il sistema dei gironi eliminatori di 3 o 4 squadre, che avranno quali teste di serie le Nazioni meglio classificate a Montecarlo nel 1947. Il girone finale sarà disputato da sei squadre. In caso di parità, il quoziente reti sarà determinante per la classifica.

L'australiano Sedgman favorito a Wimbledon

Lo seguirebbero Talbert e Drobny - Le americane farebbero piazza pulita nel «singolare signore»

Londra, 20

L'americano Billy Talbert e l'australiano Frank Sedgman sono favoriti nel singolare uomini del torneo di Wimbledon e l'opinione degli esperti è stata confermata dal «seeding» annunciato oggi. Il 22-enne campione australiano è in testa di serie numero uno, seguito nella lista dal 32-enne Bill Talbert. Per la prima volta da quando è stato introdotto il «seeding» nei campionati, che si apriranno lunedì, è stata compilata la graduatoria di tutti i 16 uomini permessi dai regolamenti internazionali in luogo di soli otto.

Ecco il «seeding» maschile: 1) Frank Sedgman (Australia), 2) Billy Talbert (S. U.), 3) Jaroslav Drobny (Egitto), 4) Eric Sturgess (Sudafrica), 5) Budge Patty (S. U.), 6) Gardnar Mulloy (S. U.), 7) Hart Larsenn (S. U.), 8) Jack Borwwich (Australia), 9) Geoff Brown (Australia), 10) Ken McGregor (Australia), 11) Bill Sidwell (Australia), 12) Vic Seixas (S. U.), 13) Fred Kovalcski (S. U.), 14) Irving Dorfman (S. U.), 15) D. Bose (India), 16) Gianni Cucelli (It.).

Sei delle otto teste di serie del singolare signore sono americane. Ecco l'elenco: 1) Louise Brough (S. U.), 2) Margaret Osborne Dupont (S. U.), 3) Doris Hart (S. U.), 4) Patricia Canning Todd (S. U.), 5) Shirley Fry (S. U.), 6) Betty Harrison Hilton (G. B.), 7) Gertrude Moren (S. U.), 8) Annalisa Bossi (Italia).

Le quattro coppie del «seeding» del doppio uomini sono: 1) Mulloy-Talbert (S. U.), 2) Bromwich-A. Quist (Australia), 3) Drobny (Egitto) - Sturgess (Sudafrica), 4) Brown-Sidwell (Australia).

Doppio signore: 1) Brough-Dupont (S. U.), 2) Fry-Hart (S. U.), 3) Moran-Todd (S. U.), 4) Harrison-Kay Tuckey (G.B.)

Doppio misto: 1) Sturgess-Brough (Sudafrica - S. U.), 2) Talbert-Dupont (S. U.), 3) Frank Sedgman-Hart (Australia-S. U.), 4) Geoff Brown-Todd (Australia-S. U.).

Cucelli rinunzia

Milano, 20

La campionessa italiana Annalisa Bossi è in viaggio alla volta di Londra dove parteciperà al torneo internazionale di Wimbledon. Gianni Cucelli è stato costretto all'ultimo momento a rinunciare al classico torneo londinese avendogli il medico consigliato un periodo di riposo. Ha però assicurato la sua presenza il 20 luglio prossimo a Copenaghen per la disputa della semifinale di Coppa Davis con la Danimarca.

Un k.o. di Sandy Saddler

Toronto, 20

Sandy Saddler ha battuto Johnny Fort per k. o. alla terza ripresa.

Calci... tra falegnami

Zerial - Sbochelli 3-2 (1-2)

I falegnami giovani e anziani delle ditte Zerial e Sbochelli si sono incontrati a un'amichevole partita di calcio. Dopo la offerta di fiori si è svolto l'incontro durante il quale hanno segnato Simut e Sbochelli per la squadra perdente e Drugovich, Zerial e Tellini, per i colori di Zerial. Il primo tempo si era chiuso in vantaggio (2-1) per Sbochelli. Formazione della squadra vincente: Lenaz; Zuch, Mennoni; Sergio, Loperfido, Balbi; Spazzapan, Coretti, Tellini, Zerial, Drugovich. Arbitro Rudes.

Le Alfa Romeo 158 rappresentano il non plus ultra dell'automobilismo da corsa. Dal loro debutto, con Fangio al Circuito di San Remo, hanno registrato soltanto vittorie, non solo, hanno pure potuto regolare le corse a piacimento, senza nemmeno dover forzare l'andatura. Ma al Gran Premio del Belgio, svoltosi domenica, prestandosi il Circuito di Spa alle più elevate velocità, l'Alfetta di Fagioli ha marciato nei rettifili sino a 327 chilometri orari. La corsa però è stata vinta dall'alfista argentino Fangio, mentre Fagioli s'è piazzato secondo, nella fase finale sostituendosi al caposquadra Farina (qui fotografato in curva, appunto sul Circuito di Spa) ritardato da un temporaneo arresto del motore, senza il quale i tre primi posti sarebbero stati tutti occupati dai piloti della Casa milanese.

I CAMPIONATI EUROPEI DI JOLE

Il timoniere austriaco ha scavalcato lo svizzero

A Sorrentino la seconda prova "stelle„

Nessuno potrà onestamente pretendere che un uomo, per quanto dotato di eccezionale vigoria fisica e di volontà, dopo sette, otto o dieci regate di fila possa avere la freschezza e la prontezza dei riflessi necessari ad un campione che per giunta sia impegnato in una contesa con avversari di grido. Rinaldi è all'ottava, rispettivamente nona gara in sette giorni ed ha logicamente i nervi a fior di pelle. Già la selezione nazionale è stata pesante. Con tutto ciò il nostro Rinaldi non si è arreso. Egli ha promesso di vendere cara la pelle. Ma intanto non conduce una regata razionale. Anzi, cercando il tutto per tutto, va a colpi di testa. Ma ieri mattina, con un colpo di testa, per poco non ha salvato la situazione. E' stato un momento che merita di essere descritto. Era partito anzitempo e, onde non attraversare la linea di start prima della cannonata, aveva dovuto allargare sopra vento, talchè, mentre quattro barche andavano diritte in mare, Rinaldi si trovava nella posizione meno invidiabile. Egli prende la direzione di Miramare, che in tutte le precedenti regate non ha portato fortuna a nessuno. Manovre della disperazione, vengono chiamate quelle nel «clan» dei velisti. Ma in mare si cerca vento e il timoniere di razza, da questo punto di vista, è forse meglio segua l'istinto. Dipende tutto dal primo viraggio della boa al vento: si dice che una volta superata quella chi è primo resta tale fino al traguardo. Anche questa leggenda più tardi verrà sfatata. Dunque Austria, Svizzera, Francia e Olanda navigano verso la boa luminosa, l'Italia guarda ancora all'ultima dimora di Massimiliano e di Amedeo d'Aosta. Sta a vedere che Rinaldi va là obbedendo a quella Erinni che «sale oscura e al vento apre le vela» di carducciana memoria! Sta di fatto che nessuno si mette in rotta. L'olandese, specialmente, pare voglia andare a Capodistria. Finalmente i quattro in mare si mettono in rotta, ma si rendono vicendevolmente la vita difficile con tutta una serie di passaggi a prora o a poppa. Ballano una lenta danza nella foschia. I concorrenti non si mollano e così giocherellando si trascinano verso la boa.

Prima vittoria francese

Intanto Rinaldi ha avuto fortuna. Gli è capitato il refolo di Tramontana e si mette a camminare allegramente in direzione della boa. La vira per primo. E' la più grande emozione della giornata. Dunque tutto lascia credere che il destino voglia favorire l'italiano il quale comanda il gruppo baldanzosamente al primo passaggio, al secondo giro della boa al vento e si avvicina all'ultimo lato di regata sempre conducendo in testa. Al secondo passaggio della boa luminosa avviene un avvicinamento dell'olandese e dell'austriaco. In poppa Olanda e Italia si guardano in cagnesco, si avvicinano e ingaggiano battaglia. Peccato! Von Musil, zitto zitto (non parla mai, l'austriaco), prende la direttrice giusta, mentre Rinaldi e de Jong vanno a impelagarsi. In un duello poi l'olandese ha la meglio, si sgancia e oramai non mancano che pochi metri al traguardo. Qui Rinaldi ha perduto l'ultima occasione per mantenersi nelle prime posizioni.

Nel pomeriggio, aumentato il caldo e diminuito il vento, all'italiano non rimaneva che lanciarsi alla ventura. Per giunta gli capitava di dover partire male. Rinaldi allora cercava ancora un bordo di fortuna, ma questa volta non lo trovava. Una nota di curiosità veniva offerta dal francese Baudoin che, forte del possesso della veloce Falena VI, prendeva il comando della regata e non la cedeva più pigliandosi la soddisfazione della prima vittoria dopo tre code di filate. Buono il comportamento dell'austriaco e dello svizzero, come pure dell'olandese, che hanno continuato a darsi fastidio a vicenda per le posizioni d'onore. In questa prova Rinaldi giungeva ultimo. Ma nella vela è così: botte si danno come si ricevono. Soltanto che bisogna cercare di darle il più possibile perchè vince chi meno le prende.

La regata delle "stelle„

Nella seconda prova delle «stelle» notevole l'avventura toccata a Paulin. Per l'impazienza di scappar in testa il triestino si faceva richiamare alla partenza. Doveva quindi ritornare sui propri passi mentre le altre dieci barche prendevano il largo. Il comando veniva assunto autorevolmente da Sorrentino il quale non lo lasciava più. Gemma, della Marina militare, Ivelise di Venezia e Perla di Monfalcone passavano nell'ordine al primo giro, dopo Sorrentino. Axilla, comandata da Paulin, era quinta. Bello lo sforzo del campione del Golfo il quale era riuscito a sfilare una buona parte delle barche e portarsi avanti. Paulin ancora avanzava e di bravura poteva mettersi in seconda posizione, ma a un giro di boa, a pochi metri dal traguardo, per un banale inceppamento della scotta veniva superato con facilità, sottovento, dal veneziano De Denaro. Sicchè Paulin e Sorrentino anche stavolta sono uniti nel comando della classifica. A domani la prova decisiva.

ITALO SONCINI

Regata internazionale per «stelle». II prova: 1) Luisa II (Y.C.A. Trieste), tim. Sorrentino in ore 2.25.34 p. 13; 2) Ivelise (C.V. Venezia), tim. de Denaro in ore 2.26.47 p. 12; 3) Axilla (Y.C.A. Trieste), tim. Paulin in ore 2.27.36 p. 11; 4) Gemma (Marina Italiana), tim. Darpi p. 10; 5) Kira (S.V.O.C. Monfalc.), tim. Trevisan p. 9; 6) Furia (Y.C.A. Trieste), tim. Machne p. 8; 7) Perla (S.V.O.C. Monfalc.), tim. Trani p. 7; 8) Corsara (S.V.O.C. Monfalc.), tim. Pellaschier p. 6; 9) Ossoj (S.T.V. Trieste), tim. Sarè p. 5; 10) Aries (C.V. Capodistria), tim. Fonda p. 4; 11) Tarabocchia (Y.C.A. Trieste), tim. Velli p. 3; Locatelli (Olanda), non partito; Favretto (Y.C.A. Trieste), tim. Rovere, ritirato. Classifica: 1) Axilla p. 24; 2) Luisa p. 24; 3) Ivelise p. 21; 4) Corsara p. 18; 5) Perla p. 17; 6) Kira p. 16; 7) Furia p. 16; 8) Gemma p. 14; 9) Ossoj p. 11; 10) Aries p. 10; 11) Tarabocchia p. 6; 12) Locatelli p. 2; 13) Favretto p. 0.

Campionato europeo jole olimpioniche: III prova: 1) Austria (Von Musil), Falena VI in ore 2.3.17 p. 5; 2) Olanda (de Jong), Luisella in ore 2.5.8 p. 4; 3) Italia (Rinaldi), Alagi in ore 2.5.52 p. 3; 4) Svizzera (Osvald), O. Cosulich in ore 2.7.20 p. 2; 5) Francia (Baudoin), Axum in ore 2.26 p. 1. IV prova: 1) Francia (Baudoin), Falena VI in ore 2.10.5 p. 5; 2) Austria (Von Musil), Luisella in ore 2.10.10 p. 4; 3) Svizzera (Osvald), Alagi in ore 2.10.25 p. 3; 4) Olanda (de Jong) O. Cosulich in ore 2.11.14 p. 2; 5) Italia (Rinaldi), Axum in ore 2.16.40 p. 1. Classifica: 1) Austria (Von Musil) p. 16; 2) Svizzera (Osvald) p. 13; 3) Olanda (de Jong) p. 13; 4) Italia (Rinaldi) p. 10; 5) Francia (Baudoin) p. 8.

Sommariva vince a S. Vincent la gara di tiro a volo

Saint Vincent, 20

Con la gara «Castello di Challant», di due milioni a mezzo di premi, si è iniziata la quinta giornata delle grandi gare di tiro a volo.

I risultati sono i seguenti: 1) Sommariva Aldo di Milano con 11 su 11; 2) Narconcio di Padova con 10 su 11; 3) Guidicini di Bologna con 9 su 10; 4) Gibella di Genova con 9 su 10; 5) Alberotanzi di Lecco con 8 su 9; 6) Bruschetti di Macerata con 8 su 9.

GLI «HARLEM GLOBE TROTTER» A PARIGI

CINQUE ESIBIZIONI davanti a 50.000 spettatori

Parigi, 20

Per cinque serate consecutive (da mercoledì a domenica) i professionisti bianchi e neri dell'«All Stars» e degli «Harlem Globe Trotter» hanno dato spettacolo al Palazzo dello Sport e per tutte e cinque le serate la palestra parigina, capace di 10 mila posti, ha affisso il cartello del «tutto esaurito». Non solo gli sportivi sono accorsi allo straordinario spettacolo, ma anche gran folla di artisti del varietà si è data convegno ai bordi del campo per assistere agli eccezionali «numeri» dei maghi della palla-canestro.

Tatum, Savelli e altri giocatori francesi hanno partecipato a partite di allenamento promosse dal giornale «Equipe», ed esclusivamente dedicate ai giocatori della squadra francese. Assistiti da Busnel, i vari Perrier, Quibler, Barrais, Swidzinski eccetera, sono scesi in campo per misurarsi con i professionisti americani e per cercare soprattutto di apprendere quanto possibile dei loro sistemi di gioco.

L'impressione riportata da Busnel e dai suoi pupilli è stata veramente straordinaria. «Mai visto niente» di più tecnicamente perfetto», ha detto l'allenatore della nazionale francese; «azioni condotte con una velocità ed una naturalezza impressionante; le cose più difficili fatte con una semplicità incredibile. Insomma, uno spettacolo unico al mondo».

Tali impressioni del grande tecnico francese sono del resto condivise dai giornalisti e da tutti coloro che hanno avuto la fortuna di assistere, in una di queste cinque serate, allo spettacolo. Da varie parti si cerca di ottenere un prolungamento della permanenza degli «Harlem» in Francia, e non è improbabile che prima del loro reimbarco per gli Stati Uniti al termine della loro «tournée» europea, una ultima tappa sia ancora fatta a Parigi

Dauthuille favorito incontra Portuguez

Montreal, 20

Laurent Dauthuille è nettamente favorito per l'incontro che lo opporrà stasera all'americano Tuzo Portuguez su un ring di Montreal. Il peso medio francese rimpiange di aver assunto l'impegno per questa sera, in quanto esso gli ha impedito di combattere con Jake La Motta per il titolo mondiale in sostituzione di Rocky Graziano.

Gli scommettitori danno le loro preferenze a Dauthuille. Qualche esperto tuttavia predice uno sconvolgimento dei pronostici basati sulla potenza degli attacchi al corpo del costaricano. Allie Zack, procuratore di Portuguez, ha dichiarato: «Tuzo è in gran forma. Vedremo se Dauthuille saprà resistere ai suoi colpi al corpo».

Proietti batte il belga Preys

CERASANI SQUALIFICATO CEDE IL TITOLO DEI PESI PIUMA A FORMENTI

Milano, 20

Il romano Roberto Proietti ha conservato il titolo europeo dei pesi leggeri battendo questa sera sul quadrato del velodromo Vigorelli ai punti in 15 riprese il belga Joe Preys. Alvaro Cerasani ha perduto invece, per squalifica alla settima ripresa in seguito a colpo basso, il titolo italiano dei pesi piuma che è stato conquistato dall'ex campione olimpionico Ernesto Formenti di Seregno.

Gli altri risultati: pesi medi: Dejana, di Cagliari, batte Berto, di Vercelli, per squalifica alla terza ripresa; Fontana, di Lucca, batte Sconfietti, di Milano, per k. o. alla quinta ripresa.

Oltre le 150 miglia orarie?

L'«Uccello azzurro» viene rimesso in acqua

Londra, 20

Il motoscafo più veloce del mondo, il «Blue bird II» del compianto sir Malcolm Campbell, è in fase di preparazione per un nuovo tentativo di record mondiale che avrà luogo alla fine della settimana. Lo «Uccello Azzurro», sul quale sir Malcolm corse sulle acque del lago Coniston a 141 miglia orarie, viene dotato di nuovi compressori e di altro macchinario installato da un gruppo di esperti sotto la guida di Donald Campbell, figlio del defunto asso.

L'imbarcazione azzurra e argento è stata messa perfettamente a punto e la chiglia, che ha ormai undici anni, è stata rafforzata. Donald ha 29 anni, ed è entusiasta del «Blue bird». Lo ha revisionato con minuziosa cura, ed afferma che il motore Rolls-Royce, costruito venti anni or sono, non è mai stato tanto a posto. «Qualcuno batterà certamente quest'anno il record di mio padre, ed io voglio che resti da questa parte dell'Atlantico» ha detto. Lavora assiduamente a preparare lo scafo in un garage a poche miglia da Londra.

Campbell spera di poter compiere la prima corsa sabato sul lago Coniston. Lo scorso anno stava già per battere il primato ed aveva segnato 150 miglia sul miglio misurato allorchè il cambio si guastò irreparabilmente.

LA RIUNIONE CICLISTICA IN PISTA

DE SANTI VINCE la corsa principale

Ammirata prova di Bevilacqua

La folla delle grandi occasioni ha gremito l'Ippodromo di Montebello per applaudire i reduci del Giro d'Italia, il campione del mondo van Steenbergen e i suoi compagni. In genere queste riunioni su pista sanno più di spettacolo che di sport ma ieri sera abbiamo visto l'uno e l'altro in buona misura e con grande soddisfazione del pubblico che non ha lesinato gli applausi ai suoi beniamini. Anche le gare dei dilettanti sono state disputate alla garibaldina e i migliori hanno vinto.

L'individuale allievi è stata movimentata da Poropat, Monteduro e Scheriani e vinta con una intelligente volata dal friurizia. La corsa a traguardi per dilettanti ha registrato la vittoria di Taglianut del Cral di Gotoria di Canciani del Ferroviario, dopo un'aspra e dura lotta con Milleri del Cantiere. Quest'ultimo, dopo essere passato vittorioso sotto i due primi traguardi, si è fatto soffiare la vittoria ai punti da Canciani, che si è assicurato il successo nel terzo e ultimo traguardo a doppio punteggio.

Nell'eliminazione professionisti si è visto poco perchè troppo pochi erano i concorrenti per una gara del genere. Ha prevalso Zanazzi su Pedroni e Pasotti nella volata finale, dopo che erano stati eliminati, nell'ordine: Feruglio, Dalla Giustina, Ronconi, Bresci, Doni (il quale aveva sostituito all'ultimo momento l'assente Astrua) e Martini.

La gara internazionale a inseguimento per squadre (professionisti) è stata vinta dalla squadra italiana. Equilibrio sino all'ultimo giro nel quale sono rimasti in gara il campione d'Italia Bevilacqua e quello del mondo van Steenbergen, dopo che erano stati eliminati (o meglio, svolto il loro compito) Bartali, Leoni, Corrieri e Magni per la squadra italiana e Conte, Kint, Okers, De Santi per quella mista.

Rimasto solo, il popolare Toni è partito come una freccia, guadagnando subito terreno sul rivale il quale ha opposto una buona resistenza ma non ha potuto far altro che terminare la prova con un centinaio di metri di svantaggio sulla Maglia Tricolore che è stata vivamente applaudita dal pubblico per questa sua bella affermazione. Siamo giunti così alla gara più attesa. Il Giro d'Italia in pista, a formula individuale su cinquanta giri pari a km. 40.225, con dieci traguardi, uno ogni cinque giri, il quinto e il decimo traguardo a punteggio doppio.

I primi cinque giri vengono compiuti ad andatura non troppo elevata e il primo traguardo si conclude con una splendida volata di van Steenbergen. All'inizio del sesto giro, De Santi parte come una furia e si assicura una cinquantina di metri di vantaggio che in breve diventano cento e malgrado l'impegno degli inseguitori, riesce a mantenere un distacco sufficiente che gli consente di vincere il secondo traguardo dopo il quale viene assorbito dal gruppo. Nel terzo e quarto traguardo il campione del mondo conferma in un modo che non esitiamo a definire schiacciante la sua netta superiorità su tutto il lotto dei concorrenti, fra i quali il solo Leoni è riuscito a resistergli nelle volate. Dopo il quarto traguardo avviene il colpo di scena che doveva decidere la vittoria del concittadino De Santi in questa competizione, la quale da questo momento non ha avuto più che cinque protagonisti e cioè Pedroni, Ronconi, Okers, Bevilacqua e De Santi. Una fuga iniziata da Pedroni al quale furono lesti ad agganciarsi i quattro anzidetti permetteva a questo gruppetto di conseguire un vantaggio di un centinaio di metri che in breve si raddoppiarono, permettendo ai cinque di passare il quinto traguardo nell'ordine: 1) Pedroni e secondo De Santi. I fuggitivi guadagnano sensibilmente terreno ad ogni giro. Fra gli inseguitori nessuno pensa a lavorare per operare il congiungimento anche perchè ciò avrebbe favorito van Steenbergen. La gara così prosegue con questa fisionomia. Il sesto traguardo a Pedroni, il settimo e l'ottavo a De Santi e, oltrepassato questo, una collisione fra il triestino e il belga Kint provoca la caduta di entrambi. Il triestino può riprendere dopo il paio di giri di neutralizzazione mentre il belga è costretto al ritiro. Il nono traguardo è vinto da Bevilacqua e l'ultimo da De Santi, il quale così si assicura la vittoria finale nella maggior prova della serata. I km. 42.225 del percorso sono stati compiuti in 58'41" e 2/10 alla media di 41.110 orari che sulla sabbiosa pista dell'Ippodromo costituiscono una buona velocità per gare del genere.

Nel complesso la riunione ha riscosso il più lieto successo e il pubblico è stato grato all'Ente per il Turismo di Trieste, promotore della coraggiosa iniziativa.

La Serie A di hockey

U. S. Triestina - Ferroviario

Questa sera alle ore 21 i rotellisti rossoalabardati inizieranno la fatiche del massimo campionato italiano di hockey a rotelle 1950.

Reduce da Monza, dove per le condizioni atmosferiche impossibili non ha potuto sabato incontrare il Mirabello, la Triestina giocherà la prima gara stracittadina contro il Ferroviario. I bluserchiati hanno sino ad oggi disputato due gare di campionato sconfiggendo decisamente la neopromossa squadra del Marzotto e segnando il passo di fronte ai più quotati ragazzi del Monza. In tutte e due le contese, Talocchi, il robusto portiere dei ferrovieri, si è messo d'impegno dimostrandosi senza esagerare e per gioco e per volontà una delle migliori promesse del rotellismo triestino.

Staremo a vedere nella partita di questa sera, se l'attacco di capitan Cergol avrà modo di passare nella difesa Cabrini - Talocchi. Oggi indubbiamente i pattinatori del sodalizio di via Donota hanno maggiori probabilità delle altre squadre triestine di contrastare il passo ai più quotati quintetti in lizza per il titolo.

L'Ungheria non parteciperà ai Campionati del Mondo di scherma che avranno luogo dal 9 al 22 luglio a Montecarlo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DOMESTICA stabile tutto fare per famiglia quattro persone, con prestaservizi, cercasi. Richiedonsi referenze. Tel. 25509, piazza Carlo Alberto 3-II. 44749 B

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

A ragazza istriana cambio lavori casa darebbesi cameretta. Indirizzo UPI 44763 B.

CUOCA mezza giornata per piccola mensa operai. Offerte Cassetta 12252 B UPI.

DOMESTICA cerca piccola famiglia. Presentarsi negozio mobili, Carducci 10. 44733 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle ore 8-17. Via Locchi 2, Duban. 44734 B

LAVAPIATTI e internista lavori trattoria cerc. Presentarsi dalle ore 9 alle 10, indirizzo UPI 44732 B.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

APPLICASI carta tappezzeria, tinteggio stanze cucine, lavori economici, decorativi, coloriture olio, verniciature. Aleardi 6, Serravalle. 64898 C

FALEGNAME assume riparazioni lucidatura mobili, anche domicilio. Telefonare 93353. 44757 C

FALEGNAME offresi riparazioni, trasformazioni, lucidatura mobili, cucine. Foscolo 27, pt. 44744 C

GIOVANE diplomato con cauzione offresi qualsiasi lavoro. Cass. 12250 C, U.P.I.

PENSIONATO onesto offresi custode, riscuotitore, cursore, archivista, mitissime pretese. Cassetta 12260 C UPI.

PITTORE per stanze cucine appartamenti carta da parati. Telefonare 8838. 64894 C

PITTORE decoratore in stanze appartamenti coloriture. Tel. 97021. 64859 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 44756 C

PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti, verniciature, massima convenienza. Via Toro 18, portineria. 44755 C

VEDOVA oriunda inglese, amante bambini, offresi governante un bambino piccolo o neonato. Cassetta 12258 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 44752 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

A. PRIMARIA ditta Trieste assumerebbe subito, più tardi fine mese, signorina abile stenodattilografa, lunga pratica ufficio, perfetta corrispondente inglese, francese, tedesco. Ottime referenze. Offerte con referenze Cassetta 12211 D UPI.

APPRENDISTI fabbri 14-enni assumonsi. Giubilo, I. Cavalli 7. 44745 D

CAPO montatore torri radio carp. metallica disposto viaggiare cercasi subito. Scrivere Cass. 64 B S. P. I., Milano. 5864 D

RAGAZZO 14-enne robusto per magazzino metalli cercasi. Brandolin, Gambini 3. 44739 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA o cameretta anche vuota, eventualmente comodo di cucina, cerca impiegata stabile. Cassetta 22067 E UPI.

MOBILIATA con attiguo salotto o stanza vuota cerca distinto. Cassetta 12264 E UPI.

STANZA mobiliata con comodo cucina, cercano coniugi, preferibilmente in casa anche modesta, purchè piccola campagna od orto. Telefonare 90927-90829. 44736 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA mobiliata affittasi distinto, bagno. Informazioni via Crispi 41-III, sin. 44750 F

MOBILIATA ingresso scale, acqua corrente, centralissimo, affittasi distintissimo. Telefon. 4013. 44747 F

STANZA uso sartoria affittasi, prelevando arredamento, corrente industriale e telefono. Piazza Santa Caterina 3, sartoria Morana. 44766 F

STANZE due mobiliate uso bagno telefono cucina, vista mare, presso sola, affittansi una-due persone distintissime. Cass. 12266 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi completi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, telefono 29-734. 121 G

PIANOFORTE 300 mensilmente disponibile qualsiasi attività. Accordature. Vidali 10, scuola. 44761 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

PORTAFOGLIO smarrito pregasi rinvenitore inviare almeno documenti all'indirizzo: Polesi Giuseppe, via Ginnastica 45. 44725 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI lussuosi, semi-indipendenti, città, Barcola, Opicina, per alleati e civili distinti, stanze, una vuota ingresso libero uso ufficio. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 44740 I

CAMERA cucina soffitta soleggiato centro scambiasi stanza più, compenso. Cass. 12255 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO possibilmente centro cercasi. Offerte Cass. 12253 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A prezzi bassi vende sedie scale, ripara impaglia lucida sedie poltrone: scrivere seggiolaio, Fabio Severo 53, tel. 29-749. 44758 M

A. VENDITA rateale calzature, via Ginnastica 1-III. Continui arrivi. 44363 M

CARRETTO due ruote robusto vend. Giuliani 12, negozio. 44737 M

CARROZZINE sport 6000, grandioso assortimento, altre lussuose parasole. Tarabochia 6. 64884 M

CONIGLI angora età sei mesi vendonsi causa partenza. Via Beato Angelico 77. 44726 M

CUCCIOLO bellissimo regalasi a persona di cuore. Marconi 28-III. 44741 M

GHIACCIAIA famiglia 3500, altra più grande 5000 vend. Bosco 12, magazzino. 44759 M

GIACCHE 2 brodtail liscio prezzo mite vend. Occasione. Torrebianca 37 A. 44723 M

MACCHINA Singer spola rotonda 30.000, altra sarto Naumann, altri tipi assortiti migliori marche vendonsi, anche ratealmente. Prezzi convenienza. Manzoni 4, negozio.

OLEANDRI doppi vend. occas. Androna S. Tecla 22-I, destra. 64813 M

RADIO usate ritirate vendiamo da 3000. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1275 M

RADIOGRAMMOFONO 16 valvole 4 altoparlanti, nuovo, vendesi. Via Vecellio 13, porta 5. 44754 M

SESTANTE marca inglese ottimo stato vendesi occasione. Visitare dalle 10-12 e 17-21 Ghiberti 3, portineria. 44729 M

TENDINE antimosche tela, tende sole, ombrelloni, sdraio, teli sedie: Morin, S. Anastasio 8, telefono 29572. 44443 M

VASCA scaldabagno perfettissimo stato vend. Bosco 12, magazzino. 44759 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 30

A. A. A condizioni di pagamento sino a 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti e sale da pranzo; sino a 12 rate mensili, pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 44682 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba speciali 13.000, divaniletto allungabili 12.000, lettini 5000, materassi 3000, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 64884 NN

CAMERE letto, sale pranzo, librerie, cucine, salotti, sempre nuovi arrivi, da Punzo, via Carducci 10, pagamento anche rateale. Confrontate qualità, prezzi. 64427 NN

LIBRERIA con due armadi grande convenienza vende Mobilificio, Rigutti 15. 44742 NN

LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 64882 NN

MATRIMONIALE 4 porte panniforti vend. Marconi 28. 44764 NN

MATRIMONIALE cucina vend. sottoprezzo. Via del Bosco 32. 44765 NN

MATRIMONIALE finissima 220 mila vendesi straoccasione, metà prezzo, ratealmente. Ghirlandaio n. 34. 44762 NN

STANZA pranzo palissandro, cucina marmi rosa, tutto moderno, vend. S. Cilino 23. 44724 NN

O COMMERCIALI L. 35

MACELLERIE: abbisognandovi zocchi rovere per banco rivolgetevi segheria Gilli, telefono 52-50. Consegne brevi, tutte le misure, occasione, prezzi convenientissimi. 44735 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende de Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

ARDEA 6 posti, 1100 48, Topolino C. Balilla, vend. Geppa 8. 44738 Q

BARCA jole olimpionica completa. Rivolgersi Adriaco, Hofmann. 44731 Q

BENELLI 250 valvole testa efficientissima, motore ripassato, vendesi. Oriani 4. 44728 Q

CAT-BOOT «Pola» armo completo motore marino 4 cil. vend. Telefonare 7319, ore 8.30-9.30. 44727 Q

DISPONIBILI Giardinette nuove su autotelaio: Fiat 1100 E, carrozzeria Cattelan. Udine, via di Toppo 15, tel. 64-34. 1294 Q

GUZZINA da vendere, officina Aurora, viale Sonnino 42. 44743 Q

TOPOLINO BL apribile perfetta, 380.000, privato vende a privato. Tel. 21114. 44760 Q

VESPA 125 nuova perfetta vendesi. Tel. 93268. 44753 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

LATTERIA vendesi. Indirizzo UPI 64867 R.

200.MILA cercansi, 4 mesi, buon interesse, garanzia. Cass. 12255 R U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A. QUARTIERE condominio libero centralissimo, 4 stanze, accessori, vend. Telefonare 91451, pomeriggio. 44730 S

ABITAZIONI, negozi liberi, occupati, medi e signorili, vendonsi condominio, grandissime facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9-II, dalle 16.30-18.30. 44751 S

FONDO da costruzione pressi nuova Università, di fronte fermata filovia, circa 250 mq., vendesi. Telefonare 92293, ore 13-15. 44738 S

T VILLEGGIATURE L. 40

ALBERGO La Rosa, Socchieve, cucina ottima, prezzi modici, trattamento famigliare. 1277 T